

IL CONVOGLIO ATTRACCA A DUBAI

Le navi italiane indenni nell'inferno del Golfo

OLTRE LE PORTE DI HORMUZ

La prima scorta in zona di guerra

La missione vista da bordo della «Jolly Turchese»

Servizio di

Maurizio Naldini

GOLFO PERSICO (da bordo della «Jolly Turchese»)

La flotta italiana è nel Golfo. Il «Grecale», con a bordo l'ammiraglio Mariani, e lo «Scirocco», dopo aver scortato la «Jolly Turchese», incrociano in queste ore al largo di Dubai. Il mercantile è nel porto per le operazioni di carico e scarico. Le tre navi si incontreranno di nuovo stasera per dirigersi insieme a Damman e, quindi, al Kuwait.

Temuto, atteso per settimane, il passaggio dello stretto di Hormuz si è svolto nella più assoluta tranquillità. La «Jolly Turchese», per prima, alle sue spalle le sagome rassuranti delle fregate italiane. Un continuo contatto radio durante le trentadue miglia più pericolose, percorse tra le sette e le nove locali. In Italia, tre ore di meno, non era ancora l'alba.

C'è stato un solo momento di tensione. Una motovedetta si è lanciata verso il convoglio dalla sinistra. Immediatamente avvistata, è stata tenuta sotto controllo dalle nostre fregate. Quando è arrivata a un miglio, ci si è resi conto che si trattava di una nave dell'Oman. Si è portata sotto le mura della «Grecale» per un saluto. Poi è rientrata all'interno delle sue acque territoriali.

A bordo della «Turchese» due ufficiali della marina italiana. Erano il capitano di corvetta Giuseppe De Giorgi, trentaquattro anni, portavoce dell'ammiraglio Mariani e suo addetto stampa. E il capitano di fregata Michele De Pinto, trentasette anni, che ha collaborato con il comandante Menconi nei collegamenti. Sono arrivati all'alba, un'ora prima che cominciassero il passaggio di

Hormuz, con un elicottero che è andato a poggarsi sopra i containers di prua. Erano in piedi a cinque metri di altezza, il velivolo già decollava sulla via del ritorno, quando si sono voltati verso la plancia del mercantile. Il comandante, il direttore di macchina, gli ufficiali della «Turchese» li hanno accolti con ampi gesti delle mani. I timori della vigilia, gli interrogativi sulla utilità della flotta, le preoccupazioni, tutto scomparso in un attimo. A bordo della «Turchese», d'un tratto, erano soltanto sorrisi.

E' stata una notte indimenticabile. Tutto si è svolto con la massima precisione. Secondo i programmi. Alla mezzanotte, un contatto radio fra il mercantile e la scorta conferma l'appuntamento all'altezza del venticinquesimo parallelo. Si procede in un mare piatto, con una temperatura di trenta gradi, la radio rilancia le comunicazioni tra militari americani e francesi. Verso l'una, una nave militare è avvistata sulla destra. Un elicottero decolla e si dirige verso di noi. Troppo presto perché sia già avvenuto il contatto con le nostre fregate. Nella plancia ci si chiede che sia quel «moscone» che si muove da poppa a prua, e si vola sopra i containers, come ci avevano abituati i gabbiani che da giorni sono nostri ospiti. Scoprirono all'alba che sono gli americani.

Alle due, il nuovo contatto radio con la flotta, la conferma delle coordinate per l'appuntamento. Un tratto una fregata appare di prua, leggermente spostata sulla destra. Non c'è dubbio, è una nave italiana, ma non possiamo leggerne il nome. Passa poco tempo, la nave scompare, per fortuna il contatto radio prima

scompare riprende. «Siamo di poppa — dicono dalla «Grecale» — prendete pure la vostra velocità, vi seguiremo».

Il contatto a vista questa volta è sicuro. Tutti gli uomini della «Turchese» si voltano e finalmente vedono le luci della nostra fregata. Procede zigzagando, la sua distanza non è mai superiore al miglio. Inutile nascondere che è un momento di commozione. Poi, mentre si procede a diciassette nodi verso Hormuz, l'annuncio che l'elicottero avrebbe fatto scendere a bordo due ufficiali. Arrivano, danno alcune disposizioni e consiglio ma soprattutto precisano che il loro compito è quello di scortarci e proteggerci, interferendo il meno possibile su rotte, scali, tempi. Così, entrati nel Golfo, arriveranno ogni volta al limite delle acque territoriali, aspettando che il mercantile abbia concluso le sue operazioni nei porti.

E' quello che gli ufficiali della «Turchese» chiedono. La simpatia è immediata. Insieme marini e militari fanno colazione in plancia. Scopro, mentre osserviamo alcune barchette di pescatori, o forse di pasdaran che si avvicinano dalla destra, che il comandante De Giorgi e lo eravamo a Beirut negli stessi giorni. Si fanno i nomi di amici comuni. Gli chiedo se dopo il Kuwait, il «Grecale» e lo «Scirocco» torneranno a Muscat o resteranno nel Golfo. Sono notizie che l'ufficiale non può darmi. Assicura però che altri porti di appoggio, oltre Muscat, sono pronti al di là di Hormuz.

Le coste del Dubai si avvicinano. La velocità è di diciannove nodi. L'elicottero torna a riprendere i due ufficiali. Ormai è fatta. La prima tappa conclusa.

come una risposta ai bombardamenti iracheni. Più tardi, un'altra forte esplosione è stata avvertita, sempre a Bagdad, forse in seguito a un secondo missile.

La giornata ha registrato anche la consueta dose di minacce da parte dell'Iran, che si è fatto sentire attraverso la voce di un rappresentante personale dell'ayatollah Khomeini che ha detto: «A questo punto un attacco iraniano contro obiettivi americani nel Golfo sarebbe pienamente giustificato». Una rappresaglia contro gli Usa — accusati di sostenere l'Iraq — è stata così ventilata per il terzo giorno consecutivo.

Gli americani, da parte loro, devono denunciare un incidente. Un elicottero della Marina in normale missione di ricognizione è precipitato nel Golfo: lo ha reso noto il comando militare Usa, precisando che uno dei quattro occupanti del velivolo risulta disperso. L'incidente si è verificato 48 chilometri al largo del Bahrein; tre membri dell'equipaggio sono stati ripescati da un battello di soccorso inviato da una delle unità che compongono la task force della nave comando La Salle, mentre sono in corso le ricerche del disperso.

Sugli obiettivi e sulle giustificazioni della partecipazione italiana all'azione di scorta e di sminamento del Golfo da registrare un'intervista concessa da Goria al settimanale «Newsweek». «La presenza navale italiana nel Golfo non è puramente simbolica. Le nostre navi sono pienamente capaci di difendersi — ha detto Goria — ma non vedo, comunque, per quale motivo un altro paese dovrebbe attaccare le navi italiane con le sue unità da guerra».

E' stato chiesto a Goria quanto resteranno nel Golfo le navi italiane. «Dovremo vedere come si evolvono le condizioni di sicurezza — ha risposto il presidente del consiglio — penso che la situazione dovrebbe risolversi in tempi brevi».

Goria ha negato che l'invio della flotta italiana sia collegato a una richiesta degli Stati Uniti.

DUBAI — Giornata di fuoco intenso e di rinnovate minacce: così il Golfo ha accolto ieri il primo convoglio italiano. Sulle acque che la «Jolly Turchese» e le unità di scorta hanno attraversato senza danni una motovedetta iraniana ha bloccato un mercantile danese, imponendogli un'ispezione. I pasdaran, dopo aver controllato i documenti di bordo e la natura del carico, hanno permesso alla nave di proseguire la navigazione verso Dubai.

Gli iraniani hanno poi bloccato alcune delle nove navi giapponesi che stavano dirigendosi tutte insieme verso lo stretto di Hormuz. Il convoglio è stato formato dopo che la settimana scorsa due petroliere battenti bandiera nipponica sono state attaccate da motovedette di nazionalità imprecisata.

Trentacinque minuti dopo l'attacco del convoglio italiano a Dubai l'aviazione irachena ha scatenato la più massiccia offensiva della guerra contro petroliere al servizio dell'Iran, proprio nello stretto di Hormuz dove le navi italiane erano transitate da alcune ore. I jet di Bagdad hanno colpito il terminal petrolifero che sorge sull'isola di Lark lasciando in fiamme una petroliera e danneggiandone altre tre.

L'incendio è scoppiato sulla petroliera cipriota «Shining Star» di 25.000 tonnellate. Durante l'incursione è stata colpita anche la «Seawise Giant», battente bandiera liberiana, che con le sue 564.739 tonnellate è la più grande superpetroliera del mondo: è stata raggiunta in più punti sulla fiancata destra. I danni sarebbero comunque di lieve entità.

L'incursione dell'aviazione irachena è stata giustificata dal governo di Bagdad come rappresaglia per i bombardamenti che si sono susseguiti ieri notte sulle città irachene di Bassora, Sulaymaniyah, Khanaqin e Qalaatda e che hanno provocato la morte di dodici persone.

In serata, un missile a lunga gittata si è abbattuto su una zona residenziale di Bagdad. L'agenzia iraniana «Irna» ha presentato l'attacco

SULL'ORA DI RELIGIONE

Incontro furtivo Goria-Casaroli

Servizio di

Ettore Sanzò

ROMA — «Caro Goria». «Eminenza». Giovanni Goria si china davanti al cardinale Casaroli.

Così viene raccontato l'incontro informale che il presidente del Consiglio ha avuto domenica con il segretario di stato vaticano. All'incontro di Goria, hanno fatto seguito quelli della moglie e del sottosegretario Rubbi, che lo accompagnavano nella delicata missione. L'incontro è avvenuto domenica, ed è stato tenuto segreto fino a ieri sera. A svelarlo è stato il Vaticano, ma non si conoscono altri particolari. Il luogo non è stato reso noto, ma l'ottimismo di entrambe le parti è evidente.

Al Palazzo Chigi si dicono «molto soddisfatti» e la stessa decisione del Vaticano di annunciare il colloquio dimostra che anche nella Santa Sede i risultati di questa prima presa di contatto sono ritenuti incoraggianti.

Per le modalità, per la situazione e per il carattere costruttivo che l'ha accompagnato, l'incontro si può considerare speciale, perché una grave controversia politica che rischiava di guastare i

rapporti tra Italia e Santa Sede viene affrontata (ed avviata a soluzione) al di fuori di schematismi diplomatici e senza rigidità formali. Dove si è svolto il colloquio? A quanto pare, in una residenza di Casaroli, a Santa Maria del Taro, nel Parmense.

Quello di domenica — vi insistono sia Palazzo Chigi sia il Vaticano — è stato solo un incontro «privato», ed è servito per aprire la strada a quello ufficiale, programmato per domani. «Se non fosse fuorilegge — dice Goria — non avrei preso l'iniziativa di incontrare il cardinale Casaroli». Il presidente del Consiglio ha esposto al cardinale, nei dettagli il suo progetto per risolvere le divergenze sorte a proposito dei tre argomenti che stanno a cuore al Vaticano: la collocazione dell'ora di religione; l'impegno da parte dello Stato italiano ad assicurare l'insegnamento della religione agli studenti che lo scelgono; lo stato giuridico degli insegnanti di religione.

Alle spiegazioni fornitegli da Goria, il cardinale ha dato una prima valutazione, ma ha rimandato quella ufficiale all'incontro di domani. Comunque l'impressione di Casaroli deve essere stata

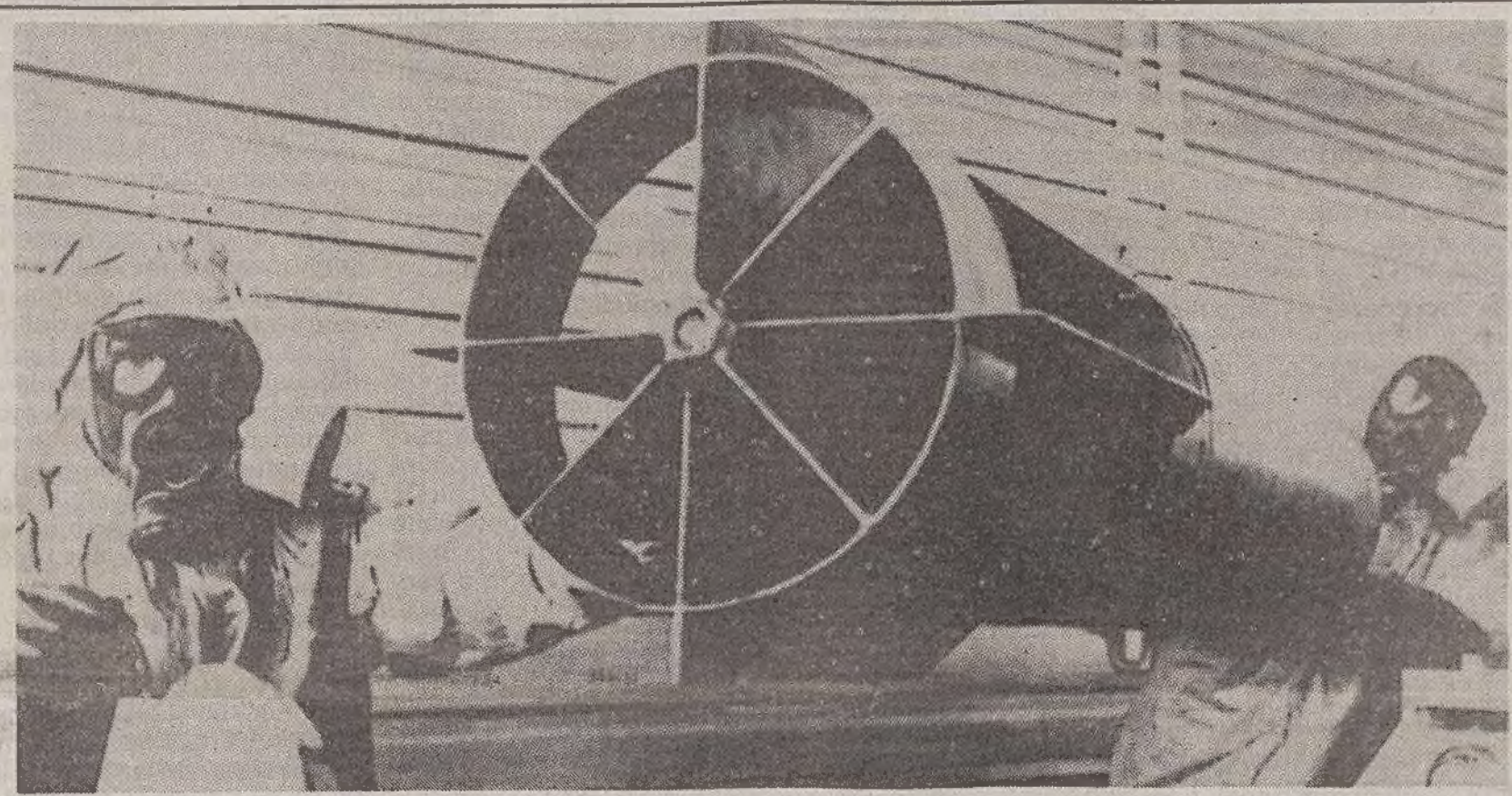
positiva, altrimenti non sarebbe stato deciso il secondo incontro formale. Che non sarà comunque l'ultimo.

Intenzione di Goria è di sgombrare il campo da ogni possibilità futura di equivoci. Venerdì, quando la Camera discuterà la nuova situazione verificatasi in seguito alle polemiche sull'ora di religione, Goria illustrerà il suo progetto, e spiegherà anche quale accoglienza ha avuto presso il Vaticano.

Sulla questione ci sarà un voto e se non si verificheranno sorprese, la maggioranza (che sperabilmente a quel giorno avrà ritrovato unità) darà il via al piano del presidente del Consiglio. Un successivo colloquio Goria-Casaroli potrà costituire il suggello definitivo alla riconfermata intesa.

Si tratta adesso di vedere in che modo verranno superati i contrasti che ancora dividono i cinque partiti della maggioranza (Dc e Psi da una parte; laici minori dall'altra). Un problema nel quale entra anche la questione dell'ora alternativa.

Se fosse possibile raggiungere un accordo su questo argomento cadrebbero molte delle difficoltà che ritardano quello sull'ora di religione.



Scontro Usa-Urss sulle armi chimiche

La prima visita a un impianto di distruzione di armi chimiche effettuata in Unione Sovietica (nella foto) da rappresentanti di 45 stati (40 partecipano alla conferenza di Ginevra sulle armi chimiche e altri cinque sono stati appositamente invitati) sta provocando, contrariamente alle aspettative, nuove polemiche tra l'Urss e gli Stati Uniti. La divergenza di posizioni è emersa in forma molto «rumorosa» proprio nella conferenza stampa organizzata ieri dal ministero degli esteri sovietico per fare il punto sulla visita all'arsenale di Shikhan, nella regione di Saratov.

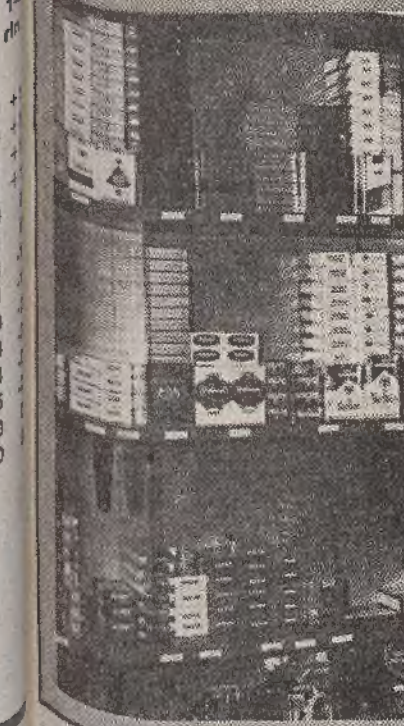
Servizio a pagina 6

SETTE SPARI «MOVIMENTANO» IL PROCESSO EPAMINONDA

Milano, «Far West» nell'aula-bunker

Nuccio Miano apre il fuoco contro i coimputati e ferisce due carabinieri - Com'è entrata la pistola?

DA OGGI GLI AUMENTI
E fumare costa di più
I tabaccai sono decisi a uno sciopero



ROMA — Aumentano da oggi i prezzi di vendita al pubblico dei tabacchi lavorati (sigarette, sigari, sigarette, trinciati e da fumo) in particolare, i prezzi di vendita delle marche di sigarette italiane variano, per pacchetto, di L. 50 per le nazionali, di L. 80 per le super senza filtro, di L. 100 per il segmento da L. 900 a L. 1450, e di L. 150 per le rimanenti, quali, ad esempio, la «Vinea» Ms. Le sigarette estere aumentano, nella generalità, di L. 200 per pacchetto.

L'annuncio è stato dato dalla Federazione tabaccai (Fit), che ha deciso uno sciopero di protesta.

MILANO — Far West in tribunale a Milano. Sparatoria al processo contro la banda Epaminonda. Nuccio Miano, uno dei killer della gang, ha fatto fuoco sette volte contro due coimputati, Antonino Faro e Antimo Marano, ma ha sbagliato la mira e ha ferito — fortunatamente in modo non grave — due carabinieri.

E' un episodio che ha dell'incredibile, se si considera che è accaduto nell'aula bunker (si fa per dire) di Piazza Filangeri, di fronte al carcere di San Vittore.

Tutto si è svolto all'improvviso, nel giro di qualche secondo. Sono le 10.20. In aula ci sono una dozzina di avvocati, un paio di giornalisti e, nel settore del pubblico, una ventina di persone, quasi tutti parenti degli imputati. Il pubblico ministero Francesco Di Maggio sta concludendo la sua requisitoria. A un certo punto Antonino

Miano, detto «Nuccio», già condannato all'ergastolo e in questo processo alla sbarra per dieci omicidi, chiede di essere condotto al bagno. Dalla sua gabbia, dove è rinchiuso con un'altra quindicina di imputati, viene accompagnato lungo lo stretto corridoio posto sul retro delle gabbie che conduce ai servizi. Nuccio Miano cammina davanti ai due carabinieri. Non ha le manette.

Quando giunge davanti alla gabbia numero 18, dove si trovano Faro e Marano, estrae rapidamente una pistola calibro 6,35, si lancia contro la gabbia e spara. Prima due colpi, poi altri quattro, poi, dopo una breve pausa, un altro ancora. Finalmente, ma sembra che sia passata un'eternità, i carabinieri, colti assolutamente di sorpresa, gli sono addosso, lo gettano a terra e lo disarmano.

Nell'aula scoppia il finimondo. Due carabinieri del nucleo traduzioni di Novara sono a terra sanguinanti. Aldo Serti è stato colpito da tre proiettili: uno alla spalla sinistra, uno che gli ha passato da parte a parte la coscia sinistra, e un altro di striscio sempre alla gamba sinistra. Luca Bonomi è stato invece raggiunto da un colpo al bacino. Immediatamente soccorsi dai colleghi, vengono trasportati al policlinico. Le loro condizioni non sono gravi. Serti guarirà in due settimane, Bonomi ne avrà per 40 giorni.

Nell'aula, dopo gli spari, la confusione è indescrivibile. Gli avvocati dei giudici si sono gettati a terra, cercando di trovare riparo tra i banchi. Un giornalista di Radio popolare, Umberto Gay, lo stesso che fece la clamorosa intervista a Renato Vallanzasca, è lesto a incidere sul nastro tutta la drammatica sequenza. Gli spari e poi le urla di

aiuto e di terrore si sentono nitidissimi.

«Correte, presto, sono feriti, sono feriti», grida un carabiniere. Antonino Marano, una delle due vittime designate, l'altro è Antonino Faro, miracolosamente scampato al clamoroso regolamento di conti, si aggrappa alle sbarre e urla rabbioso verso Santè Mazzei, rinchiuso nella gabbia di fronte e sospettato evidentemente di essere il mandante: «Infame, ti è andata male. Ma lo ti stacco la testa. Ti stermino la famiglia».

Nel febbraio scorso Marano e Faro avevano ferito con una coltellata Sante Mazzei dentro San Vittore, alcuni giorni prima che cominciassero il processo, il 29 aprile, sempre nel carcere milanese, Faro e Marano armati di un pugnale si erano scagliati contro Vincenzo Andruas e lo avevano ridotto in fin di vita.

«FANTASTICO» Che polemica!

PAGINA 7

Non accennano a placarsi le polemiche dopo l'esordio, sabato sera su Raiuno, del nuovo «Fantastico» affidato ad Adriano Celentano (ieri lunga riunione tra il cantante e gli organizzatori del programma).

Dopo le critiche del pubblico e della stampa, ora gli echi della vicenda arrivano in Parlamento.

Alcuni deputati dell'Msi hanno infatti presentato un'interrogazione nella quale attaccano pesantemente il programma. Immediata la «difesa d'ufficio» da parte di due membri del consiglio d'amministrazione della Rai.

Sempre nel settore televisivo, da segnalare che per oggi è convocato il consiglio d'amministrazione dell'Auditel, la società che rileva i dati d'ascolto, in crisi dopo la recente «fuga di notizie».

SCIOPERI «Attacco» Uil

PAGINA 2

La Uil ha invitato il governo a regolamentare con legge il diritto di sciopero nel settore dei servizi pubblici.

La richiesta, che si richiama a una proposta di legge socialista, ha colto completamente in contropiede le altre due confederazioni, che hanno reagito con estrema prudenza.

Durissima invece la reazione dei Cobas dei macchinisti che accusano il sindacato di Benvenuto di assumere posizioni «alla Jaruzelski o alla Pinochet».

La Uil dettaglia la sua richiesta sottolineando la necessità di una revisione dell'articolo 39 della Costituzione proprio per rendere attuale l'articolo 40.

Da parte politica finora soltanto si è avuta la reazione fortemente negativa da parte di Democrazia proletaria.

TRAFFICI PORTUALI Strauss vuole Trieste

PAGINA 3

«Kaiser» Franz Joseph Strauss ha partecipato attivamente alla prima Oktoberfest adriatica che si sta svolgendo in questa settimana a Trieste, ma non ha voluto perdere l'occasione per parlare di politica e di economia. In un'intervista al nostro giornale ha criticato la proposta di smantellare i Pershing, ha fatto il punto sulla politica interna, ha «smitizzato» le grandi riforme di Gorbaciov. E il vecchio «leone» ha fatto anche una proposta per Trieste: la Baviera chiede un accordo per l'utilizzo preferenziale del nostro porto, sul modello di quello già esistente con l'Austria.

TENSIONE IN TIBET Monasteri bloccati

PAGINA 6

Situazione ancora molto tesa a Lhasa, la capitale del Tibet, dove ormai da due giorni continuano gli arresti e gli interrogatori dei lama, ritenuti gli ispiratori della protesta antinese esplosa la settimana scorsa. La polizia e truppe cinesi presidiano e tengono sotto assedio i monasteri; anche le vie di accesso alla città sono sorvegliate strettamente da posti di blocco. Le misure di sicurezza si sono fatte più severe in queste ultime ore in previsione di altre manifestazioni che potrebbero scoppiare domani, in occasione del trentasettesimo anniversario dell'invasione cinese.



«LA CONTRADA» Via con «mille corone»

Faraguna e Carpinteri al Cristallo

La cittadella teatrale triestina riapre i battenti questa sera con la compagnia «La Contrada», che nel rinnovato teatro Cristallo inaugura la sua quinta stagione di prosa con una nuova produzione: «Un biglietto da mille corone».

Si tratta di una «maladroitie di terra e di mare» di cui sono autori Lino Carpinteri e Mariano Faraguna: un'accolta vincente, che nella passata stagione ha fatto registrare oltre ventimila spettatori per «Due paia di calze di seta di Vienna».

L'azione si svolge nel 1808 su una nave dell'Austro-Americana e s'immagina raccontata nel 1937. Il regista Francesco Macedonio e lo scenografo Marino Sormani hanno immaginato la scena come un felliniano «contenitore nave» popolato di triestini e lussignani, tutti in lingua in minima avventure quotidiane, narrate nell'inconfondibile dialetto inventato dagli autori.

Servizio a pagina 7

Pirella Göttsche

L'arte e la scienza di un* espresso illycaffè si gustano alla pasticceria Bianchi in Via delle Torri, 3 a Trieste.



* Anche due, perché illycaffè è ricco di gusto ma povero di caffeina.

ILLYCAFFÈ. ARTE E SCIENZA DELL'ESPRESSO.

REFERENDUM / I POLITICI

I sì, una valanga

Soltanto il Pri per il no ai cinque quesiti

REFERENDUM / GIUDICI Immediata riforma

Non sia plebiscito anti-magistratura

ROMA — I giudici sono rassegnati. «Lo schieramento del "sì"», sospira Alessandro Criscuolo, presidente dell'associazione magistrati — supera ormai il 90 per cento». Anche la Dc e il Pci si schierano per il «sì». E per questo, ora, «magistratura indipendente», la corrente moderata dell'Anm, l'accusa di tradimento, di pavidità. Siete d'accordo? «No — ribatte con foga Guido Vidiri, nuovo segretario dell'associazione ed esponente di Mi — e non vogliamo polemizzare con questo o quel partito. Bisogna ragionare con razionalità e non con emotività». «Certo — aggiunge subito Vincenzo Accattatis, vicepresidente dell'Anm, esponente di "magistratura democratica" — perché non siamo un partito che deve controllare altri partiti. Anzi, apprezziamo il travaglio interno di questi partiti e soprattutto che abbiano denunciato la strumentalità del referendum. Che la Dc ha definito un imbroglio».

L'associazione magistrati si presenta alla stampa, un po' per annunciare il suo congresso (a Genova, a bordo della «Achille Lauro», subito dopo il referendum, dal 18 al 21 novembre), ma soprattutto per illustrare le richieste dei giudici. «Per far capire alla gente — dice Accattatis — e per evitare che il referendum si trasformi in un plebiscito pro o contro la magistratura. Per evitare che si continui a imbrogliare i cittadini».

Ed ecco le richieste, allora. «Sul "sì" — dice Criscuolo — si registra una amplissima convergenza. Ne prendiamo atto. Questo significa che quasi tutti sono del parere che l'attuale legge non funziona e che ce ne vuole un'altra. Bene. Se è così, il Parlamento cominci subito, prima dell'8 novembre l'esame delle proposte di riforma della responsabilità civile che sono già state presentate». Perché subito e non dopo l'8 novembre? «I tempi sono stretti. Intanto — è sempre Criscuolo che parla — perché dopo l'8 novembre il Parlamento sarà impegnato con la legge finanziaria e con le decine di decreti che si trascinano da tempo. E poi perché la convergenza sul sì è molto variegata. E sappiamo che le maggioranze numeriche non bastano per fare le leggi. Non sarà facile mettere d'accordo le varie tendenze. E non possiamo permetterci il lusso di vuoti».

Perché? Non ci sono quattro mesi di tempo dopo l'8 novembre? «Ma se non si fa una legge in questo tempo, cosa succederà? Avremo l'irresponsabilità assoluta del giudice; oppure si ricorrerà alla legge sui pubblici dipendenti, che la Corte costituzionale non ritiene applicabile; oppure, addirittura, alla normativa civile generale. E il fatto stesso che vengano prospettate queste ipotesi fa della lunga sulle difficoltà che ci aspettano». Alla fine, però, sarà sempre il giudice ordinario ad applicare e interpretare queste norme esistenti. «Certo, ed è proprio quello che non vogliamo. Si aprirebbe una nuova fase di supplenza della magistratura, che è alla base di molte polemiche. E la magistratura non intende prestatarsi di nuovo alla supplenza del legislatore. Chiediamo regole chiare».

Quali, a esempio? «Sul concetto di colpa grave, per cominciare. Chiediamo la tipizzazione del concetto di colpa. Deve essere chiaro quello che possiamo fare, altrimenti si mette in pericolo il diritto-dovere della valutazione del fatto. E' come se si indicasse il comportamento di un insegnante che ha messo 5 e non 6 o viceversa. Un caso chiaro di colpa è questo: se un giudice dimentica in carcere un imputato dopo la scadenza dei termini di carcerazione. Allora è colpevole e va punito. Ma citare indiscriminatamente un giudice a giudizio avrà effetti gravissimi non tanto sul patrimonio del giudice, quanto sull'effettivazione dei processi, perché la denuncia metterà in moto il meccanismo della ricusazione o dell'astensione».

[p. u.]

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — Le scelte sono fatte. E anche gli argomenti della campagna per il referendum — due sulla giustizia, tre sul nucleare — ormai sono stati posti sul tappeto. L'hanno fatto ieri i comunisti, a Roma, in una conferenza nazionale per illustrare la posizione del Pci sul referendum. L'hanno fatto i socialisti, a Milano, nell'assemblea nazionale. Lo farà domani la Dc, nel consiglio nazionale chiamato a ratificare la posizione (quattro «sì» e un «no»), questo sulla collaborazione dell'Enel a programmi in sede internazionale) espressa la settimana scorsa dalla direzione.

Larghissimo, dunque, il fronte del «sì», che supera abbondantemente l'80 per cento dello schieramento parlamentare espresso il 14 giugno scorso dagli elettori. Sul «no», e per tutti e cinque i quesiti referendari, resta il solo Pri. E una confluenza sul «no» — relativamente alla responsabilità civile del giudice — si registra da parte del partito di Capanna, Democrazia proletaria, e del gruppo della sinistra indipendente al Senato. Anche negli altri partiti che hanno già fatto l'opzione del «sì», tuttavia, si registrano posizioni diverse, di gruppi di persone — specie della Dc e del Pci — che hanno annunciato la scelta del «no» sul tema più delicato, dal punto di vista istituzionale, dei cinque quesiti: la responsabilità civile del giudice.

Al di là dell'indicazione per il «sì», comunque, profonde sono le differenziazioni nelle motivazioni che hanno portato alcuni partiti — a cominciare dai due maggiori, la Dc e il Pci — a convergere sulle posizioni degli abrogazionisti. Il che contribuirà a confondere le idee ai cittadini e, comunque, a rendere difficilmente interpretabile il responso delle urne. Specie se il risultato numerico, alla fine, sarà inferiore allo schieramento potenziale.

Per ora, comunque, guardiamo al duello politico. Che ieri ha vissuto la sua prima, vera giornata sull'asse Roma-Milano. Natta da una parte, Martelli dall'altra. Col leader comunista che ha fornito subito un dato dal quale emergerebbe che la base del Pci non ama i giudici: il 75,4 per cento dei comitati provinciali del partito (2.377 dirigenti lo-

cali su 3.152) ha detto «sì» all'abrogazione dell'attuale legge sulla responsabilità civile del magistrato. Poi ha spiegato che sul nucleare i comunisti scelgono la strada dell'abrogazione, quindi del «sì», per poter spiegare ai cittadini come «un grande paese industriale, strettamente integrato nell'economia europea e mondiale, costruisce il suo futuro energetico; come garantisce la propria sicurezza, la propria indipendenza».

Il «sì», continua il leader di Botteghe Oscure, è «motivato e serio, non ha nulla di ideologico, di emotivo, di irrisolto, ed è convinto». Ed è soprattutto diverso da altri «sì»: da quello Dc, che «elude il tema più generale di una nuova politica energetica»; da quello di quanti «si illudono e illudono che tutto cominci e tutto finisca col rifiuto del nucleare»; da quello del Psi e del Psdi che «nulla di concreto hanno fatto e stanno facendo per applicare su larga scala altre tecnologie energetiche».

Da Milano risponde Claudio Martelli: inizialmente pro nucleare, il Pci «è stato poi fuorviato da una conversione tutta politica». E una stoccata alla Dc: dopo aver fatto fallire Andreotti e Scalfaro e provocato le elezioni anticipate, ora «si appresta a votare "sì" a due dei tre quesiti».

La giustizia. Natta dice che, a differenza di altri referendum, questi impongono in ogni caso scelte legislative dopo il giudizio popolare. Sarà necessaria la «definizione di nuove norme senza le quali un ministro inquisito sarebbe sottoposto a ogni procedimento giudiziario» (il referendum sull'inquirente) e «non sarebbe possibile applicare alcun criterio di responsabilità civile per i giudici».

Sulla giustizia, dunque, il «sì» comunista è «fortemente caratterizzato e polemico». Ed è un «sì» per la riforma, «quella che abbiamo presentato al Parlamento e al paese, rivolta a difendere meglio il diritto dei cittadini e l'indipendenza del giudice». Natta, a questo riguardo, ha detto che occorrerà ripensare l'istituto del referendum, per riproporre un argomento che ha scatenato le polemiche in questi giorni: i partiti e il governo devono dare indicazioni ai cittadini su quali leggi fare dopo il referendum.

ASSEMBLEA

Martelli: stabilità e governabilità nelle mani del Psi

MILANO — Il vicesegretario del Psi Claudio Martelli, aprendo i lavori dell'assemblea socialista ha affermato come in questo governo a guida democristiana la stabilità e la governabilità del Paese siano ancora una volta nelle mani del suo partito. Ma lo ha fatto con grazia, senza nessun particolare rimprovero nei confronti della Dc alla quale ha invece riconosciuto di aver messo da parte dubbi e riserve sul governo Goria e sul carattere della maggioranza.

Una coalizione ed un esecutivo che stavolta, secondo Martelli non rischiano di essere compromessi dal referendum. Perché ciò sarebbe contrario alla logica stessa della consultazione.

I toni aspri, le frasi a effetto, il vicesegretario socialista li ha riservati invece ai comunisti che sull'intervento del Golfo e sull'ora di religione sono stati del resto i più severi critici dei socialisti. «La violenza di Natta non nasconde il vuoto di idee», ha detto Martelli aggiungendo poi che «l'aggressività e la volgarità gratuite sono sintomi di una sclerosi galoppante e di una sindrome che sta contagiando il gruppo diri-

gente del Pci. Nel momento in cui le nostre navi sono in piena operazione nelle acque insidiose del Golfo Persico, Martelli ha infatti messo in primo piano nella sua relazione la questione della nostra missione in Medio Oriente senza risparmiare chi ha mistificato la decisione come una decisione di guerra contrapposta ad una vocazione di pace.

A chi ha parlato di avventura (De Mita n.d.r.) e a chi chiede che le navi tornino indietro ha invece risposto che il governo italiano deve mantenere salda la rotta decisa e assicurare l'integrità della nostra squadra navale e dei suoi equipaggi promuovendo l'opportuna cooperazione internazionale.

Nella seconda parte del suo intervento Martelli ha affermato le tematiche referendarie che impegneranno i lavori di oltre 200 componenti dell'assemblea fino a mercoledì quando Craxi concluderà il parlamentino socialista. «La maggioranza unita nel governo — ha sottolineato Martelli — resta divisa sul referendum. Ma non c'è un unico spartiacque e la divisione attraversa anche le opposizioni».

SECONDO AVERARDI

Psdi in crisi

Avrebbe perso 20.000 iscritti

ROMA — Il Psdi avrebbe perso, dopo il congresso di gennaio, circa ventimila iscritti su un totale di 175.000. Al precedente congresso, inoltre, gli iscritti socialisti democratici erano 220.000. Questi i dati secondo l'ex senatore Giuseppe Averardi, che fa parte della minoranza e ha diretto per alcuni anni l'organizzazione del Psdi.

«Ormai Nicolazzi non controlla più il partito, che è totalmente allo sbando. Bisogna avviare immediatamente — ha detto Averardi — delle trattative con il Psi per decidere la confluenza». Secondo Averardi, infatti, la situazione del Psdi è destinata ad aggravarsi.

Quanto alle prossime elezioni il partito si presenterà con un minor numero di deputati in corsa. «C'è da aspettarsi una secca perdita al Sud — ha detto Averardi — in quan-

to nelle regioni meridionali questi fenomeni si hanno sempre in seconda battuta. E c'è da prevedere che in regioni come l'Emilia, dove non abbiamo più deputati, o la Lombardia, dove abbiamo perso tre deputati e due senatori, alle prossime elezioni dimezzerebbero i dimezzati». Intanto la direzione nazionale del Psdi si è riunita nel pomeriggio di ieri per discutere la relazione svolta dal segretario Nicolazzi mercoledì scorso, che aveva suscitato aspre reazioni della minoranza Romita-Longo. Preli per quello che è stato definito un ribaltamento in senso antisocialista della linea del partito. Questa tesi è stata respinta dal vice segretario Graziano Ciocia il quale ha sottolineato «la necessità che si riapra un dialogo serrato con il Psi in coerenza con la linea del congresso che Nicolazzi non ha assolutamente ribaltato».

SANITA'

Il governo affronta la riforma delle Usl

ROMA — Stamane si riunirà a Palazzo Chigi il Consiglio dei ministri. L'ordine del giorno della riunione non è ancora stato diramato ufficialmente, ma il ministro della sanità Donat Cattin ha annunciato che presenterà la proposta di legge per la riforma del servizio sanitario nazionale.

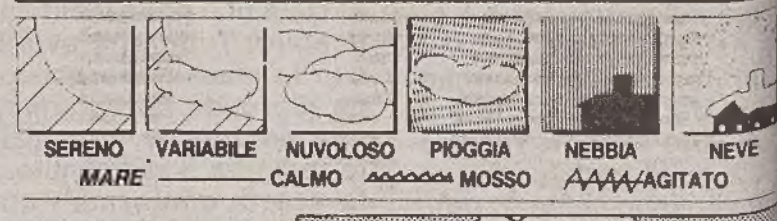
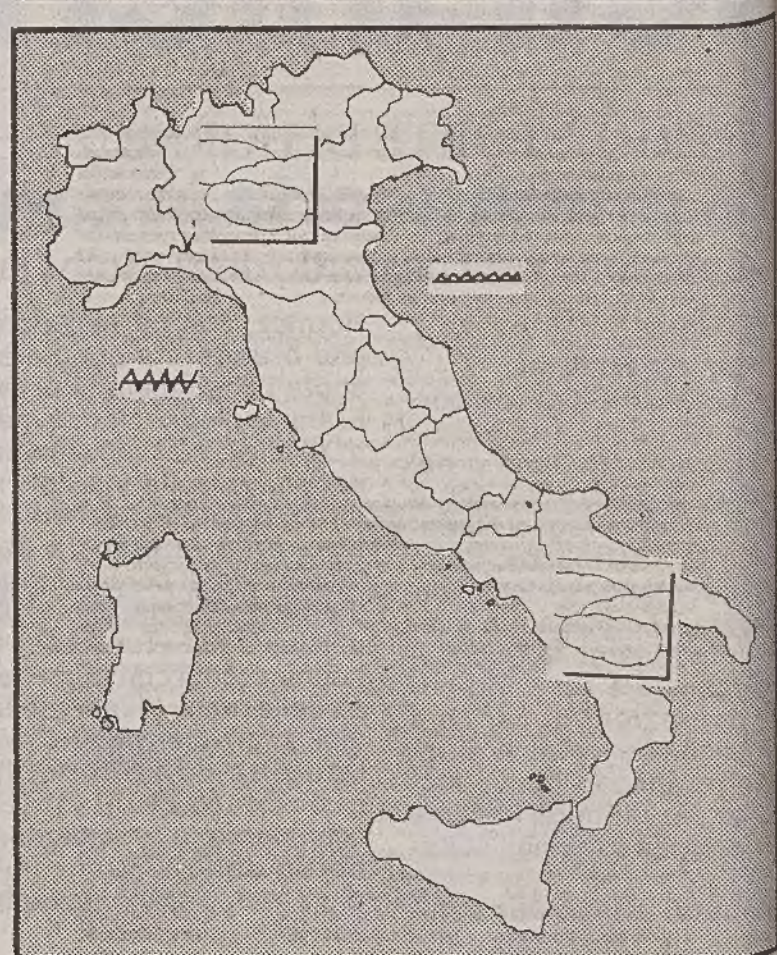
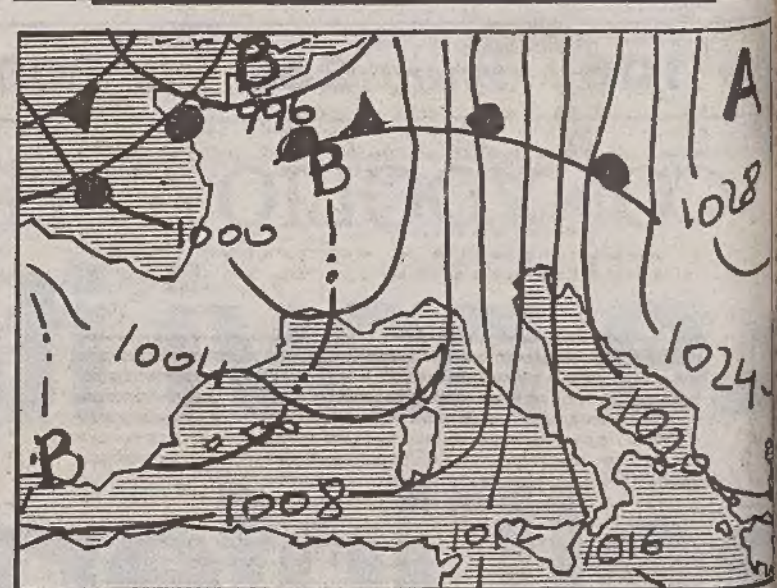
Inoltre, secondo quanto annunciato due settimane fa, dopo l'approvazione della legge finanziaria, il Consiglio dovrebbe esaminare le cosiddette «leggi d'accompagnamento», cioè quell'insieme di provvedimenti con cui il governo intende completare la manovra economico-finanziaria. Le misure riguardano, in gran parte, interventi fiscali e parafiscali che il governo potrebbe varare, alcuni sotto forma di disegni di legge, e altri come decreti. Per completare la finanziaria restano da varare i provvedimenti sugli sgravi Irpef e sulla tassa della salute, accompagnati dall'imposta sostitutiva sugli interessi bancari che permetterebbe al fisco di recuperare parte delle mancate entrate dovute alla riforma dell'Irpef.

Per quanto riguarda la sanità, il servizio sanitario nazionale sarà finanziato, secondo il disegno di legge di Donat Cattin, con i proventi del fondo interregionale sanitario, gestito da un consiglio di amministrazione formato da cinque rappresentanti delle regioni, a rotazione, e da un rappresentante del ministero della sanità, del bilancio e del tesoro. A partire dal 1990, l'ammontare totale del finanziamento per la spesa sanitaria pubblica non dovrà essere inferiore al 7,5 per cento del prodotto interno lordo.

Per quanto riguarda il direttore generale del consiglio di amministrazione delle Usl sarà selezionato a livello delle unità sanitarie locali stesse, il consiglio di amministrazione degli ospedali autonomi, secondo il disegno di legge, sarà nominato dalla giunta regionale o eletto dal consiglio regionale sulla base di «elenchi di esperti» resi pubblici ogni anno. Donat Cattin prevede inoltre l'introduzione nel servizio sanitario nazionale del «sistema di controllo di gestione».

Il disegno di legge prevede anche un maggiore controllo dei cittadini sul funzionamento e sull'efficienza del servizio.

IL TEMPO



Situazione: sull'Italia pressione superiore al valore normale. Una perturbazione atlantica, in movimento verso Nord-Est, tende a interessare marginalmente le nostre regioni Nord-occidentali.

Tempo previsto: su tutte le regioni nuvolosità variabile, in graduale intensificazione su quelle Nord-occidentali, con qualche pioggia, specie sui rilievi. Nebbie in banchi sulla pianura padana e veneta, in parziale diradamento durante le ore diurne.

Temperature: in lieve aumento i valori massimi sulle isole maggiori e sul medio e basso versante tirrenico, pressoché stazionaria sulle altre regioni.

Venti: ovunque da Sud-Est, moderati tendenti a forti sulla Liguria e sulla Sardegna, da deboli a moderati sulle altre regioni.

Mari: molto mossi, con moto ondoso in aumento, il Mar Ligure, il Tirreno settentrionale e il mare e canale di Sardegna, da poco mossi a mossi su altri mari.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 12, 18; Bolzano 9, 14; Verona 10, 19; Venezia 9, 19; Milano 9, 17; Torino 11, 13; Mondovì 10, 13; Cuneo 9, 11; Genova 11, 21; Bologna 9, 20; Imperia 16, 21; Firenze 9, 22; Pisa 11, 23; Falconara 10, 19; Perugia 11, 17; Pescara 12, 21; L'Aquila 4, 20; Roma Urbe 11, 25; Roma Flaminio 14, 24; Campobasso 9, 17; Bari 11, 20; Napoli 11, 23; Potenza 8, 15; S. Maria di Leuca 16, 22; Reggio Calabria 17, 24; Messina 18, 25; Palermo 20, 26; Catania 19, 25; Alghero 15, 28; Cagliari 18, 26.



Al Quirinale un presidente in gonnella

ROMA — I nuovi e promettenti sviluppi del dialogo Est-Ovest e le relazioni bilaterali, «attestati a un ottimo livello», sono stati i temi al centro dell'incontro svoltosi al Quirinale tra il Presidente Cossiga e il Presidente islandese Vigdís Finnbogadóttir, da ieri in visita di stato in Italia. «Mi congratulo — ha detto Cossiga alla signora Finnbogadóttir, accogliendola nel suo studio — perché l'atmosfera di Reykjavik e la vostra ospitalità hanno gettato semi positivi per la pace».

UN INVITO AL GOVERNO

Uil: regolamentare lo sciopero

La proposta si riferisce ai servizi pubblici - Prudenti Cgil e Cisl - Protestano i Cobas

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — La Uil invita il governo a intervenire per regolare con legge gli scioperi nei servizi pubblici. Immediata è stata la replica degli autonomi delle ferrovie responsabili degli ultimi gravi disagi che paragonano l'intento della Uil a quanto fanno Pinochet e Jaruzelski.

La posizione della confederazione guidata da Benvenuto era nota, ma il tutto si limitava al confronto, anche acceso, con le altre confederazioni. Ieri invece la Uil, con una dichiarazione del segretario confederale Veronesi, ha chiamato direttamente in causa il governo per invitarlo a intervenire senza indugi per recepire con un provvedimento legislativo il contratto dei ferrovieri e i codici di autoregolamentazione affinché essi abbiano efficacia «erga omnes», e «si ponga una prima diga a nuovi, intollerabili disagi per l'utenza al di fuori del rispetto di regole valide per tutti».

Cisl e Cgil, che sull'argomento hanno atteggiamenti più prudenti, sono state colte in contropiede, anche perché la Uil non ha posto sul tappeto la questione per aprire un confronto. «La Uil — ha detto Veronesi — non intende dare coperture a imbonisti sindacali: la linea dei no, no al referendum, no al recepimento dei codici nei contratti e no a nuove forme di lotta, che è presente ancora nel sindacato, è una linea assurda e perdente, da noi più volte criticata e che oggi mostra definitivamente la corda».

Il sindacalista evidenzia la necessità di garantire sia gli interessi dei lavoratori che i diritti dell'utenza: «Inserire i

codici di autoregolamentazione in contratti con forza di legge è solo un inizio non più rinviabile». Appare scontato che stavolta si andrà più in là di un semplice dibattito o confronto di posizioni. Il Psi ha, infatti, elaborato una propria proposta per contenere i disagi nei trasporti pubblici che dovrebbe essere esaminata nei prossimi giorni in Parlamento. Secondo la proposta dovrebbero essere garantiti dei servizi minimi in alcuni

settori particolari e sostanzialmente dovrebbero essere confermate le norme già contenute nei codici di autodisciplina. La proposta di legge socialista piace alla Uil, secondo il segretario confederale Galbusera «è equilibrata». Ma anche questo non è che il punto di partenza, perché in fondo il problema non è tanto il mancato rispetto dei codici ma il proliferare di azioni sindacali indebitate da piccole organizzazioni che hanno

seguito in alcuni settori e, come nel caso dei macchinisti, in grado però di bloccare un importante servizio come quello ferroviario. «Per quest'altra questione — risponde Galbusera — la strada non può che essere una legge costituzionale che porti a una modifica dell'articolo 39 della Costituzione e consenta così la piena applicazione dell'art. 40». Ritornerà, dunque, di attualità la discussione sulle norme della Costituzione rimaste, a di-

stanza di 40 anni, inapplicate. Le prese di posizione della Uil sono destinate a far scatenare nuove polemiche. Il segretario generale aggiunto della Cisl, Mario Colombo, ha già chiarito in un'intervista il proprio pensiero: «Non credo che la legge antisicopoli possa frenare l'esplosione del Cobas, è un'illusione. Non credo che il problema risolve nella ricerca di regole magiche».

Contrari anche i demoproletari secondo i quali pensano di risolvere i problemi elevati dai macchinisti con una regolamentazione della legge del diritto di sciopero. «Non credo che il problema risolve nella ricerca di regole magiche».

Anche la strada, seguita tradizionalmente dal sindacato confederale, del dialogo con i Cobas non sembra abbia dato grandi frutti. Il primo contro è stato positivo, i Cobas hanno detto sì, però i macchinisti hanno scioperato lo stesso il 2 ottobre. Domani sarà un nuovo appuntamento, ma intanto i Cobas minacciano altri due giorni di sciopero a fine mese.

I margini di trattativa sembrano essere molto pochi. Cgil, Cisl e Uil vorrebbero tenere il referendum sul contratto siglato in agosto. Che gli spazi di trattativa siano pochi lo ha detto chiaramente il segretario della Cisl, Marini, avvertendo che il sindacato è disposto a concedere le richieste rivendicative dei Cobas dei macchinisti.

A rendere ancora più difficile il confronto, ha contribuito la presa di posizione della

ATTESA PER UN INTERVENTO

Ottobre di fuoco per i trasporti

Scioperi a raffica di piloti e autoferrottravieri

ROMA — Ottobre di fuoco per i trasporti. Dopo quelli dei macchinisti sono in programma scioperi a raffica per i piloti e gli autoferrottravieri. I primi hanno già annunciato un'intera giornata di agitazione per il 16 ottobre mentre gli autoferrottravieri bloccheranno autobus, tram e metropolitane venerdì prossimo in tutta Italia. Ma il vero problema è costituito dai macchinisti dei «Cobas» (hanno confermato altre tre giornate di caos nelle ferrovie) e solo un intervento del governo potrebbe a questo punto sbloccare la situazione. L'unico a far sentire la sua voce è stato il ministro Mannino per dire chiaramente che non intende trattare con i macchinisti «ribelli», anzi minaccia di trasformare in legge l'autoregolamentazione degli scioperi nei servizi pubblici. E le dichiarazioni del responsabile dei trasporti hanno avuto l'unico risultato di arroventare ancor più il clima della vertenza.

D'altra parte non ci sono margini per trattare con i «Cobas». Le posizioni dei ribelli sono troppo distanti da quelle dei confederati e degli autonomi, che hanno già firmato il nuovo contratto di lavoro. Né si possono avvicinare negli incontri successivi, anche se Cgil-Cisl-Uil intendono vedere i rappresentanti dei «comitati di base» mercoledì prossimo per riprendere il dialogo interrotto il 23 settembre.

I confederati sono tornati ieri pomeriggio al ministero dei trasporti e con il sottosegretario Senaldi hanno già stabilito un calendario di lavori per giungere entro breve alla chiusura del contratto per i 215 mila ferrovieri. In discussione c'è la parte normativa (assunzioni, ferie, rapporto, ferie, previdenza) e il vero scoglio della vertenza: il salario di produttività, che comporterà ulteriori miglioramenti economici.

AEREI — Da ieri e fino a giovedì della prossima settimana scioperano i piloti iscritti al sindacato autonomo Appl. L'agitazione è limitata alle prime ore del mattino (dalle 6.45 alle 8.45) e comporterà la soppressione di 24 voli dell'Ati. Per venerdì 16 è in programma una giornata di sciopero nazionale, che riguarderà tutto il personale navigante (dai piloti agli assistenti di volo). Venerdì 9 protesterà invece il personale di terra aderente a Cgil-Cisl-Uil: l'agitazione coinvolgerà Alitalia, Azi, società aeroportuali e compagnie straniere. Dal 19 fino alla fine del mese gli scioperi riguarderanno poi i voli notturni postali, dalle 23.30 alle 3.30, e ciò comporterà inevitabili ritardi per la posta e i giornali.

AUTOFERROTTRANVIERI — Venerdì prossimo scioperano per 4 ore gli autoferrottravieri di tutta Italia. In quelle ore, quindi, non si muoveranno né tram, filobus e metrò, né traghetto e aliscafi.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

PAOLO FRANZIA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE
e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77851 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 199.000; semestrale L. 102.000; trimestrale L. 54.000; mensile L. 20.800 (con piccolo del lunedì L. 220.000, 177.000, 82.000, 24.000).
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7.
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubb. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura
del 5 ottobre 1987
è stata di 70.550 copie



Certificato n. 851
del 12.12.1985

© 1987 O.T.E. S.p.A.

Libri: da gennaio niente scontrini

ROMA — Dal primo gennaio 1988 non occorrerà più lo scontrino fiscale per le vendite di libri. E' una delle numerose novità stabilite in sede di conversione del decreto-legge 326/87 sulle agevolazioni fiscali per spettacoli e sport e per la riscossione delle imposte.

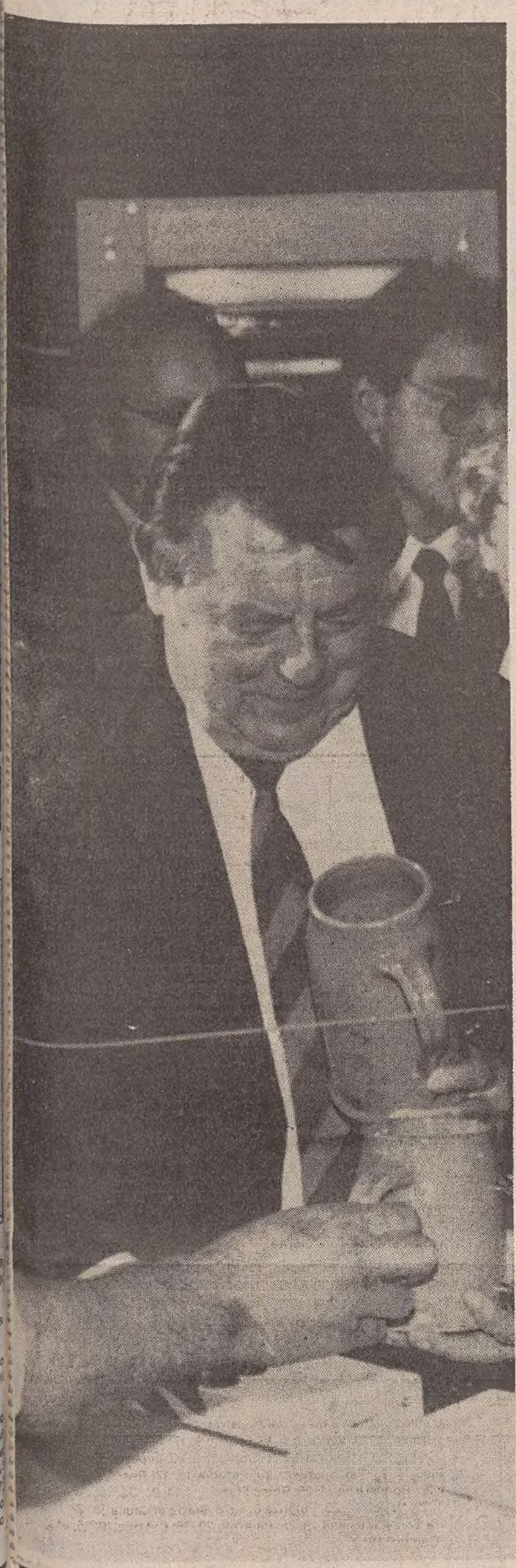
Ecco alcune indicazioni sulle innovazioni apportate al testo originario del decreto:

- 1) Spettacoli e sport:** il decreto prevedeva misure agevolate per l'imposta sugli spettacoli sportivi e cinematografici il cui ambito di applicazione è stato allargato con validità dal primo luglio '88 sino al 30 giugno 1989 (l'erario perderà per tali innovazioni dieci miliardi di lire annue nel 1988 e nel 1989).
- 2) Terreni:** slitta di un anno (al primo gennaio 1988) — secondo le modifiche apportate dal Parlamento — l'entrata in vigore dei nuovi estimi dei terreni; per l'anno 1987, dunque, si continuerà con il sistema dei coefficienti di aggiornamento dei redditi catastali (il coefficiente moltiplicatore è di 250).
- 3) Scontrino fiscale:** l'opzione degli operatori di alcuni settori è stata limitata al rilascio della ricevuta fiscale al posto dello scontrino (prima era ammessa anche l'opzione inversa).

BAVIERA / INTERVISTA A FRANZ JOSEPH STRAUSS

A Gorbacev niente cambiali in bianco

Euromissili: i rischi dell'intesa sui Pershing - Le aperture con la Siria, l'Albania e la Germania comunista



Servizio di
Paolo Rumiz

TRIESTE — Nella città che la Baviera considera il suo porto, in piedi sulla «plancia» del palaccone, Kaiser Franz Joseph Strauss parla di grandi orizzonti. Qualche ora fa ha inaugurato, in maniche di camicia, la prima Oktoberfest adriatica, fucilando con un colpo di mazza lo spinello nel ventre di una gigantesca botte di birra. Oggi, quello che i politici definiscono «il miglior cancelliere che la Germania non ha avuto», riflette sui grandi movimenti internazionali della politica e dell'economia.

A 72 anni
guida l'aereo

A settantadue anni pilota ancora il suo aereo personale e le sue boutades generano più interesse di un discorso di Kohl. Sanguigno e colerico, il monarca incontestato del libero stato di Baviera è in realtà un prigioniero del suo personaggio. Perché la sua mole, vulcanica e decisionista, tende a mascherare le eccezionali qualità di uno degli «esprit de finesse» più brillanti d'Europa. Sentiamo.

Lei è sempre stato favorevole alla presenza del Pershing tedeschi. Come ne giudica la proposta di smantellamento nell'ambito dell'accordo sugli euromissili?

«E' sbagliato restringere il problema ai soli Pershing tedeschi. Secondo l'accordo Usa-Urss che non è stato ancora concluso, dovrebbero essere eliminati i missili con portata da mille a cinquemila chilometri. Ma se partiamo dal presupposto che debbano essere incluse nell'accordo anche le portate fra cinquecento e mille chilometri, allora aggiungiamo il tema Pershing. Tutti quelli che masticano di strategia militare si chiederanno però cosa succederà nella portata fra zero e cinquecento chilometri».

Qual è la situazione in questo raggio strategico?

«La Nato nel suo complesso ha 88 missili di artiglieria con una portata di 120 chilometri. L'Urss ha una rete di 1300 missili con portata fino a 450 chilometri. In questa situazione, se noi eliminiamo i missili a media e lunga portata noi ci ritroviamo con il Patto di Varsavia con potenzialità da tredici a quattordici

«Il leader del Cremlino? Non si possono cuocere le palle di neve. Dunque non ci sono vere novità»

volte superiori, e i missili installati nella Germania Est e in Cecoslovacchia possono coprire ogni metro quadrato della Repubblica Federale. Per questo motivo è assolutamente irragionevole gioire dello smantellamento dei missili da 500 a cinquemila chilometri. Non è questo il nostro problema. Il nostro problema sono i missili sotto i cinquecento chilometri.

Un tema politico dunque, o un tema militare?

«Vede, se l'Urss fosse uno stato come gli altri, il problema non si porrebbe. Mio nonno, mio padre e io stesso abbiamo combattuto contro la Francia, e oggi con la Francia siamo grandi amici. Gli armamenti francesi oggi non ci interessano più, perché da rischio sono diventati una garanzia di difesa. Certo, se fra l'Unione Sovietica e la Germania si potesse arrivare alla stessa amicizia che c'è fra Bonn e Parigi, non sarebbe più necessario discutere di missili. Il problema è dunque politico, non militare».

«Abbiamo sempre vinto»

Su questi e altri temi c'è stata sabato una dichiarazione di tregua fra i due partiti democratici fratelli, Csu e Cdu. L'attito sembra comunque permanente, specie dopo le sconfitte del Cdu nelle città del Nord...

«Il problema è della Cdu. Noi abbiamo posto il problema del perché la Cdu ha perso le elezioni nella Renania-Palatinata, e nell'Schleswig Holstein. Noi siamo dell'opinione che la nostra critica ha colpito il segno. Per questo siamo giunti alla conclusione di formalizzare un documento in cui non manifestiamo tutte le nostre perplessità. Ne ho parlato in confidenza anche con Kohl. Alla fine siamo sempre stati noi che in Germania abbiamo vinto tutte le elezioni...».

Secondo lei per quanto ancora la Spd resterà lontana dalla cancelleria di Bonn?

Gli ostacoli
di Gorbacev

Che ne pensa della rivoluzione economica avviata da Gorbacev?

«Sono convinto di una cosa, e penso che Gorbacev per primo mi applaudirebbe per questa mia interpretazione. Il leader del Cremlino non intende minimamente cambiare il sistema, ma solo renderlo più efficiente. Qualcuno ha detto: non si possono cuocere le palle di neve... Gorbacev in fondo fa quello che avrebbe fatto Andropov, se la malattia non glielo avesse impedito. E Andropov, ricordiamolo, era stato un uomo del Kgb. Era nella logica delle cose che si andasse verso uno sgretolamento degli ideologismi e del centralismo economico».

Ce la farà, secondo lei, il capo del Cremlino?

«Ricordiamo che Gorbacev avrà ostacoli terribili da superare perché in Urss chi detiene privilegi avrà paura di perderli. E' questa la vera sfida che Gorbacev deve affrontare. E' una sfida difficile. Quindi, né scetticismo aprioristico, né eccesso di fiducia. Non illudiamoci che i cambiamenti in atto comportino automaticamente una primavera di pace. Vedremo... Se Gorbacev farà all'interno una politica di libertà, e all'esterno rispetterà l'autonomia dei popoli, gli daremo la nostra fiducia. Per ora noi ci fermiamo a cambiare le mani».

Come mai un falco come Strauss sostiene con tanto fervore la politica dei crediti nei confronti della Germania Est?

«Nella politica due più due non fa sempre quattro. Ci sono alcuni che pensavano di potermi inchiodare in un angolo... Io però sono molto più mobile di tanti critici più gio-

vani di me. Restando però sempre ben saldo sul terreno...».

Dicono che lei abbia avuto una parte importante nel dialogo tedesco con la Siria...

«E' vero. Ho ottimi rapporti col Presidente Assad e i suoi uomini. Io volevo che non ci fossero accuse basate su falsi pregiudizi nei confronti della Siria per quanto riguarda il terrorismo internazionale. Abbiamo chiarito le cose e per questo Assad mi è riconoscente. Da parte mia ho fatto sì che venissero sconsigliati e addirittura aumentati gli aiuti economici. Da parte siriana si è favorita la liberazione di un ostaggio tedesco in Libano. Ora ci aspettiamo che anche il secondo ostaggio sia liberato fra breve. E questa la politica estera bavarese... Do it yourself...».

Si parla anche di un suo apporto decisivo alla riapertura delle relazioni diplomatiche fra Bonn e l'Albania...

«E' vero che sono stato tante volte in Albania. Ed è vero che alla fine di questi viaggi è stato firmato il protocollo per la riapertura delle relazioni».

L'elezione
di Wojtyla

Lei è amico del cardinale Ratzinger, grande elettore di Papa Wojtyla. E' vero che lei patrocinò questa operazione nell'ambito di un disegno politico di restaurazione europea, anche in funzione anti socialdemocratica?

«Ho sentito dire che i cardinali tedeschi hanno dato il voto decisivo nell'elezione di Papa Wojtyla. Ma se questo è vero, è una verità che resta chiusa nel segreto confessionale...».

Qualche anno fa lei ha detto che avrebbe preferito coltivare ananas in Canada che fare il cancelliere a Bonn. E' ancora di questo parere?

«E' senz'altro più facile coltivare ananas, almeno nelle serre, in Canada. Naturalmente, è una battuta...».

Monaco sembra temere molto che la Cee appiattisca le particolarità regionali. Lei cosa preferisce: un'insalata di soia europea o un panino di speck bavarese?

«Sono assolutamente contrario a questa immissione di soia in tutti gli altri prodotti alimentari, o alla sofisticazione del latte. Non vorrei ritrovarmi in futuro a sguocciare salicis da un tubetto o a mangiare birra in tavolette».

BAVIERA / LE PROPOSTE DI STRAUSS

Monaco punta sul porto triestino

L'utilizzo preferenziale dello scalo - Incontro con Biasutti

TRIESTE — La Baviera auspica un accordo per l'utilizzo preferenziale del porto di Trieste sul modello di quello già esistente con l'Austria. E' la richiesta più importante e concreta che il leader bavarese Franz Josef Strauss ha rivolto ieri agli esponenti regionali nella seconda giornata della sua visita al capoluogo della Friuli-Venezia Giulia. Una riprova dell'intento del Land tedesco di riproporre uno sbocco a mare verso il Sud per i suoi traffici commerciali in alternativa ai porti del Nord. Dopo la festosa inaugurazione, domenica, della Settimana bavarese, che ha il suo «clou» alla Stazione marittima triestina nell'Oktobertest sull'Adriatico, Strauss ha avuto ieri mattina colloqui ufficiali alla Regione con il presidente della giunta, Adriano Biasutti, presenti il ministro bavarese per i rapporti federali Georg von Waldenfels, il capo della Cancelleria di Stato, Wolfgang Piller, e l'assessore regionale alle finanze e ai rapporti esterni Dario Rinaldi.

E' stato in questa sede che è stato fatto un esame delle relazioni bilaterali fra Baviera e Friuli-Venezia Giulia. Sono stati gli stessi esponenti bavaresi a sottolineare come la cooperazione economica fra le due regioni abbia raggiunto un livello invidiabile, ben superiore all'interscambio che la Baviera ha con molti altri Paesi europei ed extraeuropei.

Strauss ha innanzitutto posto il problema del movimento dei traffici che interessa la Baviera e che ha nel porto di Trieste il principale punto di riferimento. Al riguardo ha riferito delle esigenze degli operatori bavaresi di prevedere un ulteriore potenziamento della manipolazione delle merci attraverso lo scalo giuliano, basato tuttavia su un accordo preferenziale sulle tariffe portuali. Il leader bavarese non ha taciuto, anzi, un certo malumore — come è trapelato negli ambienti regionali, posto che i colloqui si sono svolti in forma riservata — per il fatto che un'analoga intesa

sia già stata conclusa con l'Austria. Paese esterno alla Comunità europea, al contrario della Germania. Nella successiva conferenza stampa svoltasi alla Marittima è stato tuttavia chiesto a Strauss un commento sulla politica tariffaria delle Bundesbahn, le Ferrovie tedesche, che attraverso sconti «acrobatichi» costringono le merci centroeuropee a puntare verso Brema e Amburgo, creando così uno dei principali ostacoli all'innalzamento del traffico bavarese su Trieste, che Monaco considera il suo porto naturale verso i Paesi del Terzo Mondo.

Nella risposta, Strauss ha parlato esplicitamente di «dumping» e di «concorrenza sleale» da parte delle Ferrovie di Stato del suo Paese. Una ammissione importante. «Questa politica tariffaria — ha precisato — è un'arma a doppio taglio. Se la Cee vorrà affrontare il problema — ha concluso — non saremo certamente noi a opporci».

Accanto a quella portuale, altre due prospettive di sviluppo comune sono state affrontate da Biasutti e da Strauss. Quella aeroportuale e quella turistica. Il presidente bavarese ha ricordato che Monaco sarà dotata di un secondo aeroporto (il Monaco 2), l'ultima grande aerostazione — ha detto — che sarà costruita in Europa, capace di far transitare 18 milioni di passeggeri all'anno. Intenso sarà anche il traffico merci, posto che la Baviera lo userà come scalo verso il vicino, medio ed estremo Oriente. Anche Trieste e il Friuli-Venezia Giulia possono giocare una carta importante lungo questa nuova direttrice, perché — come ha rilevato Strauss — «il nostro Oltremare è il vostro Oltremare».

E' stato, invece, Biasutti a parlare di turismo, annunciando che nei prossimi anni la disponibilità di posti barca nella regione passerà da 10 mila a 15 mila ormeggi. Una offerta che diviene interessante per la Baviera resa più vicina all'Alto Adriatico dall'autostrada Alpe Adria.

Anche le Ferrovie — ha

precisato Biasutti — daranno una risposta alle aspettative della Germania meridionale con il completamento, entro il 1990, del raddoppio della linea Pontebbana. Strauss aveva insistito su questo punto, accennando all'attuale strozzatura del tracciato verso Tarvisio e allo stato in cui si trova il progetto di potenziamento della linea ferroviaria del Brennero.

Sempre a proposito di infrastrutture di trasporto, è stata tirata fuori la questione del traforo di Monte Croce Carnico. Strauss stesso ha chiamato in causa l'ostilità tirolese al progetto. Più in generale ha rappresentato la crescente esigenza di moderni e veloci collegamenti viari nell'ambito di una Comunità europea che si è allargata alla Grecia e potrà estendersi alla Turchia ed è quindi destinata ad avere sempre maggiori flussi di spostamenti interni, specie di emigrati. Da qui — ha commentato Strauss — la necessità che la Cee destini quote significative delle proprie risorse, oltre che solo all'agricoltura, proprio alle infrastrutture di trasporto, anche se passano per Paesi terzi alla Cee, ed è il caso dell'Austria e della Jugoslavia.

I temi affrontati nei colloqui hanno avuto una trattazione non solo di principio ma anche di obiettivi. «Fino a pochi anni fa — ha osservato Biasutti — le intese nell'ambito dell'Alpe-Adria e gli accordi bilaterali fra regioni vicine erano solo grandi aspirazioni; oggi ci muoviamo su un terreno di grande concretezza».

Proprio stamane l'approfondimento degli argomenti posti sul tappeto dai due leader regionali sarà oggetto dei lavori di una apposita commissione mista Friuli-Venezia Giulia-Baviera presieduta dal ministro bavarese all'economia e ai trasporti, Anton Jaumann, e dall'assessore regionale Rinaldi. Il ministro Jaumann è intanto arrivato ieri sera nel capoluogo regionale, alla stessa ora in cui Strauss ripartiva alla volta di Ulcinj.

[Baldo Vico/Alcigrati]

A TRIESTE UN AMBASCIATORE DELLA «PRIDE»

Crociato Usa contro la droga

Illustrati i danni di questo cancro della società - Un piano dei genitori americani

Servizio di
Furio Baldassi

TRIESTE — «La droga? E' meglio prevenirne l'uso che curarne gli effetti». Il dott. Ronald D. Adams costringe il suo metro e novanta d'altezza sul divano dell'ufficio Usis di via Roma. E' uno degli ambasciatori viaggianti della Pride (Parent resource institute for drug education), un'organizzazione privata statunitense che riunisce i genitori impegnati nella lotta contro gli stupefacenti. Scoppiato principale, quello preventivo, che si ottiene attraverso un'informazione corretta, soprattutto tra gli adolescenti.

Adams, professore di pedagogia all'Università del Kentucky è direttore e coautore di un'indagine condotta dal Pride negli Stati Uniti. Dati che documentano con l'ausilio di grafici e tabelle l'uso della droga da parte degli studenti delle scuole inferiori, superiori e universitarie.

Qualche cifra? Tra il 30 e il 40% degli adolescenti americani fumano «cannabis», la droga più diffusa, ma quella che è comunemente nota come la droga «più innocua», del rischio non trascurabili, soprattutto per i giovani nell'età dello sviluppo. I ricercatori hanno individuato prove evidenti di alterazioni ormoniche causate nei giovanissimi

mi da un uso normale di marijuana. E se è vero che gli effetti spesso non sono visibili a occhio nudo, lo è altrettanto che in molti casi si sono registrate delle mutazioni fisiche clamorose.

«Ragazzi ai quali è cresciuto il seno, per esempio — afferma Adams — o che hanno sviluppato dei tratti somatici femminili. Per non parlare dei danni causati al cuore, ai reni e alla stessa difesa immunitaria».

Considerazioni che lasciano

quantomeno perplessi in un Paese come il nostro, dove il dibattito sulla liberalizzazione totale della vendita di stupefacenti non ha ancora esaurito la sua eco.

Il pericolo non si chiama però solo marijuana. Un'escalation quasi naturale porta, secondo l'esperto americano, al passaggio all'eroina, tra i 20 e i 30 anni d'età, in misura crescente, alla cocaina. Una droga, quest'ultima, che «sta cominciando a prendere piede su scala

massiccia in Italia — ammette l'esperto — mentre negli Stati è sempre più diffusa, perché il suo prezzo è calato notevolmente». E la spirale non è ancora esaurita.

L'ultima insidia si chiama «crack», diffusissima nelle grandi città americane. Una bomba chimica che arriva direttamente al cervello e dà assuefazione immediata. Come intervenire? L'indagine Pride, racconta Adams, dà la possibilità alle comunità interessate di ottenere tut-

ta una serie di informazioni sui diversi tipi di droghe usate, sulla frequenza dell'uso, l'effetto che danno, quando e dove avviene l'uso.

Cifre e statistiche permettono a comunità e genitori di operare in chiave preventiva e, con un sistema di monitoraggio, valutare il successo di programmi sulla tossicodipendenza, oltre a identificare, al caso, nuove droghe.

L'indagine diventa infine una banca dati di pronta consultazione per ricercatori e altre iniziative operanti nel settore. Un programma da 600 milioni di dollari che il Pride sta cominciando a esportare nel resto del mondo. In un anno i paesi che hanno deciso di avvalersi delle metodologie dell'organizzazione sono più che raddoppiati, passando da tre a otto. Grandi paesi industriali, come gli Stati Uniti e il Canada, ma anche paesi in via di sviluppo.

E l'Europa? Il Pride potrebbe essere introdotto senza problemi — conferma Adams — in tutti i paesi. Anche in Italia, senza passare necessariamente attraverso una richiesta governativa in tal senso. Non dimentichiamo che la gran parte dei finanziamenti del nostro programma avviene su scala privata.

Due parole, altri dati, poi Adams si congeda. Lo attende don Mario Vatta, animatore della comunità di San Martino al campo. Dottor Adams, «pride», in italiano vuol dire orgoglio. A quale orgoglio vi appellate? Quello dei tossicodipendenti? «No, quello che ognuno deve avere in se stesso e nella sua famiglia. Lo dice anche il nostro inno, «take pride in yourself and in your family...».



Il dott. Ronald D. Adams (a sinistra nella foto). Al suo fianco il dott. Gianni Chicco, responsabile dell'ufficio Usis di Trieste. (Foto Montenero)

IN ALTO ADIGE

Con fondi pubblici un libro pro-Hitler

Servizio di
Fausto Pezzato

BOLZANO — In Italia si può scrivere e pubblicare un libro che esalta Adolf Hitler, le sue opere, il suo pensiero (cioè il «Mein Kampf») senza avere il minimo fastidio. Non solo, si può anche chiedere e ottenere che un ente pubblico concorra alle spese editoriali.

E' accaduto in Alto Adige. La provincia di Bolzano, e precisamente l'assessorato di lingua tedesca per la cultura, ha concesso un contributo al signor Willy Acherer per un libro sul nazismo in cui Hitler viene definito «un uomo pieno di buona volontà, di qualità, votato al risorgimento tedesco».

Acherer combatte nella Wehrmacht e, dopo l'8 settembre 1943, fece l'istruttore della gioventù hitleriana nel Sud Tirolo. La provincia di Bolzano lo ha aiutato con un finanziamento di 4 milioni. Avremmo voluto chiedere spiegazioni all'assessorato alla cultura Zelger o al capo di dipartimento Kopfsgruber, ma entrambi erano assenti. Ne abbiamo parlato con un funzionario dell'assessorato, il signor Otmart Partell.

Prima di stanziare il contributo, signor Partell, avevate idea del contenuto del libro di Acherer?

«Nessuna. La legge che regola questi interventi, varata nel '76, non prevede che gli eventuali contributi siano condizionati da giudizi di merito».

In teoria, potrebbe finanziare anche un'opera pornografica con i soldi dei contribuenti.

«Il signor Acherer ha presentato la sua domanda secondo le normali procedure, mi pare circa un anno fa, nel-

l'autunno dell'86». E voi gli avete mollato quattro milioni. Non sarebbe meglio informarsi sulle persone che chiedono questi interventi, e sulle loro intenzioni?

«Con la stessa legge abbiamo finanziato anche pubblicazioni dell'altra parte...».

Cioè?

«Per esempio una rivista di sinistra, molto di sinistra, che si chiama «Sturzfluege».

Willy Acherer scrive fra l'altro che Walter Reder, il massacrato di Marzabotto, fu prelevato da una vittima della «massena biliosa degli eptarligani comunisti i cui caporioni siedono oggi in Parlamento». Lei ha letto il libro?

Sì.

Come lo giudica?

«Beh, la prima parte è una cronaca abbastanza obiettiva degli eventi bellici. La seconda, invece...».

Come trova la seconda parte, signor Partell?

«Effettivamente è un po' forte... siamo in pratica nel nazismo».

Il libro viene venduto soltanto in Alto Adige?

«No, anche in Germania. Ma adesso non se ne trova una copia. E' esaurito».

E' quanto copie ne erano state pubblicate?

«Tremila, mi pare. L'editore è la Fotolito Longo, una editrice a capitale misto italiano e tedesco».

NON FUMATEVI IL DOMANI

Il Centro Italiano Antitabacco lancia una grande campagna: Mike Bongiorno contro il vizio del fumo



Al Centro Italiano Antitabacco un metodo serio ed efficace: il metodo Blumstein, garantito dai successi ottenuti. Oltre l'80% dei fumatori che si sono rivolti al Centro hanno smesso di fumare 20, 40 e anche 70 sigarette giornaliere senza ansia da astinenza, senza aumenti di peso e in poco tempo.

Centro Italiano Antitabacco

telefonate al
NUMEROVERDE
1678 - 55055

NUMERO UNICO PER L'ITALIA

La telefonata è gratuita - 90 sedi in tutta Italia

LUCIANO SATTA BADA COME PARLI (E COME SCRIVI)

Dall'esperienza dell'italiano giornalistico centinaia di consigli utili a tutti

IN TUTTE LE LIBRERIE LA 4ª RISTAMPA

UNO «SPORT» POPOLARE

Nella corsa all'assenteismo le donne battono gli uomini

ROMA — Lavorare nobilita, o, come sostengono i cinici, rende simili agli animali? Noi italiani nel dubbio cerchiamo di evitare ogni tipo d'eccesso. E, quindi, per non sbagliare, insieme con tante altre cose, abbiamo inventato anche l'assenteismo. Una disciplina non semplice da praticare. Occorre ingegno, fantasia, presenza di spirito, faccia tosta, conoscenza dei regolamenti, e, nella peggiore delle ipotesi, anche qualche malattia. Uno sport nazionale che ha molti proseliti.

Ce lo ha spiegato con numeri, tabelle, percentuali, riferiti a ciò che è accaduto nel 1986, un allegato alla relazione previsionale e programmatica che fa da supporto alla legge finanziaria. Il primo dubbio (ammesso che ci sia mai stato) che il rapporto cancella è quello su chi è più assenteista tra il dipendente pubblico e quello privato. Manco a dirlo il pubblico batte il privato con un tasso di assenteismo pari a 8,47 per cento contro 7,79 per cento. Tradotto in giorni, viene fuori che, in media, ciascuno dei 3.501.169 dipendenti pubblici ha messo a segno 23,92 giorni di assenza. I privati, invece, si so-

no «accontentati» di 17 giorni. Come si vede una vittoria ai punti, ma netta. Dopo avere fatto questo doveroso raffronto, il rapporto passa al microscopio la pubblica amministrazione. E qui è tutto un fiorire di piccole chicche. Tanto per cominciare, i tanti bistrattati ministeriali presi sempre a modello di scansafatiche possono insorgere al grido evangelico del «chi è senza peccato scagli la prima pietra»: infatti mentre i dipendenti dei ministeri, in media, si assentano per 21 giorni l'anno, quelli delle aziende autonome toccano quota 24. Ancora, gli uffici centrali, con un tasso di assenteismo pari all'8,65 per cento, battono le sedi periferiche le quali possono vantare solo un misero 7,76 per cento. Prima di addentrarsi in un'analisi per singoli ministeri, il rapporto butta lì un'altra notizia che forse scatenerà polemiche: le donne si astengono dal lavoro più degli uomini. «I numeri sono pietre», ama dire il ministro del tesoro Antonio. Noi, declinando ogni responsabilità, riportiamo quelli del rapporto: il tasso di assenteismo per le donne è pari all'11,39

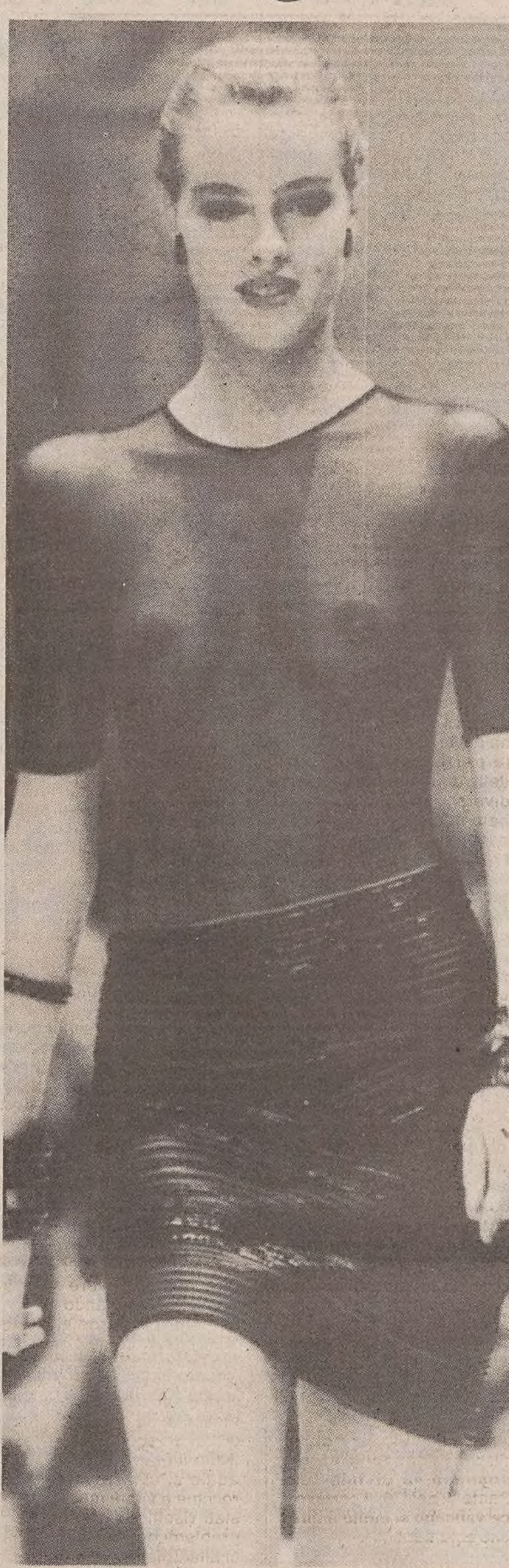
per cento, mentre per gli uomini esso si attesta a quota 6,02 per cento. E veniamo ai singoli ministeri. In testa come assenteismo c'è il ministero della sanità (13,05 per cento), seguito a ruota da quello dei beni culturali e ambientali (12,59 per cento), al terzo posto figura la pubblica istruzione (11,64 per cento). Sorge il legittimo sospetto che l'assenteismo, in qualche misura, pesi sul fatto da tutti riconosciuto che sanità e scuola siano tra i settori più disastrati d'Italia. In questa graduatoria l'ultimo posto è ad appannaggio del ministero dell'agricoltura e foreste (5,79 per cento). Una curiosità è offerta dal ministero delle finanze per cui non fornito nessun dato. Chissà perché? Forse non si è voluto dare informazioni preziose agli evasori fiscali. Preoccupazione inutile, gli evasori la loro battaglia l'hanno già vinta da tempo. Ma come fanno i dipendenti statali a mettere insieme i loro 23 giorni annui circa di assenza? Il rapporto spiega anche questo. Nel 56,1 per cento dei casi le assenze sono dovute a congedi straordinari o a malattia, nel 18,7 per cento al congedo straordinario

per studio, esami, maturità, nell'8 per cento al congedo per cure termali, nel 3,9 per cento alle aspettative e ai permessi sindacali, nel 2,5 per cento a motivi di famiglia, nello 0,9 per cento a scioperi e nello 0,5 per cento all'aspettativa per cariche elettive. E' quindi sfatata la leggenda dei dipendenti statali dediti alla pratica dello sciopero. Per assentarsi meglio altri sistemi, i quali hanno anche il vantaggio di non costare nulla come, invece, avviene con lo sciopero. Una curiosità degna di rilievo è il fatto che rispetto all'anno precedente (il 1985) sono calate (meno 0,3 per cento) le assenze per malattia. Se ne potrebbe desumere che i dipendenti pubblici hanno migliorato lo stato medio della loro salute, ma non è così visto che in compenso sono fortemente aumentati (più 4,7 per cento) i congedi straordinari per cure termali. E' la dimostrazione che per fare assenze, forse, la fantasia è più importante dello stato di salute. Un discorso a parte meritano i permessi sindacali. Piccolo, ma significativo particolare, la quasi totalità di questi

permessi sono regolarmente retribuiti. Detto questo (che sul rapporto non c'è) aggiungiamo che nel 1986 i giorni di congedo usufruiti all'interno dei ministeri come permessi sindacali sono stati la bellezza di 286.549 (più 18,5 per cento rispetto al 1985). In pratica, è come se lo stato avesse pagato lo stipendio a un suo dipendente senza averlo mai visto per quasi mille anni. In questa corsa ai permessi sindacali il primo posto è toccato alla Cisl che ha totalizzato 83.105 giorni, la Cgil è seconda con 81.011 giorni, al terzo posto è la Uil con 73.905 giorni. Per concludere, c'è da segnalare che, secondo uno studio di esperti del ministero del Tesoro, nel prossimo decennio il settore della pubblica amministrazione dovrebbe assorbire circa un milione e mezzo di nuovi dipendenti. Una parte, ovviamente, saranno in sostituzione di quelli che andranno in pensione. Però, la stessa commissione suggerisce che, prima di pensare a nuove immmissioni, occorre dare il via a una redistribuzione del personale esistente in base alle esigenze reali dei singoli ministeri.

ALL'INSEGNA DELLA MODA

Ragazza acqua e sapone alle soglie dei Novanta



Non si intende puntare su una femminilità sfacciata bensì ironica, insinuante e — perché no? — travolgente. Perché il corpo della donna dev'essere messo in risalto con raffinata seduzione. Si sono visti anche maliziosi pantaloncini a gonna. Molte le idee nuove, assieme alle dimensioni.

Servizio di

E. Starace Pietroni

MILANO — Sarà l'estate dei drappaggi, dei volants, delle frappe, dei fiocchi, delle gonne micro e delle scollature macro. Femminilità in primo piano ma non sfacciata: solo ironica, raffinata, insinuante e, persino, travolgente. Gente delle grandi occasioni domenica mattina da Krizia, Mariuccia Mandelli — detta Krizia — è come un corno da caccia: richiama solo il meglio, l'élite? del buongustaio della moda; la sua si indossa, e — soprattutto — si vende, si «ama». Non mortifica, sotto pseudo «ricerche artistiche» la bellezza ma, al contrario, la esalta, la valorizza. E le donne dopo anni di mortificante «parità» rimettono in mostra la loro natura le muliebri bellezze. E lo studio, la ricerca, ci sono, eccome.

Nelle linee, che alla semplicità delle gonne micro fanno aggiungere le forme nuove, a bombé rimborsate; nelle lunghe giacche-redingote che sostituiscono l'abito; nei colli a papillon, a ritrovata e rinverdit «barchetta»; nelle giacche avviate dalla balza danzante; nelle giacche-gilet; nei mini-bermuda che lasciano fianchi e gambe; negli spiritosi «jabot sul sedere» che proseguono la stonatura delle gonne; nel collo in contrasto su impeccabili giacche dai grandi bottoni che riportano l'immagine di un raffinato, impeccabile Pierrot. Eppoi si prosegue con l'eleganza delle gonne a corolla, a fiocchi ripresi che rimandano — nel disegno — il riflesso di un raffinato Fortuny; di fiori minimalisti, di vento di terre lontane che arriva dall'Africa con le idee coloniali da «caccia alla tigre»; e, tra i nuovi materiali, la pelle di pesce per morbide gonne, la viscosa doppiata, il lino liscio e la misteriosa «tarlatana» che, usata una volta, quale «anima» e sostegno degli abiti, è stata, in questa collezione, «fatta uscire allo scoperto» in originali e lussuose «idee da sera». E, sempre, il corpo di donna messo in risalto con raffinata seduzione, con giusti e sobrii di «dare e avere». Se l'abito non fa il monarca, la ragazza, la ragazzina, la donna e saponi. Anche la d'erna e spregiudicata ragazza dei quasi anni '90, queste «Emporio» si ammantano di dolcezza, spiritosità e landrina, e, a tratti, malizia. Come si usava ai tempi di Berta che, filando, filava Giuseppe sotto il naso di mamma. Così è stato ieri la sfilata dell'«Emporio» di Tenebra e maliziosi i corti pantaloncini a gonna, le canottiere dalla manichina-volante imbottita, la gonnella e il foulard, il «bustier» senza stecche e in «innocente» colonnina, portato con gonna mini e lo short a l'et; il pantalone morbido a fuseau accompagnati da pe in supermisura. La giacca blu con i gradi da ammiraglio; le giacche-giacche e le casacche e le bluse col colletto di pizzo al tombolo; le gonne a balze che sembrano uscite dall'armadio della mamma come l'abito tulle lilla sollevato da un raso viola. E tenera è anche la notte la ragazza «Emporio» indossa un piccolo gilet puntato da stelle di pallottelle, se, su gonne dalle ricche balze di tulle colorato bordate da delicate rose di ruche, aggrancia un fiocco spuntato gigante o le trasforma in palloncini punteggiati di corlandoli multicolori. Da Romeo Gigli la «ricerca» è di casa. Le larghezze e le lunghezze giocano un gioco complicato, avvitano le maniche, gonfiano le buste, prendono le giacche, fasciano le gonne. Nuove le forme e le dimensioni «sitate» da questo stilista di vestite moderne e tristi «vestite» dello stile, disincantate, spodestate, avvolte in quietanti negligé che più di «vestire» danno «sensazioni».

FINE DI DUE OMOSESSUALI

Uccisi nella «Mercedes»

Escluso il movente della rapina, c'è l'incubo del giustiziere

COLIZIOTTA FERITA Esperienza terribile

«Ho avuto paura di veder morire»

CESENA — Cecilia, 8 anni, terza C, le ha mandato una rosa rossa con il biglietto: «Ti voglio bene Charlie's angel. Guarisci presto». E negli occhi, celesti come la vaporosa camicia da notte che le lascia il seno prosperoso, guizza l'ombra di una lacrima. Che Addolorata Di Campi, 22 anni, di Brindisi, dal 29 settembre agente di polizia — ma ancora senza il giuramento — cancella con un gran sospiro mentre si rigira su due cuscini del letto d'ospedale, al quinto piano, reparto chirurgia donne. Dove i medici dovranno toglierle dal corpo tre dei sette proiettili di un fucile caricato a pallettoni che l'hanno colpita durante la sparatoria di sabato sera, al chilometro 104 dell'autostrada Bologna-Ancona.

I banditi, che avevano dato appuntamento a Savino Grossi, 48 anni, proprietario di un'automobile di Rimini, per estorcergli una valigetta di biglietti da centomila, si sono accorti che due auto civetta della polizia seguivano la vettura del ricattato. Allora hanno cominciato a sparare riducendo in fin di vita il sovrintendente principale Antonio Mosca, 39 anni, sposato con due figli, e l'agente Luigi Cenci 25, tutti e due ricoverati con prognosi riservata.

«Io invece, nella disgrazia sono stata, in un certo senso, fortunata», mi sussurra Addolorata che, nonostante tutto, si sforza di sorridere. Quasi per fare coraggio alla collega Mara, una morettina pugliese, sua compagna di corso, che le si è seduta accanto e non smette di ripeterle: «Non la faccia affacciare. Ha bisogno di riposo». Ma Addolorata, la mano sinistra e la gamba destra fasciate, mi incoraggia con uno sguardo dolcissimo.

Socchiude gli occhi e raschetta il lenzuolo più volte con la mano illusa. Poi continua: «Non abbiamo avuto il tempo di reagire. Anche se ci eravamo preparati a tutto: proiettili in canna e giubbetti corazzati. Ma la scarica di pallettoni ha innaffiato la nostra auto, un Alfa 33, all'improvviso. E ho capito la gravità di un proiettile che entra in un corpo, il mio. Una sensazione terribile».

Cos'ha provato? «Ho sentito un bruciore in un dito della mano sinistra, poi i proiettili che mi entravano nella gamba, trapassandola. E i tre che si sono fermati nei glutei. Uno addirittura a 5 centimetri dall'ano: i medici mi hanno detto che ha formato un ematoma che mi fa tanto soffrire. Poi ho anche il femore rotto e un tendine su cui dovranno indagare con le radiografie». Cerca di fare la brava: «Insomma, mi hanno ridotto un colabrodo». Torna sera: «Però, subito non ho provato un gran dolore. E mi sono messa a urlare solo quando ho visto Mosca stramazzermi accanto, coperto di sangue».

Allora ha avuto paura? L'aria materna di Addolorata, ragazza del Sud, figlia di un operaio, si spegne quasi in una smorfia. Il ricordo è troppo brutto. Si passa una mano sugli occhi quasi per cancellarlo, ma non ci riesce: «Certo che ho avuto paura. Paura di morire, ma forse ancor di più, paura di veder morire. E' un'esperienza che adesso mi fa capire maggiormente la pericolosità di un conflitto a fuoco. E così, ora, il coraggio che è necessario per affrontare certe situazioni, è diventato un coraggio cosciente. Se mi dovesse capitare ancora sarei di certo più preparata».

[u. m.]

Tutt'è due erano scapoli e si conoscevano già da qualche anno, ma la loro relazione si manteneva nei binari della discrezione. Si erano appartati in un viottolo nascosto della campagna riminese, dove sono stati trovati il mattino dopo da un agricoltore. Ambedue sono stati colpiti alla tempia.

Servizio di

Pier Luigi Martelli

RIMINI — Sacrificati in nome di un odio folle o di un amore tradito? Comunque ammazzati. Tre colpi di pistola per uccidere due omosessuali che l'altra sera si erano appartati dentro un'auto in un viottolo di campagna a poche centinaia di metri dalla superstrada che da Rimini sale a San Marino. Un'esecuzione per Franco Migani, 43 anni, celibe, di Borghi di Cesena, facoltoso contitolare di un'azienda di trasporti, e per Gabriele Montanari, scapolo di 43 anni, di San Carlo, una frazione alle porte di Cesena, impiegato presso un'azienda di Forlì. Un proiettile alla tempia per ciascuno, sparato da una mano conosciuta, a meno di non voler dar credito all'ipotesi del mostro.

Chi ha ammazzato non l'ha fatto certo per rapina: soldi e orologi non sono stati toccati. Voleva uccidere e sapeva perfettamente come fare: in quel viottolo non si arriva per caso, tanto è stretto e nascosto dall'erba. Più che una strada, un passaggio per i mezzi agricoli che solcano la campagna riminese. Ed è stato proprio un anziano agricoltore, Achille Pratelli, 68 anni, che abita nei paraggi, a vedere ieri mattina i due cadaveri dentro la Mercedes 200 nuova di zecca Gabriele Montanari era sul sedile anteriore destro, col capo leggermente reclinato e un foro poco sopra l'orecchio sinistro: Franco Migani è stato trovato riverso sulla leva del cambio. Entrambi perfettamente vestiti. Finestrini e portiere chiuse, nemmeno un graffio sulla carrozzeria, ma il foro di un proiettile nel parabrezza: un colpo

sparato con una pistola automatica, probabilmente di calibro 7,65.

Le due vittime si conoscevano e si frequentavano già da qualche anno: una relazione discreta, così com'era riservata la loro vita. In passato erano stati visti spesso a Riccione, un polo da tempo quasi mitico, per gay ricchi e raffinati. Da un paio d'anni le loro puntate sulla Perla verde dell'Adriatico si erano fatte più rare. Domenica pomeriggio però una delle due vittime ha telefonato a casa dicendo di trovarsi a Riccione e che non sarebbe rientrato per cena. Poi il silenzio, fino ai tre spari che verso le 22 dell'altro ieri hanno attraversato la campagna deserta, proprio dietro allo stabilimento del pastificio Ghigi.

Ieri mattina l'allarme ha fatto piombare nel viottolo magistrati, fotografi e carabinieri. I documenti erano nei portatogli: pochi minuti per venire a capo della vita segreta delle due vittime. Più difficile la ricostruzione delle ultime ore di vita di Franco Migani e di Gabriele Montanari.

Ieri sera, però, ai carabinieri mancava solo un tassello di trenta minuti per avere un quadro completo. Chi hanno visto in quella mezz'ora i due cenesati? O da chi sono stati seguiti? Dal misterioso personaggio col quale, si dice, il Montanari avesse una relazione parallela, o da un «mostro» spuntato dal buio?

L'incubo di un giustiziere attraversa anche la mente di Franco Grillini, segretario dell'Arci-Gay: «La gelosia di un omosessuale non è valutabile con i parametri convenzionali. E' raro, rarissimo il ricorso alla violenza. L'omosessuale è quasi sempre vittima, non assassino».

ABRUZZO Esplosivi e armi sulla scia di un «nero»

LANCIANO — Colpo di coda degli anni di piombo in Abruzzo, nella città che fu al centro di polemiche, inchieste, colpi di scena: Lanciano. Sono stati trovati esplosivi e armi, alcune delle quali appartenenti a Luciano Bruno Bernardelli, un «nero» latitante dal 1986, dopo una serie di arresti e scarcerazioni. Molti i legami con il terrorismo degli anni '70, culminato in Abruzzo con lo scontro a fuoco di Rascino, nel quale i carabinieri uccisero il «nero» Giancarlo Esposito. Costui, con altri giovani, era attenduto sui monti tra l'Aquila e Rieti, presso il laghetto di Rascino. Secondo alcuni, i tre stavano preparando un attentato al Presidente della Repubblica. Era il maggio del 1974, e solo poco dopo avvennero stragi.

La vicenda torna alla luce dopo l'arresto a Lanciano del collezionista di armi Federico Spoltore di 48 anni, nipote del famoso pittore omonimo ritrattista di Hitler e Mussolini. In casa la Uigos di Chieti, diretta dal dottor Tufano, gli ha trovato armi di diversi tipi, munizioni da guerra e alcuni «pezzi» (un silenziatore, due pistole, un fucile) che sono appartenuti a Luciano Bruno Bernardelli. Lo stesso Spoltore ha confessato alla polizia di essere il custode di tali ordigni, per conto del Bernardelli, fuggitivo da più di un anno.

Lo Spoltore è ritenuto personaggio psicologicamente debole, probabilmente succube del Bernardelli. Per gli inquirenti, non si tratta di persona pericolosa né è probabile che lo Spoltore sappia dove si trova Bernardelli. «Subisce il fascino della personalità forte dell'altro» dicono alcuni inquirenti. Solo uno strascico degli anni di piombo, dunque? E' possibile, anche se altre armi ed esplosivi sono stati trovati in un paese vicino, Casoli.

Qualche giorno fa è stato arrestato e condannato a Lanciano Giuseppe De Simone, un altro collezionista di armi trovato con qualche pezzo di troppo. «I collegamenti tra i due personaggi — dicono gli inquirenti — non sono stati finora provati».

SISTEMA ANTIRAPINA

Fumo rosso nella banca

Sono esplose improvvisamente due mazzette truccate

Servizio di

Domenico Diaco

UDINE — A scappare, questa volta, non sono stati i rapinatori, ma gli impiegati e i clienti di una banca. Un fumo rosso, acre e lacrimogeno ha invaso ieri mattina i locali dell'agenzia di città numero 1 di Udine della Cassa di risparmio di Udine e Pordenone.

Un modernissimo sistema antirapina era entrato in funzione all'improvviso all'interno dell'istituto di credito provocando un generale fuggi fuggi. Da qualche tempo l'istituto di credito friulano si è dotato di un congegno che serve a rendere inutilizzabili le banconote che escono illegalmente dalla banca.

Ma non solo. Il congegno sprigiona un fumo rosso che disorienta il rapinatore e una vernice rossa, indelebile, che rende inservibile il denaro. Inoltre, il colore, che

Ignoti i motivi

per i quali il congegno

è entrato in funzione.

Fuggi fuggi generale

non è lavabile in alcun modo, rappresenta una sorta di marchio per il bandito essendo composto da sostanze utilizzate soltanto per questo specifico uso.

Il colore rosso, poi, può essere eliminato dalle mani soltanto dopo ripetuti ed energici lavaggi. Il sistema era stato sperimentato soltanto cinque giorni fa nella filiale di Portogruaro della banca friulana. Un rapinatore solitario mentre stava salendo in macchina con una

borsa di plastica rigonfia di denaro e nella quale era finita anche una mazzetta «pirata», era stato costretto ad abbandonare a terra gran parte del bottino.

Ieri mattina alcuni impiegati dell'agenzia stavano controllando questi sofisticati congegni quando tutt'a tratto un paio di mazzette truccate sono esplose. Due piccoli bottoni, seguiti da un fumo denso di colore rosso. Rossa anche la vernice che è fuoriuscita dalle mazzette

truccate. Una nuvola densa ha in breve invaso i locali della banca. Impiegati e clienti sono usciti riversi addosso sul marciapiede. Ternano stretti alla bocca fazzoletti.

Sono intervenuti i vigili del fuoco che con l'ausilio di schiere antigas sono entrati in banca dove hanno messo in funzione un potente motorizzatore.

Cosa aveva fatto scattare il sofisticato congegno? Difficile dirlo con esattezza essendo il marchingegno, denominato «Security pac» e commercializzato da una ditta milanese, coperto da brevetti. Si sa soltanto che si tratta di un sistema chimico a tempo che entra in funzione con il mutare della situazione ambientale. Che sia stato il freddo di questi giorni a rendere oltremodo e inopinatamente sensibile il sofisticato e geniale dispositivo?

NELLA SUITE DELL'EXCELSIOR DI ROMA

Pazienza: habitué, dice il portiere

BOLOGNA — Licio Gelli arrivava all'Hotel Excelsior di Roma scortato da alcuni carabinieri in borghese, scendeva da un'auto del corpo diplomatico argentino e poi saliva nella «suite» per ricevere i suoi numerosi visitatori che attendevano il loro turno in un salotto del primo piano. Un via vai di facce note che i dipendenti dell'Excelsior hanno descritto ieri mattina alla Corte d'assise di Bologna, impegnata a ricostruire l'attività del capo della P2 e in particolare i suoi rapporti con Francesco Pazienza e Stefano Delle Chiaie, come lui imputati di associazione

sovversiva nel processo per la strage del 2 agosto '80. Tra i volti che affollavano lo scalone dell'Excelsior il portiere ricorda anche quello di Pazienza, che ha sempre negato di conoscere Gelli. Pazienza è ricomparsa ieri mattina nella gabbia degli imputati per ascoltare le testimonianze che lo chiamavano in causa. In quel «porto di mare» che era l'Excelsior, i testimoni hanno detto di aver notato personaggi saliti alla ribalta della cronaca, da Umberto Ortolani a Tassan Din, da Calvi a Sindona. Non si è presentata invece a

confermare le sue dichiarazioni la teste più attesa, l'ex segretaria e amante di Gelli, Nara Lazzarini, che riferì dei rapporti del capo della P2 con uomini politici, finanziari, piduisti e con Stefano Delle Chiaie. In istruttoria la donna parlò ai giudici dei «continui contatti telefonici di Gelli con Delle Chiaie», descrivendo Francesco Pazienza come uno dei «bracci operativi» del capo della P2, dal quale si recava ogni mattina «per prendere gli ordini della giornata». Qualche tempo prima la Lazzarini era stata contattata dal segretario del-

la Commissione parlamentare d'inchiesta della P2, Giovanni Di Ciommo Laurora. In aula Di Ciommo ha confermato tutte le rivelazioni che gli fece l'ex segretaria di Gelli, promettendogli anche una copia documentaria a sostegno delle sue dichiarazioni. Una promessa che apparentemente non ebbe seguito, ma Di Ciommo ha riferito alla Corte di aver scoperto soltanto recentemente i documenti in questione nel suo cassetto a palazzo San Macuto: erano stati effettivamente spediti, ma finora non se ne era avuta notizia.

Complice l'alcol il concepimento

AGRIGENTO — Un padre... smemorato ha denunciato la moglie per alterazione di stato civile del proprio figlio. Il protagonista della vicenda è Calogero Lenzi, 35 anni, di Licata che ha denunciato alla magistratura la moglie Lina Gueli, 29 anni.

Secondo l'uomo al momento della registrazione della nascita del proprio figlio sarebbe stato indicato nel Lanzino. Il padre del neonato da parte della donna. La denuncia sarebbe scaturita dal fatto che l'uomo ha affermato di non aver avuto più rapporti con la moglie da oltre due anni.

Le indagini dei carabinieri hanno portato anche ad accertamenti e quindi alla scoperta di qualcosa di strano. Secondo il loro rapporto la donna è dedita alla prostituzione mentre l'uomo è un poco di buono, dedito all'alcolismo e più volte arrestato per ubriachezza. Su quest'ultimo elemento si è basata la difesa della donna: il bambino sarebbe stato concepito in uno di quei momenti in cui il marito era in preda ai fumi dell'alcol e pertanto non in condizione di capire o di ricordare. I giudici agrigentini, hanno assolto la donna.

ATTENTATO Rinvio processo

CALTANISSETTA — Dovrà essere rinviato a una nuova data l'inizio del processo per l'agguato al giudice Carlo Palermo, nel quale morirono una donna, Barbara Asta, e i due figli gemelli L'assemblea degli avvocati di Caltanissetta, dove si celebra in Corte d'Assise il processo, ha infatti votato per uno sciopero della categoria. L'assemblea, che si è tenuta nella mattinata, ha respinto un ordine del giorno.

AUTO Travolte tre persone

CATANZARO — Tre persone sono morte travolte da un'automobile in contrada «Ninno» del comune di Serra San Bruno. Si tratta di Rosina Manno, di 59 anni, Francesco De Masi (22) e Giuseppe Vellelonga (45) i quali stavano uscendo da una campagna trainando un carretto con una mucca per immetterla sulla strada statale. I tre sono stati travolti da una «Renault 5» condotta dall'operaio forestale Antonio Manno.

REGGIO C. Gli uccisi a quota 130

REGGIO CALABRIA — Reggino Scaglione, di 19 anni, è stato ucciso l'altra sera a Reggio Calabria a colpi di fucile caricato a pallettoni. Secondo le indagini fatte dalla squadra mobile, Scaglioni si era recato a un appuntamento con una persona che conosceva bene, anche se addosso al giovane è stata trovata una pistola calibro 7,65. Con l'omicidio di Scaglione salgono a 130 i «morti ammazzati».

AL SINODO DEI VESCOVI

Protagonista la donna

Potrebbe essere presente anche nelle ambasciate
E' la «sfida» più significativa del nostro tempo



Cardinali Martini e Giampà durante la sessione di ieri del Sinodo dei vescovi.

CITTA' DEL VATICANO — La questione femminile sta monopolizzando il sinodo dei vescovi: ieri nella quinta congregazione generale, ne hanno parlato, alla presenza del Papa, praticamente tutti i 19 padri sinodali intervenuti. Lo hanno fatto lanciando proposte concrete: concessione alle donne del ministero «istituito» (accogliendo e tutelando, ma forse anche una forma di diaconato senza ordinazione, riesumabile dalla primitiva prassi ecclesiale delle diaconesse); corresponsabilizzazione delle donne ad ogni livello della vita ecclesiale, finanche nella cura romana e nelle rappresentanze diplomatiche della Santa Sede; eliminazione di ogni forma di discriminazione basata sul sesso, anche quelle contenute nel linguaggio liturgico; assunzione di impegni anche pratici per aiutare le donne a ottenere realmente uguali diritti nella società civile (anche creando «servizi» a disposizione delle madri lavoratrici).

Altre richieste avanzate dai padri sinodali hanno riguardato i rapporti tra laici e gerarchia (è stato chiesto che anche sulle decisioni dottrinali si consultino i fedeli) e la presenza degli handicappati nelle comunità ecclesiali.

Il ricorrere degli stessi temi in quasi tutti gli interventi ha osservato il portavoce dei lavori, mons. Inos Biffi — testimonia l'esistenza di un sentire comune di Chiesa anche geograficamente lon-

tane». «Le donne desiderano essere trattate nel modo con cui Gesù le ha trattate: il no al sacerdozio femminile non deve comportare una inferiorità della donna nella Chiesa», ha detto mons. Rembert George Weakland, che è considerato il leader dei vescovi statunitensi più progressisti. Da lui è venuta la proposta di consentire da subito alle donne l'accesso alla carriera diplomatica della Santa Sede, quale «passo concreto da compiere per sradicare ogni forma di sessismo».

Altri statunitensi hanno parlato ieri. Il presidente dell'episcopato, mons. John May, ha riferito di «consultazioni

presinodali» che hanno riguardato 200.000 laici, dalle quali emerge la centralità del problema femminile nella Chiesa, assieme a quelli della corresponsabilizzazione dei laici e del rilancio delle parrocchie (al servizio delle quali debbono essere i diversi movimenti). Il cardinale di Chicago Bernardin, da parte sua, ha sottolineato che «l'impegno politico è per i laici un modo di rispondere alla propria vocazione».

Il vescovo svizzero Bulet ha contestato come «discriminatorio» il canone ecclesiastico (ripreso anche dal codice di diritto canonico) che proibisce il conferimento alle donne dei ministeri «isti-

tuiti» e ha proposto il ritorno nella Chiesa alla prassi di consultare i fedeli anche sulle decisioni dottrinali, precisando che non si tratterebbe di veri e propri referendum in quanto non risulta sempre vera l'opinione maggioritaria. Una proposta fatta propria anche dal canadese mons. Hayes che ha invocato: aprite le porte, non abbiate paura, allargate le modalità di partecipazione ai Sinodi in modo che tutti i battezzati possano chiaramente e più da vicino essere associati alle decisioni riguardanti le scelte future».

Quella di ieri, al Sinodo mondiale dei vescovi, è stata quindi la grande giornata della donna, blandita e si direbbe «corteggiata» dai «padri sinodali» che tuttavia si sono occupati anche del problema della scarsità del clero improvvisando, come ha fatto il vescovo filippino Legaspi, l'istituzione almeno in Asia dei «preti a mezzo servizio», cioè di leaders che pure esercitano normalmente una professione secolare, possono avere gli ordini sacri sviluppando «il loro ministero sacerdotale sulla base del part time».

Tra i numerosi interventi della mattinata, rilevanti sono stati quelli dello statunitense May, che ha reso noti i risultati di un sondaggio fatto su 200 mila laici americani, dal quale si evince che la parrocchia è vitale ma non sono stati risolti nel suo ambito i problemi del servizio dei laici alla Chiesa.

LEFEBVRE
Soluzione positiva
Fatte «concessioni generose»?

CITTA' DEL VATICANO — «Non abbiamo nulla da dire sul caso Lefebvre». Così ha risposto il direttore della sala stampa della Santa Sede, Joaquín Navarro Valls, ai giornalisti che gli chiedevano alcune impressioni dopo che mons. Lefebvre in una conferenza stampa aveva fatto capire che è stata intrapresa la strada per una soluzione positiva del suo caso, rivelando che la Santa Sede ha fatto «concessioni generose» alla Comunità di S. Pio X della

quale è fondatore. Tali concessioni concernerebbero la possibilità che la stessa comunità continui la sua attività, di avere il permesso di conservare la liturgia precedente al Concilio Vaticano II con la messa in latino e infine ricevere a Econe, centro della comunità, un «cardinale visitatore». Anche all'indomani delle dichiarazioni del presule, sospeso «a divinis» da Paolo VI nel '76, il portavoce vaticano si è limitato a dire «no comment».

PROPOSTA
Abolire
i pedaggi
sulle
autostrade

MILANO — I pedaggi autostradali? Devono essere aboliti. Gli ingorghi nei centri storici? Derivano dalla mancanza di investimenti nelle città, dove le strutture sono rimaste uguali a quelle degli anni '60, in ritardo rispetto a tutti i principali paesi.

La prima affermazione è alla base di una proposta di legge presentata dal gruppo comunista alla Camera, in accoglimento con una direttiva Cee, per il riordino del finanziamento nell'intero settore autostradale. La seconda è una considerazione di Claudio Podestà, docente di urbanistica al Politecnico di Milano, che presenterà una relazione in merito alla quarantatreesima «Conferenza del traffico e della circolazione» organizzata dall'Ac, che si terrà a Stresa da domani a venerdì con la partecipazione di cinque ministri.

La proposta di legge comunista, illustrata dall'onorevole Gianni Cervetti, che ne è il relatore, parte dalla considerazione che le 19 società autostradali italiane, nel 1986, hanno introitato più di 2.730 miliardi attraverso i pedaggi. Nello stesso anno le spese di gestione (esclusi gli oneri da ammortamenti) sono state di 1.005 miliardi, e saranno di 1.179 nell'87. Considerando che la maggior parte dei tratti autostradali italiani sono in attivo, il sistema di riscossione dei pedaggi alle barriere costituirebbe «un modo superato, irrazionale, improponibile» per finanziare le autostrade.

I danni di usura e il consumo di carburante nelle code ai caselli sono stati quantificati (secondo stime del Touring Club) in circa 700 miliardi in un anno. Il 16 settembre scorso il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione in cui si auspica la graduale abolizione dei pedaggi, compensata da un aumento della tassa di circolazione e da prelievi fiscali per gli investimenti in infrastrutture sul costo del carburante, da fissare in sede comunitaria.

E' mancato all'affetto della moglie LIDIA e del figlio GIORGIO

Carlo Magris
I funerali seguiranno mercoledì 7 ottobre alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per Malnisio.

Partecipano al dolore la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

Partecipano commosse LILIANA, VITTORINA.

Partecipano al dolore la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

Partecipano al dolore la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

Partecipano al dolore la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

Partecipano al dolore la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

Partecipano al dolore la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

Partecipano al dolore la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

Partecipano al dolore la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

Partecipano al dolore la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

Partecipano al dolore la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

Partecipano al dolore la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

Partecipano al dolore la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

Partecipano al dolore la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

Partecipano al dolore la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

Partecipano al dolore la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

Si è spento serenamente
Antonio Fortunato

Lo piangono sconsolati la moglie LIDIA, il figlio FRANCO con NICOLA e FRANCESCA, la sorella MERCEDES, i nipoti e parenti tutti.

Un grazie di cuore all'amica professoressa TENZE, ai medici e al personale dell'ospedale Divisione Medica.

I funerali seguiranno mercoledì 7 ottobre alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Partecipano al dolore di LIDIA e FRANCO le famiglie: CRISP, ZERIAL, BARBO, RAFFAELLE e RONGA.

Si associano le famiglie SZA-BADOS.

Si uniscono al lutto i nipoti NEDDA, FRANCA, FULVIA, GLAUCO DINELLI.

Partecipano al lutto dell'amico FRANCO: GASTONE, MARINA, LIVIO, LIDIA, GIULIO, ROSETTA, GIULIANO, AURORA, MARIO, NEVIA, RICCARDO, NELLA, ROBERTO, SILVANO, RINUCIA, FILIBERTO, BRUNA, ARTURO.

Sono vicini all'amico FRANCO: ETTORRE e CRISTIANA.

Si associa: LUCIA TENZE.

Siamo vicini: GIANNI e SERENA.

Partecipano al lutto: famiglie FRANCESCHINI, VERDECCHIA.

ISA con GIORGIO, PAOLO e GIOVANNI PERCO sono vicini a LIDIA e famiglia.

Partecipano al lutto: la cognata NORMA e il nipote NINO con GEA, MARTINA e ANDREA.

Prendono parte al lutto: ANNAMARIA SPERANZA, LAURA MAINENTI, GIUSEPPE SUSSA, GIAMPAOLO MARSI.

Dopo lunghi anni di malattia è ritornata al Signore l'anima buona di

Aida Zubin ved. Zotti

La rimpiangono il figlio IGOR con la moglie e i parenti tutti. I familiari ringraziano le reverende Suore, in particolare monaca Suor PAOLA, i medici, le infermiere e tutte le persone che l'hanno assistita amorevolmente presso l'ospedale di Villa San Giusto a Gorizia.

I funerali si sono svolti in forma strettamente privata.

ITA VECCHIET e RINA FERRUTI partecipano commosse al dolore di IGOR.

Dopo lunga malattia si è spento

Guido Gazerro

Milo Carabinieri a riposo

Ne danno il triste annuncio la moglie ERICA, i figli LUCIA, MINERVA e VINICIO, il nipote FRANCESCO e parenti tutti.

Partecipano al lutto della famiglia FLEGO-PEVERA: famiglia SBROIAVACCA.

Si è spenta

Giustina Cvek ved. Canziani

Ne danno il triste annuncio il figlio CARLO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Ne danno il triste annuncio il figlio CARLO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Ne danno il triste annuncio il figlio CARLO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Ne danno il triste annuncio il figlio CARLO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Il 4 ottobre è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Castriotta nata Fiannacca

Ne danno il triste annuncio il marito MATTEO, il figlio FRANCO con la moglie ANNA, la sorella ENZA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 12 nella Cappella dell'ospedale Maggiore.

Il Direttore Amministrativo e il personale tutto dell'OTE Spa partecipano al lutto di FRANCO CASTRIOTTA per l'improvvisa scomparsa della mamma signora

Maria Castriotta

La Direzione Generale della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE Spa prende parte con profondo cordoglio al grave lutto del signor FRANCO CASTRIOTTA per la morte della mamma signora

Maria Castriotta

La Succursale SPE di Trieste prende parte al lutto del signor FRANCO CASTRIOTTA per la scomparsa della mamma signora

Maria Castriotta

I colleghi della SPE sono vicini a FRANCO in questo triste momento.

I colleghi dell'Ufficio Produzione sono vicini a FRANCO in questo triste momento.

Addolorati piangono la cara

zia Maria

il nipote LINO con la moglie RITA e figli RICCARDO e ROSSANA.

Partecipa al lutto: famiglia MARCHI.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Raffaello Brusadelli

Addolorati lo annunciano la moglie PINA, la mamma ELENA, il fratello, la sorella, cognati, nipoti.

Si ringrazia sentitamente il personale medico e paramedico della Divisione Guardia chirurgica dell'ospedale Maggiore per le premure cure prestate.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Sono vicini a PINA: SILVANA, GIULI e DARIO.

E' mancata ai suoi cari

Bruna Flego in Peverà

Ne danno il triste annuncio il marito ALFREDO, il figlio BRUNO, la sorella OLIVA, il cognato, il nipote DARIO, i nipoti NIDIA, LORENA, CLAUDIO.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Partecipa al lutto della famiglia FLEGO-PEVERA: famiglia SBROIAVACCA.

Si è spenta

Manlio Marciano

Lo rimpiangono la moglie BRUNA, il figlio e i parenti tutti.

La salma sarà esposta dalle ore 9 alle 11 nella Cappella di via Pietà, da dove partirà nel pomeriggio per Striano (Napoli).

Trieste, 6 ottobre 1987

ringraziano commossi tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Una S. Messa verrà celebrata nella chiesa di Servola, giovedì 15 ottobre alle ore 18.30.

Trieste, 6 ottobre 1987

Trieste, 6 ottobre 1987

Un male inesorabile ci ha privati del nostro caro

Guerrino Apollonio

Con immenso dolore e infinito rimpianto lo annunciamo a quanti Gli vollero bene la moglie ANGELA, la figlia DANIELA con il marito EDOARDO, le sorelle, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 7 ottobre alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà direttamente per il Cimitero di Muggia.

Per espresso desiderio dell'Estinto, non fiori ma opere di bene

Muggia, 6 ottobre 1987

Caro papà

Ti ringrazio per l'amore che mi hai dato: DANIELA

Muggia, 6 ottobre 1987

Ciao, indimenticabile amico: EDI

Muggia, 6 ottobre 1987

Partecipano al dolore le famiglie PETEANI.

Addolorati partecipano al lutto i cognati ENRICO, ELSA, EZIO, MARIA, ERMELINDO, MILA, VIOLETTA; i nipoti GINO, ANDREA, LOREDANA, GIGI, NATALIA, ROBERTA, CLAUDIO.

Trieste, 6 ottobre 1987

Il 5 ottobre è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Volpato (Romano)

Ne danno il triste annuncio la figlia PATRIZIA, i nipoti MONICA e ANDREA, la sorella RINA, il fratello LINO, cognati MARINA e MARINO, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno il 7 ottobre p.v. alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Partecipano: LAURA e SERGIO AGOSTINI

VELARDINA PIAZZA famiglia BACCOVICH

Trieste, 6 ottobre 1987

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Tretjak ved. Sulli

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli LIVIO e ALBINO con la nuora e le nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 7 ottobre alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di S. Croce.

Partecipano al dolore: DANILLO, ADA e FABIANA.

Trieste, 6 ottobre 1987

Stroncata da un incurabile male, si è spenta l'anima buona e generosa di

Gaetano Catapano

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio la moglie, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 ottobre 1987

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Mallardi ved. Piazza

è volata in Cielo. Con irreprimibile dolore il figlio ANDREA la ricorda a quanti le vollero bene.

Trieste, 6 ottobre 1987

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Federico Frisan
Pensionato FF.SS.

Ne danno il triste annuncio la moglie EMMA, il figlio ALDO, la nuora LIANA, i nipoti FEDERICA e GIOVANNI, parenti tutti.

Si ringraziano sentitamente il medico curante prof. GIULIANO TREVISAN e tutto il personale della 1° Geriatria del Santorio.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Partecipano al lutto di ALDO i colleghi del Servizio Calcoli GMT.

Partecipano al dolore della famiglia i condomini di Salita di Vuardel n. 25 e l'amministrazione stabilì TERGESTE.

Partecipano al lutto le famiglie BELLINI e DUDINE.

Partecipa al lutto famiglia STERRI.

nonno Frisan

ROBERTA, WALTER

Trieste, 6 ottobre 1987

Il 1.0 ottobre si è spento dopo lunghe sofferenze il nostro

PROF. Guido Zorzut

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la zia, il nipote e i parenti tutti.

Partecipano al lutto LIDIANO AZZOPARDO.

Trieste, 6 ottobre 1987

E' mancato ai suoi cari

Pasquale Tullio

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, generi, nipoti, fratelli e sorelle.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Partecipano al dolore di COSTANZA, i titolari, la Direzione e tutti i colleghi dei negozi GODINA.

Dopo lunghe sofferenze fisiche e morali ha cessato di battere il cuore buono e generoso di nostra madre

Francesca Tomazic ved. Ludvik

I figli EMILIO, DANILLO e tutti i parenti ne danno triste annuncio.

I funerali seguiranno mercoledì 7 ottobre ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

L'anima bella di

Anna Mallardi ved. Piazza

è volata in Cielo. Con irreprimibile dolore il figlio ANDREA la ricorda a quanti le vollero bene.

Trieste, 6 ottobre 1987

Gli amici del G.S. «FAUSTO COPPI» partecipano al dolore di ALFREDO per la scomparsa della mamma

Elena Osswald ved. Fattori

LICIO BOSSI, SILVIO COSULICH, GUIDO DECARLI, LIVIO GUSMITTA, BEPI KRATTER, INIGO LAVIA, MARCELLO LENAZ, UMBERTO LEONE, LINO MACCHIARELLA, GIORGIO MAIZEN, BEPPE PADULANO, GIANNI PALADINI, ANGELO PIERINI, MARCO PITTERI, MANLIO POILLUCCI, AMEDEO SCAGNOL, GINO VENDRAME, ALDO TARLAO.

Trieste, 6 ottobre 1987

GENOVA
Totonero:
il p.m. chiede
il rinvio
per sessanta

GENOVA — Il sostituto procuratore della Repubblica di Genova, dott. Pio Macchiavelli, ha chiesto il rinvio a giudizio per 60 persone nell'ambito dell'inchiesta, iniziata nel 1982, per associazione per delinquere e per esercizio abusivo del gioco del Lotto e del Totocalcio.

Secondo la maxiprosecuzione, dei pubblici ministeri, 13 dei 60 imputati (Vincenzo Santasia, Gianfranco Tonello, Luigi Piombino, Franco Russo, Guglielmo Boero, Vincenzo Giarelli, Vincenzo Soriano, Vincenzo Saccone, Giuseppe Sanna, Sandro De Santis e Pierluigi Conter) dovrebbero rispondere non solo, come tutti gli altri di avere organizzato ed esercitato abusivamente e clandestinamente il concorso pronostici del Totocalcio e di avere esercitato in maniera abusiva e clandestina il gioco del Lotto, ma anche di essersi associati tra loro con funzioni organizzative.

Le altre 47 persone, secondo il magistrato, sono anche imputate di avere partecipato a un'associazione per delinquere. Le decisioni, spettano ora, al giudice istruttore dott. Roberto Fucigna.

L'inchiesta iniziò nel periodo 1982-83, proprio negli anni in cui il «Totonero» divenne un fenomeno di dimensione nazionale che coinvolge diverse personalità del mondo del calcio.

Secondo le indagini compiute a Genova dalla polizia, basate quasi esclusivamente sulle intercettazioni telefoniche, fu scoperto che, capozingolo clandestino erano tra gli altri, Fantasia e Tittone, mentre, Saccone sarebbe stato al vertice dell'organizzazione genovese.

BOLOGNA
Sciopero
cittadino
per la «preside
di ferro»

BOLOGNA — L'assemblea degli studenti dell'Istituto tecnico commerciale «Marconi» di Bologna (dove da tempo la maggioranza delle componenti scolastiche ha chiesto l'allontanamento della preside Maria Antonella Maceri, soprannominata «di ferro», accolto per «incompatibilità» dallo stesso ministro alla pubblica istruzione, ha deciso di indire per il prossimo 9 ottobre uno sciopero cittadino chiedendo l'adesione di tutti i consigli studenteschi.

Gli studenti dell'itc ieri hanno praticato uno sciopero attivo, rimanendo nelle aule ma impegnandosi in attività alternative. In un'assemblea che si terrà stamane alle 8, decideranno se e per quanto far proseguire questa forma di protesta.

Sempre ieri è cominciato lo sciopero «a singhiozzo» degli insegnanti proclamato da Cgil e Uil.

CARRARA
Ammazza
la moglie
a colpi
di coltello

CARRARA — Carlo Castiglioni, di 30 anni, abitante in località Corlaga, frazione di Bagnone, un comune della Lunigiana sopra Massa Carrara, ha ucciso a colpi di coltello la moglie, Katia Zappelloni, di 27 anni, commessa in un supermarket.

L'uccisione è avvenuta verso le 6 di ieri mattina. Secondo la ricostruzione dei carabinieri, l'uomo si è alzato poco prima delle sei, è andato in cucina e ha preso un coltello colpendo poi la moglie, ancora addormentata, alla schiena.

Poi ha dato da mangiare al figlio Luca, di due anni, che si trovava nella stanza. Lo ha vestito e lo ha accompagnato dalla nonna, Giovanna Vinciguerra.

Alla donna ha detto: «Ho ucciso mia moglie, ora vado ad uccidermi io. Tieni il bambino». Giovanna Vinciguerra si è messa ad urlare attirando l'attenzione di un vigile.

PINEROLO
Ucciso
a rivoltellate
nell'agguato
notturno

PINEROLO — Carlo Marino, 40 anni, originario di Bari e titolare di una pizzeria di Torino, è stato ucciso a rivoltellate mentre, la scorsa notte, rientrava nella propria abitazione di None, nel Pineroleso, dove risiedeva da alcuni anni con la moglie Elvira Ballestrieri e i figli Cristiano e Giovanni, di 14 e nove anni.

Prima di morire, a chi cercava di soccorrerlo, ha fatto in tempo a dire: «Mi hanno sparato all'angolo, mi hanno rapinato!».

Secondo la prima ricostruzione fatta dai carabinieri, l'uomo — dopo aver chiuso a tarda sera il suo negozio — è ripartito verso None a bordo della sua «Golf». L'agguato è avvenuto a poche centinaia di metri dall'abitazione, una villetta a due piani in via Amerano; gli aggressori gli hanno sparato quando egli era ancora in auto e si sono dileguati nella notte.

L'ATTENTATO AL GIUDICE CAGLIARDI
Sibilia ricusa i magistrati

NAPOLI — L'ex presidente della Società Avellino calcio, Antonio Sibilia, inquisito per l'attentato al procuratore capo del capoluogo irpino, Antonio Cagliardi, ha rifiutato i magistrati della Corte d'assise d'appello di Salerno che a partire da ieri avrebbero dovuto giudicarlo per il verdetto di secondo grado.

In primo grado, il costruttore avellinese è imputato come mandante era stato condannato a 19 anni di reclusione. In occasione della celebrazione del processo di appello, la sua posizione era stata stralciata, a causa delle pre-

carie condizioni di salute, da quella degli altri sedici imputati.

Antonio Sibilia, sofferente di cuore, ha trascorso gran parte della carcerazione cautelare in ospedale. Ieri mattina i suoi legali hanno eccepito che il presidente della Corte, Consolazio, ed il consigliere a latere, Nicefaro, non avrebbero potuto essere sereni nel giudicare la posizione del loro assistito, avendo, entrambi, fatto parte della Corte che in precedenza aveva giudicato gli altri imputati, esprimendo dieci condanne su sedici.

VIOLENTO ATTACCO SOVIETICO

Usa-Urss, è lo scontro sulle armi chimiche

GENSCHER
Rust: chiesta
la grazia

BONN — Il ministro degli esteri della Germania federale Hans-Dietrich Genscher ha chiesto alle autorità sovietiche clemenza per Mathias Rust, il giovane pilota di Amburgo atterrato la sera del 28 maggio sulla Piazza Rossa a bordo di un piccolo aereo da turismo.

Il portavoce del ministro degli esteri di Bonn, Klaus-Hermann Ringwald, ha precisato che la richiesta del governo è stata inoltrata lo scorso mese, in occasione dell'incontro tra lo stesso Genscher e il ministro degli esteri sovietico Eduard Shevardnadze avvenuto a New York in occasione dell'assemblea generale delle Nazioni Unite.

«Sono sicuro che Shevardnadze parlerà con Gorbacev», ha precisato Genscher.

DISARMO
Carrington:
«Attenti»

BRUXELLES — Un presidente invitato alla presidenza in materia di disarmo di misure di disarmo da parte della Nato è venuto da Lord Carrington. Carrington ha ripreso l'immagine secondo cui la Nato dovrà nei prossimi anni «navigare con estrema attenzione tra Scilla e Cariddi»: «Il maggiore pericolo per la Nato — ha detto — non sta nello scoglio di Scilla dell'armarsi senza cautele, ma nella Cariddi di un disarmo sconsiderato».

Carrington ha precisato che vede questo pericolo «non solo nel disarmo attivo, che è oggetto di decisioni consapevoli, prese unilateralmente o come risultato di negoziati, ma anche in quello che potrebbe essere chiamato disarmo passivo», cioè il disarmo che deriva da spese insufficienti per la difesa.

MOSCA — Siamo allo scontro tra le due superpotenze sulla questione degli arsenali chimici.

Pochi giorni dopo aver mostrato al mondo quello che una volta era il loro arsenale segreto di armi chimiche, le autorità sovietiche hanno accusato gli Stati Uniti di avere avviato la produzione di una nuova generazione di armamenti di questo tipo la cui esistenza potrebbe significare il siluramento dei negoziati già in corso per giungere ad un accordo nel campo. Il principale esperto sovietico in questioni di armi chimiche, il generale Vladimir Pikalov, ha insistito nel corso di una movimentata conferenza stampa che il suo paese «non ha alcun tipo di arma chimica che non sia già in possesso anche degli occidentali». Un'ammissione interessante, se si considera che fino ad un anno fa Mosca ha sempre negato di avere armi chimiche nei propri magazzini, nonostante le accuse ben precise e particolarmente regolate da parte degli occidentali, per i quali i sovietici nel campo sono addirittura la prima potenza mondiale. Ora, ha aggiunto il generale, Mosca è pronta a rendere di pubblico dominio i nomi delle località dove sono nascoste tutte le armi chimiche in suo possesso.

Questo, però, solo dopo la firma di un accordo con l'Altra superpotenza per l'eliminazione di ogni tipo di arma chimica dalla faccia della Terra. Ma i colloqui di Ginevra che dovrebbero portare ad un accordo del genere — è stata la sua accusa — sono messi in pericolo dalla politica statunitense, volta alla produzione di una nuova classe di armi del genere. Dopo una lunga pausa iniziata nel 1969, anno in cui il governo americano rinunciò alla produzione di armi binarie (così chiamate perché composte di due sostanze chimiche quasi inodore se prese separatamente, ma letali se combinate), l'amministrazione Reagan ha ottenuto dal Congresso l'autorizzazione alla ripresa della produzione di questi ordigni.

«Il programma sulle armi binarie lanciato dagli Usa — sono state le parole del generale Pikalov — crea seri ostacoli se non addirittura rischia di mandare a monte tutti i colloqui in corso a Ginevra. Washington «ha dato avvio ad una nuova spirale nella corsa agli armamenti».

L'ambasciatore americano

Max Friedersdorf, un esponente di spicco dello staff del Presidente Reagan e ora capo della delegazione di Washington ai negoziati di Ginevra sugli armamenti chimici, ha ottenuto di poter parlare nel corso della stessa conferenza stampa dopo essersi fatto riconoscere. Affermando di voler rispondere alle asserzioni del generale, il diplomatico si è lanciato in un'aperta difesa della politica estera dell'amministrazione americana.

A questo punto è intervenuto il portavoce del ministero degli esteri sovietico, Ghenadi Gherasimov, che lo ha interrotto affermando che quello era un incontro fatto per ascoltare domande e risposte. Friedersdorf allora ha posto una sua domanda, ma Gherasimov ha sancito che non si trattava di una vera domanda, ma di una dichiarazione. Quindi niente risposta.

Al termine della conferenza stampa Friedersdorf, che sabato scorso si è recato in visita ad un impianto costruito dai sovietici per la distruzione delle armi chimiche, ha definito questo viaggio uno sviluppo incoraggiante, che potrebbe portare ad una maggiore apertura nel campo dei rapporti con il Cremlino per la delicata questione degli armamenti.

Non c'è stato niente di nuovo da vedere, ha precisato, ma la sola dimostrazione in sé potrebbe aumentare le possibilità di raggiungere un accordo internazionale per la limitazione degli arsenali chimici.

In margine a questi ultimi sviluppi, una nuova spiegazione, per certi aspetti audace, della concessione del permesso di espatrio in Israele alla dissidente sovietica Ida Nudel, prospettata ieri da alcuni quotidiani israeliani, verrebbe ad avvalorare una reale intenzione sovietica di venire a patti. Secondo tale versione, accreditata da fonti definite «ben informate», la Nudel sarebbe stata a conoscenza di segreti militari nel campo delle armi chimiche e batteriologiche e il suo rilascio, avvenuto in coincidenza con la visita senza precedenti al centro sovietico per la guerra chimica di cui ha parlato Friedersdorf, potrebbe dimostrare la serietà delle intenzioni di Gorbacev di raggiungere con l'Occidente un accordo per l'eliminazione di tutte le armi non convenzionali.



Accampati a Los Angeles

LOS ANGELES — Vivere accampati all'aperto è ormai la normalità nella capitale del cinema americano, colpita, da alcuni giorni, da ripetute scosse di terremoto. Ieri è stata registrata la ventiduesima di magnitudo superiore di 3 gradi Richter. Le previsioni dicono che Los Angeles continuerà a tremare per tutta la settimana: si tratterà comunque di scosse di assestamento di intensità variabile, ma nulla che possa far pensare a una vicina catastrofe. Comunque la popolazione ha preso tutte le precauzioni possibili. Da giovedì sono in molti a pernottare all'aperto. Una grande quantità di gente ha preferito addirittura lasciare la città. Altri si sono accampati nei parchi pubblici e nei campi di baseball. Gli uffici sono vuoti: quello che più spaventa infatti sembra essere l'eventualità di restare prigionieri negli ascensori.

LO SCANDALO DELL'AZIENDA JUGOSLAVA

Caso Agrokomerc: in carcere altro personaggio eccellente

BELGRADO — Un altro arresto di personalità di rilievo per lo scandalo dell'Agrokomerc, l'azienda jugoslava dell'industria agroalimentare indebitata allo scoperto per quasi un miliardo di dollari.

A quanto si è appreso a Belgrado, il primo ottobre è stato arrestato Vladimir Krsulj, segretario generale del mercato monetario e dei titoli della Jugoslavia.

L'accusa rivolta a Krsulj è di non aver informato le banche danneggiate dallo scandalo dell'insolubilità dell'Agrokomerc. L'alto funzionario, nel mancare al suo dovere, previsto dalle leggi del Paese, avrebbe agito di concerto con Fikret Abdic, il direttore generale dell'azienda già agli arresti da qualche settimana.

Per lo scandalo, che occupa quotidianamente la stampa jugoslava con accuse, criti-

che e commenti, sono già state arrestate più di una trentina di persone e alcuni uomini politici che avrebbero «coperto» le operazioni illecite sono stati estromessi dalle cariche.

Le vicende della grande azienda che ha sede a Velika Kladusa, nella Bosnia-Erzegovina, hanno mobilitato l'opinione pubblica della Jugoslavia e da più parti si sostiene che procedure illegali come quelle dell'Agrokomerc sarebbero state adottate anche da altre aziende del Paese.

Lo scandalo dell'Agrokomerc ha causato gravi perdite per circa una sessantina di banche jugoslave. I dirigenti dell'azienda, con la protezione di certi ambienti politici — come viene ripetuto ormai da settimane dalla stampa e dalle autorità — hanno causato con le loro speculazioni un danno gra-

vissimo allo stesso sistema monetario jugoslavo e letteralmente bloccato gli affari di certe banche. Al Parlamento federale di Belgrado alcuni deputati hanno chiesto l'avvio di indagini per appurare le eventuali responsabilità del ministro delle finanze, del governatore della Banca centrale e del direttore dei servizi di contabilità pubblica. Il vicepresidente della presidenza jugoslava, Hamdija Pozderac, (che avrebbe dovuto assumere la presidenza di turno del Paese nel maggio prossimo), è stato costretto a dimettersi dalla carica in quanto il suo nome era stato ripetutamente citato come compromesso.

■ **ABBATTUTO.** Un aereo militare vietnamita che si era introdotto in due occasioni nello spazio aereo cinese è stato abbattuto ieri.

DOPO IL GOLPE

Isole Figi: Rabuka si autoproclama capo dello Stato

SUVA — Situazione di stallo nelle Figi. L'incontro di ieri mattina, che avrebbe dovuto trovare una soluzione alla crisi, fallito dopo tre ore di colloqui tra il colonnello Sitiveni Rabuka, autore del colpo di stato, gli ex premier Ratu Sir Kamisese Mara e Timoci Bavadra e il governatore generale Ratu Sir Penaia Ganilau.

Dopo l'incontro la coalizione che rappresenta la componente indiana, capeggiata da Bavadra, ha reso noto di aver respinto le «richieste minime» di Rabuka.

Sempre ieri Rabuka aveva promulgato una serie di decreti con i quali egli si autoproclama Capo dello Stato e del governo, viene abrogata la costituzione del 1970 e viene nominato un consiglio direttivo.

Servizio di Pier Francesco Semiani

Spiagge bianchissime bagnate da un mare che racchiude i colori più belli: dall'opale al turchese, dal verde smeraldo al blu cobalto. Palmizi che affondano fin quasi sulla battigia, un sole sfavillante che riconcilia con la vita (ma occhio: qualche volta esagera). Chiunque, a meno che non sia sano di mente, farà poca fatica a identificare in questo scenario, uno tra i più belli del mondo, il paradiso perduto.

Solo che ora il paradiso rischia di trasformarsi in un inferno. Le mitiche Figi, l'arcipelago agli antipodi, non hanno avuto mentori ispirati, se non dagli interessi assai poco sentimentali dei circuiti turistici. Queste 322 isole e isolette, in buona parte disabitate, non sono state «cantate» né da un Gauguin né da grandi poeti. Eppure la meravigliosa Figi è il sogno di tutti.

Ma ora le cromatissime acque dell'arcipelago sono alquanto increspate, da quando quella singolare figura che risponde al nome di Sitiveni Rabuka, 38 anni, colonnello dell'esercito, un negro robusto e baffuto, ex nazionale di rugby, ha cambiato sport dandosi a quello del golpe. Il rude colonnello ha agito con la teatralità di Tejero (il suo collega del fallito putsch in Spagna), ma, bisogna dargliene atto, con ben altra signorilità.

Con dieci uomini armati e in cappucci, come Tejero, ha fatto irruzione in Parlamento, ma, al contrario di Tejero, che sparò anche alcune pistole, ha chiesto scusa dicendo ai presenti che non era il caso di allarmarsi, visto che, in fondo, si trattava solo di un golpe. Poi però ha cacciato in galera tutti i 28 ministri del governo. Questo accadeva in maggio.

Evidentemente, chi doveva capire non aveva capito bene, e il 25 settembre, a distanza di quattro mesi, Rabuka ha concesso il bis. Senza teatralità, stavolta, ma cercando di essere più chiaro. Per ora, comunque, il risultato più significativo è che ha mandato su tutte le furie Sua Maestà la Regina d'Inghilterra, che dell'arcipelago ex colonia dell'impero britannico, indipendente dal '70, membro del Commonwealth, è formalmente il capo dello Stato, anche se le funzioni vengono esercitate da un governatore generale.

La coccitaggine di Rabuka naturalmente ha una ragione. Le tensioni nelle isole si sono sviluppate in un quadro colmo di problemi etnici e, in ultima analisi, razziali. Nelle Figi convivono due etnie: quella indigena, che è in minoranza, e quella indiana, formata dai discendenti dei lavoratori delle piantagioni di zucchero (principale ricchezza del Paese) «importati» dai colonizzatori britannici e che conduce il gioco economico. Il rapporto di forza è tuttavia quasi di parità: su 700 mila abitanti, il 49 per cento appartiene all'etnia indiana, il 47 a quella figiana. Sotto il profilo politico e sociale, la «voglia matta» di golpe di Rabuka (che appartiene all'etnia figiana) parte da qui. Sotto il profilo cronologico, lo strano golpe viene da lontano. Per la precisione, comincia quando, dopo

CASA BIANCA

Nuovo «no» di Cuomo alla corsa

WASHINGTON — Intervistato a lungo da una catena televisiva americana, il governatore dello stato di New York, Mario Cuomo, ha nuovamente smentito la sua candidatura alla presidenza degli Stati Uniti.

«Sono soddisfatto di essere il governatore di uno stato complesso come quello di New York, non ho un gran desiderio di provare che posso raggiungere il più ambizioso dei traguardi (la presidenza, n.d.r.).

Il governatore ha anche respinto indirettamente l'ipotesi che egli si possa presentare alle elezioni del 1992: «Un presidente democratico sarà eletto nel 1988 e rimarrà in carica otto anni e quando egli avrà finito la sua presidenza io sarò appena un sussurro in una nota a piè di pagina del libro della vita dello stato di New York», ha detto Cuomo con un insolito afflato lirico.

SITUAZIONE TESA NELLA CAPITALE DEL TIBET

Monasteri stretti d'assedio a Lhasa

Posti di blocco nelle vie d'accesso alla città - Nuove manifestazioni attese per domani

LHASA — Situazione ancora molto tesa a Lhasa, dove continuano ormai da due giorni i fermi e gli interrogatori dei lama, i monaci buddisti che hanno animato le dimostrazioni antichinesi della settimana scorsa. E' quanto riferisce un cronista dell'Ansa, che è riuscito a trasmettere un breve dispaccio dall'ufficio postale della capitale tibetana, presidiato da forze di polizia che controllano attentamente ogni parola inoltrata.

Un bando della polizia, affisso nei punti più frequentati dai turisti, ribadisce il divieto assoluto per gli stranieri di soffermarsi a osservare quelli che definisce «eventuali incidenti provocati da piccoli gruppi di separatisti» e di «inviare notizie distorte o non vere» sulla situazione. Nel corso della notte ignota hanno affisso nei pressi della piazza antistante il tempio di Jokhang, dalla quale è

partita giovedì scorso la rivolta, dei manifesti che, all'alba, sono stati subito strappati. «Il tempo non è maturo, ma la lotta continua», era scritto in tibetano sui manifesti, a quanto riferiscono diversi testimoni oculari.

Numerosi templi e monasteri dentro Lhasa e all'immediata periferia della città sono ancora chiusi e presidiati da agenti. I pellegrini che, in gran quantità giungono al tempio di Jokhang, uno dei luoghi più sacri del buddismo tibetano, riferiscono che in molte strade d'accesso a Lhasa vi sono posti di blocco.

Le forze di polizia, concentrate soprattutto nei pressi di templi e monasteri, non interferiscono con i cronisti che intervistano i tibetani in grado di parlare cinese. Da queste conversazioni emerge che molti si attendono una nuova manifestazione



LHASA — Edifici danneggiati e auto date alle fiamme: sono alcune delle poche immagini giunte in Occidente sui disordini anti-cinesi scoppiati nella capitale del Tibet la settimana scorsa.

SI APRE A BRIGHTON IL CONGRESSO TORY

Verso un «maquillage» della linea Thatcher

Dal corrispondente Luigi Forni

LONDRA — Il congresso del partito conservatore apre oggi i suoi lavori a Blackpool in un clima euforico per la terza vittoria elettorale consecutiva del giugno scorso. Ma il governo Thatcher sa di non poter riposare sugli allori dopo che l'opposizione laborista ha annunciato, nel suo recente congresso di Brighton, l'intenzione di «cambiare pelle ideologica» pur di tornare al potere. Alla metamorfosi del laborismo, proteso disperatamente verso la conquista dei voti del

ceto medio e dei piccoli azionisti, i tories potranno rispondere con una ulteriore radicalizzazione del «thatcherismo», inteso come programma vincente anche per il futuro.

Alcuni seguaci della «lady di ferro» auspicano però che il tiro venga rettificato almeno nei settori politici maggiormente esposti dal rischio di un'eventuale rimonta del Labour Party, a esempio la lotta alla disoccupazione e l'assistenza sanitaria. L'ex ministro della difesa Heseltine intende proporre che il sussidio di disoccupazione venga negato a quei cittadini pri-

vi d'impiego che si rifiutano di svolgere lavori temporanei al servizio della comunità. Questo schema, definito del «workfare» viene già applicato con successo negli Stati Uniti. Il peso crescente dell'assistenza sanitaria dovrà essere riesaminato nella prospettiva di un ulteriore aumento del numero degli anziani che ne usufruiscono. Anche la progettata «poll tax», un'imposta per ogni cittadino che abbia diritto al voto in sostituzione dell'attuale imposta familiare, è diventata oggetto di polemiche all'interno del partito. I critici del progetto ritengono che

essa si presti all'accusa di iniquità, perché colpirebbe alla stessa stregua i ricchi e i poveri. Un'inchiesta demoscopica della Gallup, condotta per conto del Daily Telegraph alla vigilia del congresso conservatore, ha accertato che la maggioranza degli interpellati accusa il partito di governo e il leader Margaret Thatcher di scarsa sensibilità verso i cittadini meno abbienti: questo punto di vista è espresso dal 58 per cento.

Altro motivo di preoccupazione per i tories è costituito dal fatto che la personalità del leader dell'opposizione

Kinnock suscita maggiori simpatie rispetto alla «lady di ferro», pur essendo ancora netta la maggioranza dei votanti che rimane favorevole al partito conservatore. Eccezionali misure di sicurezza sono state predisposte dalla polizia per l'arrivo a Blackpool della Thatcher e degli altri membri del governo, nel timore che l'ira tenti un'impresa simile all'attentato di tre anni orsono a Brighton. In quella circostanza Maggie sfuggì fortunatamente alla dinamite che uccise cinque persone diroccando il Gran Hotel in cui era ospitata.

SORPRESA NEL BURGENLAND, L'ORIENTE DELL'AUSTRIA

Secca sconfitta dei socialisti

Waldheim si discolpa

LONDRA — «Se eravamo al corrente in Austria dell'esistenza dei campi di concentramento, non sapevamo certo nulla dell'esistenza delle camere a gas», ha detto il presidente austriaco Kurt Waldheim in un'intervista. Nel colloquio con il giornalista, Waldheim ha sottolineato gli sforzi da lui fatti, dopo essere stato eletto alla massima carica del Paese, per prendere contatto con la comunità ebraica. Ma senza alcun risultato.

L'ostracismo nei suoi confronti è stato totale. «Ho cercato a più riprese di stabilire contatti con la comunità ebraica di Vienna e con i leader ebraici in tutto il mondo. Ma non sono riuscito ad andare troppo lontano.

A proposito delle accuse nei suoi confronti, Waldheim ha detto: «Certo che c'erano dei nazisti nella Wehrmacht. Non posso negarlo. Ma la grande maggioranza, per quanto io ne sappia, non era nazista».

VIENNA — Secca sconfitta dei socialisti alle elezioni regionali del Burgenland: retrocedendo da 20 a 17 seggi, la Spoe ha perduto la maggioranza assoluta in Parlamento, che deteneva incontrastata da 21 anni. Immutata la posizione dei popolari (Oevp) che mantengono 16 seggi, mentre i liberali (Fpo), con la conquista di tre seggi, sono risultati i veri vincitori e potranno entrare ora a far parte del Parlamento regionale.

Non appena appresi i risultati, il presidente socialista del Burgenland Theodor Kery,

che ricopriva tale incarico dalle elezioni del 1986, ha rassegnato le dimissioni. «Lo sconfitto sono io», ha detto, aggiungendo di non tenere invece che la Spoe del Burgenland abbia commesso errori. Letti in percentuale, i voti sono stati così ripartiti: socialisti 47,3 (meno 1,5 per cento rispetto all'82), popolari 41,5 (-1,5), liberali 7,3 (+4,4), verdi 2,9 per cento.

L'alternativa al governo dei socialisti nel Burgenland è rappresentata ora da un'alleanza fra popolari e liberali.

CONTRADA / SI APRE LA STAGIONE AL CRISTALLO

E la nave va, tra i ricordi

«Un biglietto da mille corone» nuova commedia di Carpinteri e Faraguna

CONTRADA / IL TESTO

Alcune battute chiave

Modi di dire e scampoli di saggezza

«Un biglietto da mille corone» è prima di tutto una commedia degli equivoci. Ma è anche una pièce che trova nelle sue battute, una sua filosofia. Un certo rilassamento fatalistico, una certa ingenuità da una parte, e dall'altra una ben individuabile caratura di saggezza popolare. Eccone alcuni esempi.

SANGULIN — Zito! Qua me par che tuti sa qualcosa che sarla meo che i altri no sapi...

LUPETINA — Sì, perché un fuginezo de rifa o de rata lo ga fatto tuti...

BILLEPICH — ... chi fazendo passar qualchedun per quel che no el iera e chi fazendose passar per quel che no el xe...

BRAZZANOVICH — ... e chi fazendo passar sotomancia o qualche Maraschino o qualche mandola... E amor fa amor... Saluti e figli maschi... Adio...

KETTI — Adieu, adieu... e fin che coro no me ciapé...

SANGULIN — Come per cosa? Perché so ben mi cosa che no xe esser commissario de bordo a bordo del Calliope, su una linea del Nord America. Solo de spetanze cosa che no vien! Tra quel che speta proprio su la provianza...

NARRATRICE — (...) Corone no iera al funeral, me ga contà la Debegnac... Ela xe andata. Dove non la va ela! A mi me xe massa greve... pressione. Novantadò ani el gaveval! E non el li mostrava: con tuti i sui cavelli Bianchi, ma tuti...

BRAZZANOVICH — Epur, istesso, come che piase navigar, e veder mondo e gaver de contarle, e profitarsene co se poi e intivar gente de qua e de là. E po' come che diaspae co' no se poi navigar più, e i altri naviga e torna, e i conta e i dise e i fa. Xe la vita del maritimo...

NARRATRICE — Xe? Iera! Sarà!

Servizio di

Viviana Valente

TRIESTE — E' in arrivo un bastimento carico di... Di allegria, di amarcord, di recupero geografici e sentimentali, di un dialetto che è quasi diventato linguaggio teatrale, e di tante altre cose ancora, come ben sa chi ha avuto consuetudine in passato con il fenomeno delle Maldobrie (scritte e parlate), fino a quella più recente versione storico-pochadistica di «Due paia di calze di seta di Vienna».

Insomma, un bastimento carico di divertimenti alla Carpinteri e Faraguna: ecco, questo sarà, almeno nelle intenzioni, «Un biglietto da mille corone», sottotitolo «maldobria di terra e di mare», i due atti che da questa sera vanno in scena al Teatro Cristallo sotto l'egida della Contrada.

Ancora una volta regista di questo testo dei due autori triestini è Francesco Macedonio, un sodalizio che si può ormai definire un matrimonio felice. E con Macedonio ne parliamo a poche ore dall'aprirsi del sipario. La distanza di poche ore dal debutto, che di norma si percorre fra timori e frenesie,

Con un contenitore-nave,

il regista dello spettacolo,

Francesco Macedonio, si rifà

al celebre film di Fellini

appare però subito temperata — ovvero non drammatizzata — dalla stessa struttura dello spettacolo, che vede una nave come ideale contenitore di intrecci e minime avventure, di occasioni per scaricare attraverso quel famoso dialetto l'eventuale peso o nostalgia di certi ricordi, e soprattutto di coinvolgere il pubblico in questo «viaggio» nella risata dove accade di tutto.

Non a caso Macedonio si rifà alla ormai celebre «nave che va» di Fellini. Non a caso una nave un po' fantasma e carica appunto di amarcord. Del resto, il contenitore-nave è oltretutto adatto per accogliere nella sua stiva una piccola folla di personaggi (ce ne sono più di venti), il che permette di realizzare una giostra continua di vicende incrociate, di suspen-

ce, di soluzioni sorridenti. E ancora obbliga a far marciare il tutto a un ritmo sostenuto, praticamente senza pause, dove lo spettatore viene quasi aggredito dal fuoco d'artificio degli accadimenti.

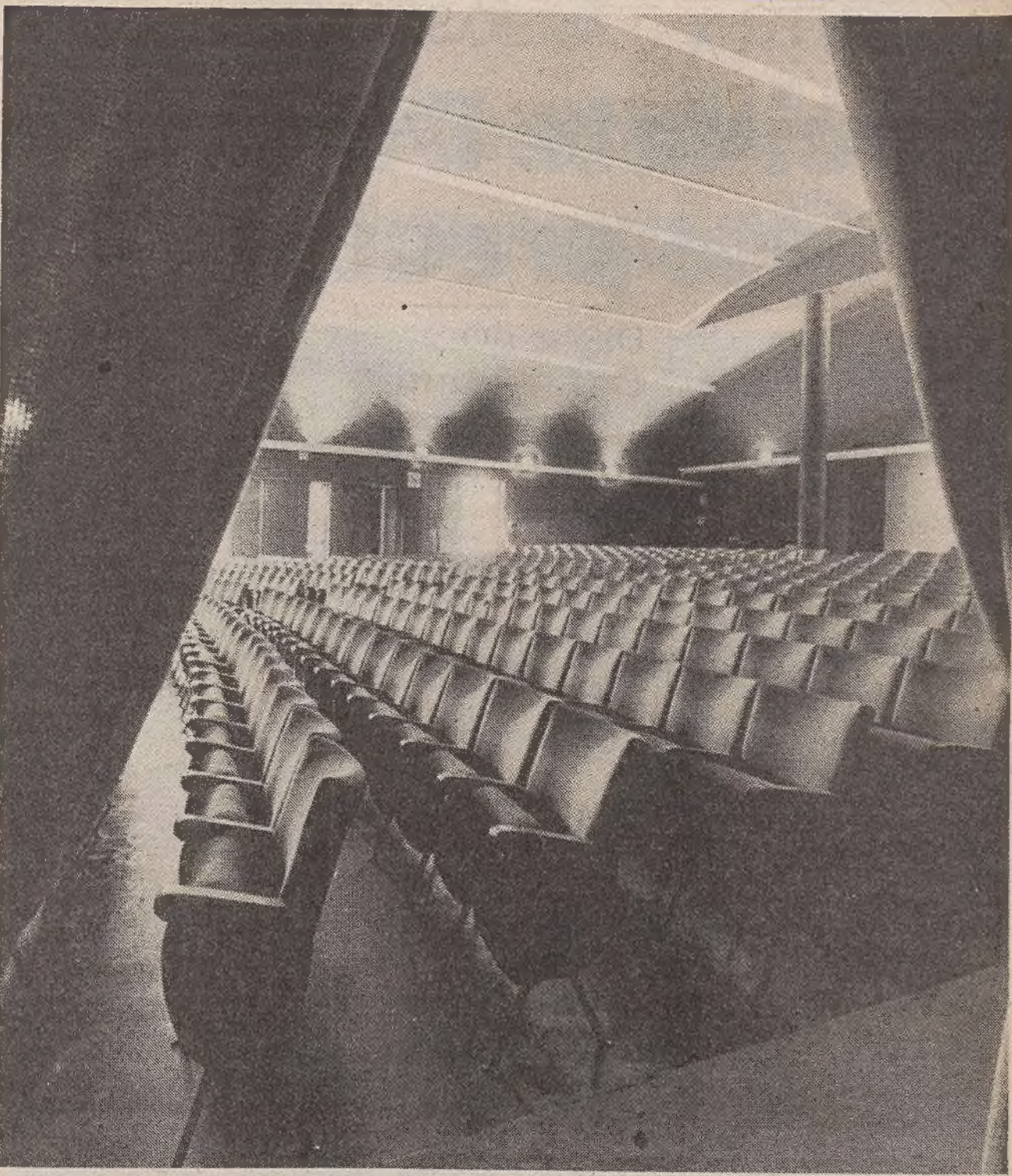
Ma come vede Macedonio questo immaginario microcosmo galleggiante? Come ne amministra l'impatto con il dialetto e con quella materia praticamente fluente all'infinito che sono le Maldobrie? L'ironia, innanzi tutto, che sembra essere il leit motiv di questo singolare diario di bordo. «E' una grande saga del c'era una volta, un continuo accavallarsi di ricordi».

«Ma il c'era una volta non ha un carattere nostalgico, anzi. Tutto viene visto con molta ironia, con distacco, e soprattutto con una gran voglia

di divertimento». In secondo luogo il linguaggio. Se il testo è immaginario, come Carpinteri e Faraguna risolvono questa volta attraverso il dialetto lo stacco della realtà? «In rapporto a «Due paia di calze di seta di Vienna» — precisa Macedonio — questa è una parlata più d'autore. C'è sempre l'istru-veneto inventato, ma c'è sicuramente più divertimento».

«In questo caso gli autori si sono proprio sbizzarriti, con il risultato che talvolta gli interpreti impazziscono per riuscire a pronunciare le battute che si reggono sull'ostinata ripetizione di lettere o di sillabe, a livello di scioglilingua».

Ma quali sono le dimensioni letterarie di questo immaginario? Macedonio ama pensare alla fiaba, intesa come versione popolare del racconto fantastico: «La parola fiaba va interpretata. Ho usato questo termine perché il testo segue cadenze popolari. E' una storia di amore, vista e narrata attraverso un filtro, quello di un personaggio femminile non si sa se più svaporato o disinformato, e quindi non attendibile e impreciso».



Uno scorcio della rinnovata sala del teatro Cristallo, dove questa sera si aprirà la stagione della Contrada con la nuova commedia di Carpinteri e Faraguna «Un biglietto da mille corone», una «maldobria di terra e di mare», che propone agli spettatori una divertente crociera su una nave dell'Austro-Americana. (Foto Montenero).

CONTRADA / PARLANO GLI AUTORI

La lunga «crociera» in vernacolo

«All'inizio il dialetto ci era antipatico, poi ce ne siamo appropriati, divertendoci»

TRIESTE — «All'inizio, quarant'anni fa, il dialetto ci era antipatico, forse perché nel ventennio precedente non era molto gradito, poi ce ne siamo appropriati, divertendoci. E non abbiamo più smesso».

Lino Carpinteri e Mariano Faraguna, che i nostri lettori ben conoscono, sono una coppia affiatata, apparentemente indenne da crisi, e in definitiva sempre fertili: «Abbiamo voglia di scrivere e gli spunti non ci mancano». Entrambi sono di origini compositrici, come molti triestini. Carpinteri è figlio di un siciliano e mentre la mamma è originaria della Dalmazia, Faraguna, nato a Trieste, ha la mamma di Cherso e il papà di Porto Albano. Stanno insieme dal '45, quando il loro punto d'incontro era la Calidoscopio di via Ireno della Croce.

Il loro primo romanzo della fortunata serie delle «maldobrie» risale al 1966. Ne sono seguiti altri cinque. «Non ci leggono solo in regione — tengono a precisare — ma anche in tutto il Veneto, in Alto Adige (due libri sono stati tradotti in tedesco), a Genova».

«Abbiamo capito che la gente

preferisce il linguaggio

che abbiamo inventato» dicono

Carpinteri e Faraguna

Dai libri al teatro, il passo è stato breve. Tra il '69 e il '75 lo Stabile ha messo in scena con grande successo tre loro spettacoli. E l'anno scorso la Contrada ha fatto... tredici, aprendo la stagione con «Due paia di calze di seta di Vienna», che è stata vista da oltre 20 mila spettatori.

«Un biglietto da mille corone» è precisamente una favola: la favola di un lungo viaggio popolato del quotidiano di una nave.

«La nuova commedia si riallaccia alle vecchie «maldobrie» — precisano gli autori —. Abbiamo capito che la gente preferisce il «nostro» dialetto, un linguaggio inventato, perché la porta più facilmente in un mondo irrealista, fantastico. Un dialetto di cui ognuno comprende una parte e lo completa a

modo suo». E Carpinteri conclude: «Xe come Goldoni, in fondo...». «Il nostro dialetto

incalza Faraguna — è molto più vocale, rispetto a quelli meridionali, quindi più comprensibile un po' dappertutto». E porta un esempio in dialetto: «A Fiume rideva tuti, anche se nel foyer i parlava croato... E solo una roba no i capiva: che i lussignani xe avari».

L'azione di «Un biglietto da mille corone» si svolge nel 1908 e s'immagina che venga raccontata nel 1937. Chissà quanto varranno oggi mille corone? «Diria un zinquino milioni... Una fortuna, come dir...».

(Renzo Sanson)

■ **HEPBURN.** A causa di un nodulo alle corde vocali, Katharine Hepburn dovrà sottoporsi in questi giorni a un'operazione chirurgica.



Mimmo Lo Vecchio

CONTRADA / GLI ATTORI

Dieci per farne ventitré

Fra gli interpreti cinque «reduci» da varie Maldobrie e due reclute

TRIESTE — Dieci sono gli attori che figurano nel cast di «Un biglietto da mille corone», con l'obbligo di dare vita a ventitré personaggi. Il teatro molte volte usa, (o è costretto) fare così, anche perché al di là della componente economica entra in ballo la possibilità di lavorare sopra un numero più ristretto di persone.

Ma un altro vantaggio va individuato in questo cast: costretrato da Francesco Macedonio: dei dieci attori, ben cinque sono «reduci» da varie Maldobrie, e due soltanto sono reclute.

Ne scaturisce da una parte la facilità di amalgamarsi, dall'altra la possibilità, per un regista, di non essere condizionato da «stampi» troppo precisi, dove invece occorre una libertà di disegno quasi bidimensionale. Perché nel caso di «Un biglietto da mille corone» non si tratta di maschere con una densa storia

alle spalle, né di personaggi drammatici iscritti a una certa civiltà del teatro. Si tratta, in altre parole, di figure nuove, delineate su un canovaccio di pura fantasia, dove i richiami alla storia sono lievi e non impegnativi. Su questo pentagramma agisce in primo luogo Ariella Reggio, la Narratrice, colei che preannuncia e commenta il dipanarsi delle situazioni. Un personaggio tra il romantico e il lirico quotidiano, un insieme di comicità e tenerezza.

Altro deus ex machina dell'intreccio è il quasi mitologico Comandante Brazzanovich: non poteva essere altri che Mimmo Lo Vecchio. Tonin Belleme, che poi nel grande gioco degli equivoci viene scambiato per l'ispeziente, è Orazio Bobbio. Simpatico come sempre, gioca sulle corde della furberia, arte dei poveri, e della paura che fa comunque no-

vanta. Gianfranco Saletta in realtà fa quattro personaggi. Più «suo» è forse il Console Smeccia, un aristocratico, o meglio un borghese che ci tiene ad essere tale. Non sono poche però le occasioni in cui, a dispetto di borsa e aspirazioni, le origini trapeziane e allegramente si svelano.

Non ha problemi di «apparire» invece il nostromo Pillepich, un personaggio decisamente popolare affidato a Riccardo Canali.

Adriano Giraldi e Giorgio Amodeo interpretano rispettivamente il «furbacchione» e imbroglione Sanguin e il giovane e pratico Chinchele. Assai diversi i ruoli femminili di Liliana Decaneva e Maria Grazia Pios.

La prima (che si... divide anche in altri personaggi) è la giovane Mercedes, figlia del Console Smeccia. Una ragazza appena «congedata» dal liceo di Notre Dame, inesperta quanto desiderosa di trovarsi un fidanzato.

La seconda, nella parte di Ketti, è una ragazza decisa che, sempre per il gioco degli equivoci, è costretta a stare nei panni maschili dell'Alievo. Dovrà essere una specie di automa, pena l'essere scoperta.

E infine, ma non da ultimo, Silvio Petean: tre personaggi per un solo attore. Un gioco tanto chiaro quanto godibile. [V. Va.]

■ **AGITAZIONE.** Le organizzazioni sindacali Filis Cgil, Fils Cisl e Filis Uil hanno proclamato di tutto agitazione di tutto il personale dei Teatri Quirino e Valle e hanno chiesto un urgente incontro con il consiglio di amministrazione dell'Ente. Alla base dell'agitazione c'è l'applicazione del contratto integrativo.

GLASBENA MATICA

Aspettando Stefan

A gennaio suona Milenkovic, piccolo prodigio

TRIESTE — In tempi di grandi sommovimenti musicali, la stagione concertistica della Glasbena Matica rimane uno dei punti fermi del panorama artistico della città. La stagione è stata presentata dal presidente Semen e dai collaboratori artistici Demšar, Grgic e Roj.

Al fedele e assiduo pubblico del Teatro di via Petronio sofferenti nove appuntamenti in alle realtà della Jugoslavia, ma anche ai contenuti turistici, in modo da costituire un panorama variegato, desunto dal repertorio classico tramsmesso a proposito di interesse attuale.

Non mancano i grandi nomi della internazionale. Le norme del galaletto improprie di citare per prime le debuttanti Eleonora Jankovic e Dubravka Tomšic, ma la tutta senz'altro dalla presenza del bambino prodigio Stefan Milenkovic che l'abilità e la determinazione degli organizzatori ha sofferto alla concorrenza mondiale.

Il concerto inaugurale (22 ottobre) è affidato all'Orchestra della Radiotelevisione di Lubiana e al suo direttore stabile Antal Nanut. In programma una novità dell'accreditatissimo compositore Gabrieljelic, il Concerto in Sol di Ravel.

Seguirà un concerto organistico a San Giusto (11 novembre) con Andrej Pegan che interpreterà pagine di Bach, Buxtehude e Fergieri. Il terzo concerto (3 dicembre) vedrà sul podio il prestigioso Trio Lorenz: il Trio in do minore di Brahms, quello dell'opera 67 di Sciotakovic, due caposaldi della letteratura, ma anche pagine di Ramous e di Lebic, costituiscono il programma.

A un inedito duo pianistico argentino, Hector Moreno e Roberto Capelli (23 dicem-

bre), è affidato un omaggio a Maurice nel cinquantesimo della morte.

L'ammirata mezzosoprano triestina Eleonora Jankovic sarà al centro del quinto concerto (13 gennaio 1988), mentre la platea del pur capiente Kulturni Dom apparirà insufficiente per contenere i fan di Stefan Milenkovic, violinista con mamma pianista, che eseguirà musiche di Corelli, Tartini, Dvorak, Fauré e Kreisler il 27 gennaio.

Il settimo appuntamento è dedicato al Quartetto della Radiotelevisione di Lubiana (24 febbraio), il successivo al complesso corale di Capodistria «Obala».

La chiusura, tradizionalmente come l'inaugurazione, avverrà in veste sinfonica con la Filarmonica Slovena diretta da Milan Horvat: al centro del programma Dubravka Tomšic nel secondo concerto di Rachmaninoff (6 aprile).

[c. g.]

«CINEMA MUTO» A PORDENONE

E' una gran bella parata

Con il film di King Vidor, del 1925, si è conclusa la rassegna

Servizio di Sergio Cimarosti

PORDENONE — Vi affascina la settimana arte? Siete dei sentimentali ma volete farvi anche quattro intelligenti risate? Gradite pure la musica? Allora è davvero un peccato se sabato scorso vi siete persi a Pordenone lo spettacolo conclusivo delle «Giornate del cinema muto». Nell'atrio del Teatro Verdi, in mezzo a una grande agitazione, si respirava quell'atmosfera da manifestazione «riuscita», da festival internazionale dove s'aggira entusiasta un po' tutto il genere umano: autorità e giornalisti, intellettuali superimpegnati, gente del mestiere e appassionati cinefili, giovani studenti e semplice pubblico pagante. Ognuno attendeva con curiosità la proiezione del «The Big Parade», film girato nel 1925 da King Vidor ed enorme successo dell'epoca.

Per rinverdire i trionfi di sessant'anni fa, la frizzante rassegna pordenonese ha inoltre pensato d'arricchire la pellicola con l'accompagnamento sonoro dell'orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana, diretta dal maestro Carlo Davis in una partitura scritta ad hoc.

Una manifestazione dunque «a stelle e strisce», come se ci trovassimo all'Astor Theatre di New York. Ma ecco la storia del film: Jim, giovane rampollo di ricca famiglia, entra volontario nell'esercito americano del primo conflitto mondiale e va a combattere sul fronte francese. Qui s'invaschisce di Melisande, oriunda contadina. Amore a prima vista, travolto però dalla brutalità della guerra: battaglie, sangue, morte. Jim, mutilato, ritorna a casa, dove lo aspettano la fidanzata (caduta nel frattempo nelle braccia di suo fratello) e la

tenera madre; essa convince Jim a tornare in Francia dalla bella Melisande. E così felicemente fu.

Come vedete un melodramma per tutti i gusti, che tocca abilmente molti generi di rappresentazione. Satira, gags, momenti di tenerezza sentimentale e disperate tragedie belliche si mescolano nel contenitore che Vidor ha confezionato (con puro spirito americano) per raggiungere un record di incassi. Ma si tratta inoltre di un'opera girata con maestria nel virtuosismo delle riprese in movimento, nell'uso del ritmo animatore d'immagini.

Il commento sinfonico di Davis è indiscutibile dal film, può essere apprezzato e giudicato solo in rapporto alla sua funzionalità cinematografica. Il direttore-musicista usa la tecnica dei temi conduttori, oggetto di continue riproposte, variazioni e cambiamenti di senso, attraverso

so belle e piene strumentazioni. La maggior parte dei numeri musicali parte da intenti descrittivi, ma i risultati in alcune scene sono opposti, quasi irreali. Specie negli episodi guerreschi, la mancanza dei riferimenti sonori bellici a cui siamo attualmente abituati, carica le immagini di ansie interiori sostenute dalle tese armonie e dagli ostinati ritmi della fossa orchestrale. L'effetto è quello di un'incubo senza parole, grigio (per la verità in bianco nero...) e ossessivo.

■ **ALPINO.** Il Gran premio del diciottesimo Festival internazionale del film alpino, organizzato a Les Diablerets, nel Canton di Vaud, è stato assegnato al regista svizzero Pierre Antoine Hroz per il film «Seo», girato nel Sahel.

TRIESTE — Va in onda questa sera alle 19.40 circa sulla terza rete, il promo-trailer prodotto dalla sede Rai del Friuli-Venezia Giulia e da S4C Wales, «Minoranze, ricchezze d'Europa».

Si tratta di un cortometraggio di presentazione al ciclo di trasmissioni sulle minoranze etniche in Europa che prenderà il via martedì prossimo sempre su Raitre.

Il trailer, per la regia di Fabio Malusà con musiche di Gino D'Eliso, è stato recentemente proiettato al «Premio Italia».

RAITRE Minoranze d'Europa

TRIESTE — Va in onda questa sera alle 19.40 circa sulla terza rete, il promo-trailer prodotto dalla sede Rai del Friuli-Venezia Giulia e da S4C Wales, «Minoranze, ricchezze d'Europa».

Si tratta di un cortometraggio di presentazione al ciclo di trasmissioni sulle minoranze etniche in Europa che prenderà il via martedì prossimo sempre su Raitre.

Il trailer, per la regia di Fabio Malusà con musiche di Gino D'Eliso, è stato recentemente proiettato al «Premio Italia».

ASCOLTO TV

Ma come... riparare l'Auditel «rotto»?

ROMA — La Rai, nella vicenda Auditel, sosterrà l'esigenza di accertare l'entità e le eventuali responsabilità in ordine alle fughe di notizie avvenute e di effettuare pronti ed efficienti controlli per evitare il ripetersi di simili incidenti.

Questa la posizione dell'azienda per quanto riguarda gli ultimi avvenimenti che si sono susseguiti dopo che ad alcuni giornali era stato inviato un elenco con i nominativi di 34 famiglie (che avrebbe dovuto rimanere segreto), che compongono il campione d'ascolto attraverso il quale l'Auditel elabora gli indici di ascolto dei programmi televisivi.

Luigi Mattucci, uno dei cinque membri della Rai che compongono il consiglio di amministrazione dell'Auditel, ha precisato che «la prima cosa da fare è appunto acquisire chiarimenti sulla consistenza e la tipologia delle fughe di notizie, perché è essenziale risalire alle responsabilità. E non è facile. Il secondo intervento è quello invece di rafforzare il sistema di controllo statistico, per evitare che fughe di notizie di proporzioni limitate rendano ugualmente valide le rilevazioni, nonostante questo tipo di inquinamenti. A chi nuoce questa vicenda? Indubbiamente indebolisce il sistema di rilevamento, danneggia la pubblicità televisiva, danneggia la credibilità di coloro che lavorano al rilevamento. In ogni caso vedremo di conoscere con esattezza quello che è successo per chiedere di adottare tutti i provvedimenti necessari».

Circa la possibilità di punte da parte dell'azienda anche sulle rilevazioni dell'indice di gradimento, Mattucci ha detto: «Su questo argomento ci sono state delle prese di posizione anche di contenuto scientifico, perché rilevare l'indice di gradimento è complesso. In ogni caso la Rai provvede con indagini appropriate a verificare le esigenze e i punti di vista del pubblico con «verifiche periodiche sulla programmazione fatta a posteriori».

Il consigliere d'amministrazione del Pci, Antonio Bernardi (Pci), ha dichiarato che giovedì chiederà il consiglio di amministrazione della Rai si occupi della vicenda Auditel.

Per Bernardi «la Rai deve rivedere la sua presenza nell'Auditel e vedere soprattutto se serve ancora a qualcosa e se soprattutto condiziona la programmazione televisiva. Io credo — ha aggiunto — che in nome dell'indice di ascolto si banalizzano i programmi e le conseguenze di ciò si possono verificare in programmi recenti, tutti pensati in funzione del cliente pubblicitario. Quando poi si scopre che la rilevazione dell'ascolto è anche manipolata, allora viene ad aprirsi un problema che va affrontato con immediatezza, cioè soprattutto per il servizio pubblico. Non si può accettare questa logica di subalternità all'indice di ascolto».

In serata si è appreso che la Fininvest ha incaricato i propri legali di agire sia in sede penale che civile contro la Rai e contro «L'Unità», alle quali sarà offerta ampia facoltà di prova per dimostrare se rispondono a verità le «incaute affermazioni» relative ai dati Auditel.

NON SI PLACANO LE POLEMICHE SULLO SHOW DEL SABATO SERA

Reazioni a catena sul «fantastico» Celentano

ROMA — I costi di «Fantastico» e il compenso di Celentano — con l'interruzione della trasmissione — potrebbero essere finalizzati a cui lo stesso Celentano tiene tanto. Questa l'ipotesi contenuta in una interrogazione rivolta dal parlamentare missini Poll Bortone, Bernini, Parig, Rubinacci al ministro del turismo e spettacolo dopo il chiacchierato spettacolo televisivo di sabato scorso.

I parlamentari missini vogliono inoltre sapere dal ministro se non intenda esonerare dall'obbligo del pagamento del canone Rai/Tv gli «africani» del Mezzogiorno, che, a detta del superpagato signor Celentano, non sarebbero nelle condizioni di versare lire mille procapite per la costruzione del paesaggio di cui l'improvvisato e sprovveduto neo-presentatore, alla disperata ricerca di novità, si è fatto sponsor.

Gli interroganti vogliono anche sapere dal ministro se non ritenga di dover intervenire «per censurare una volta per tutte quanti, al pari del signor Celentano, si servono di un servizio pubblico, pagato indistintamente da tutti i cittadini italiani, per acuire il

divario Nord-Sud e tentare di legittimarlo anche sotto il profilo culturale». I parlamentari missini chiedono anche se è lecito «che il cittadino debba pagare un canone così esoso per assistere a spettacoli noiosi e di infimo livello, quale quello condotto da Celentano».

Come si vede, si è spostata in sede parlamentare la polemica sull'esordio del «Fantastico» di Celentano. C'è da registrare però anche una difesa d'ufficio.

«Trovo fuori misura e fuori tono questa aggressione giornalistica nei confronti di «Fantastico» e della novità che ha rappresentato. Come tutte le cose nuove richiede un rodaggio che non è mai facile e tranquillo». Lo ha dichiarato il consigliere d'amministrazione della Rai, Marco Folini (Dc), commentando le polemiche che hanno accompagnato l'esordio del programma.

«Oggi all'azienda Rai — ha raggiunto Folini —, però, si chiede appunto di esprimere delle novità, di tornare a essere un grande laboratorio di spettacolo. Dobbiamo aver chiaro che questo comporta dei rischi e non consente di giocare sul sicuro. Ma proprio questo implica

giudizi meno affrettati, meno ingenerosi e definitivi di quello che ho colto». Per il consigliere d'amministrazione del Pci, Antonio Bernardi, «è in atto una campagna di stampa sistematica tendente a ridimensionare il ruolo della Rai e «Fantastico» diventa una cassa di risonanza notevole. In questa campagna di stampa ora come ora non si enfatizza Baudouin, ma dall'altro lato si tenta di ridimensionare il ruolo del servizio pubblico. Anche perché probabilmente ci si è resi conto che Pippo Baudo faceva 14 milioni di ascolto soltanto quando era alla Rai.

La stessa cosa che è accaduta a Celentano. E' la prova che la Rai ha una grande capacità di parlare alla gente e di arrivare a grandissime masse di pubblico. Evidentemente questo non va bene per qualcuno».

Intanto si susseguono le riunioni tra dirigenti di Rai uno, autori e responsabili del programma.

Nel pomeriggio di ieri il direttore di Raiuno, Giuseppe Rossini, il capo della struttura di programmazione da cui dipende «Fantastico», Mario Mattucci, e alcuni degli autori si sono incontrati con Adriano Celentano.

NARRATIVA

Uccidete il leone
(e fate presto)

La dittatura e i modi per liberarsene: sono questi i temi del primo libro tradotto in Italia del messicano Jorge Ibaranguoitia, che rivela una straordinaria carica comica e burlesca, assai propria agli scrittori latino-americani, ma anche la capacità di distaccarsene per riaffermare il contenuto tragico dei suoi argomenti. L'ironia amara, il distacco, il sottile cinismo fanno insomma della sua opera qualcosa di più profondo di una semplice «denuncia».

Recensione di
Piero Spinto

Uno dei temi più ricorrenti nella letteratura latino-americana è, per ovvie ragioni storico-politiche, la dittatura. Dittatura che è stata rappresentata letterariamente nei modi più svariati, dagli scritti di piena denuncia di Jorge Amado e Isabella Allende, fino alle opere più immaginarie e favolistiche, come l'indimenticabile poema in prosa «L'autunno del patriarcato» di Gabriel García Márquez. In mezzo, c'è tutta una serie di interpretazioni a carattere anche burlesco, come «L'imperatore d'Amazzonia» del brasiliano Márcio Souza. Romanzi, quelli appartenenti a quest'ultima categoria, spesso di grande effetto comico, ma di una comicità sempre mediata da quel fondo di amarezza e di sofferenza impotenza che impone la reale situazione politica di molti paesi dell'America Latina.

Un altro trattato comune parecchie di queste opere è la figura del dittatore, personaggio che conserva, pur nella varietà delle raffigurazioni, alcune caratteristiche piuttosto ricorrenti. Robusto di corporatura, di età imprecisabile ma quasi immortale, sempre in divisa, dotato di poteri assoluti, defilato al popolo e spesso anche al lettore, spietato con gli avversari e sleale con gli amici, la macchietta del dittatore nei romanzi latino-americani è ormai una citazione imprescindibile. Non a caso risponde a questa descrizione anche il maresciallo di campo don Manuel Belaunzarán, presidente-dittatore dell'immaginaria isola di Arepa nel mar dei Caraibi, e protagonista di uno dei più gustosi romanzi recentemente apparsi nelle nostre librerie. «Ammazzate il leone» (Feltrinelli, 146 pagine, 18.000 lire) è il primo libro tradotto in Italia dello scrittore messicano Jorge Ibaranguoitia uno dei più significativi autori contemporanei delle Americhe, tra-

gicamente scomparso in una sciagura aerea nel novembre del 1983. «Maten al león», questo il titolo originale dell'opera tradotta da Angelo Morino, segue le direttive comico burlesche del suo genere di appartenenza, ma se ne distacca quel tanto che basta per riaffermare il contenuto tragico dei suoi reali significati. La storia si svolge sull'isola di Arepa, nel 1926. Manuel Belaunzarán, eroe «giovinetto» delle lontane guerre d'indipendenza, è allo scendere del suo quarto mandato presidenziale, l'ultimo. Ma, come ogni dittatore, non ha alcuna intenzione di scendere dal trono e, senza tanti ripensamenti, fa uccidere il candidato del partito conservatore, che sta all'opposizione.

CONVEGNO
Tra fede
e magia

RIVA DEL GARDA — «Fede, scienza, miracoli e magia» è il titolo del convegno che si terrà a Riva del Garda il 17 e 18 ottobre, organizzato da «Astra».

A dibattere il tema di quest'anno ci saranno tra gli altri Emanuele Severino, che tratterà il tema dal punto di vista filosofico, Cesare Musatti che interverrà sotto il profilo psicologico, padre Anthony Elenjmittam, domenicano di Calcutta, che spiegherà la propria fede nella reincarnazione.

Infine, qualche «outsider», come Shirley McLaine e Reinhold Messner, che parleranno delle proprie esperienze «ai confini della realtà».

E anche l'astrologia dirà la sua, buttando un occhio sugli anni 2000.

Sgombrato il campo della concorrenza, Belaunzarán, con il favore del popolo, preme sul parlamento perché venga istituita la presidenza a vita. Il partito conservatore, i cui esponenti sono tutti proprietari terrieri e appartenenti all'alta borghesia, non sta a guardare, e decide di nominare in tutta fretta un nuovo candidato.

Viene scelto Pepe Cussirat, ingegnere emigrato negli Stati Uniti molti anni addietro. Cussirat accetta l'incarico, arriva con il proprio aeroplano nell'isola di Arepa, e non ci mette molto a capire che c'è un solo modo per spuntarla contro il maresciallo Belaunzarán: ucciderlo.

Da quel momento inizia tutta una serie di piani e di intrighi per attentare alla vita del presidente, e si risolvono tutti in tragici, clamorosi fallimenti. Da una rudimentale bomba piazzata nel gabinetto del dittatore, che non esplode ma provoca l'arresto, la tortura e la fucilazione di tutti i parlamentari all'opposizione, fino al grottesco tentativo di infilzare con una spilla avvelenata «la schiena pachidermica» di Belaunzarán durante una festa da ballo, il racconto procede a ritmo serrato con un susseguirsi irresistibile di colpi di scena. E l'epilogo a sorpresa, da «riso amaro», la dice lunga sulle capacità narrative di Jorge Ibaranguoitia.

Racconto in presa diretta, stilato con prosa essenziale ma di grande efficacia, «Ammazzate il leone» procede su un registro stilistico tutto giocato su contrasti e dissonanze, con una struttura molto simile a una sceneggiatura cinematografica.

Non ci sono i colori, gli odori, i fiorileggi della sagra di Márquez, né le cupe tristezze delle piantagioni di cacao di Amado. Ma ci sono, quel sottile cinismo che fanno di «Ammazzate il leone» qualcosa di più di un tragicomico romanzo di denuncia.

MICHELSTAEDTER / CONVEGNO

Sulla soglia del deserto

Gorizia: approfondita analisi sul filosofo, nel centenario della nascita

Dall'inviato

Giorgio Pison

GORIZIA — «Anche i geni vanno presi a piccole dosi, fuori c'è il sole». E così, motivando la brevità del proprio intervento, Ferruccio Foelkel ha detto due cose: della tanta carne messa per tre giorni al fuoco durante il convegno goriziano dedicato, nel centenario della nascita, a Carlo Michelstaedter, e della felice sorpresa di uno strabocchevole pubblico di giovani, che ha gremito mattino e pomeriggio — in queste giornate autunnali — l'auditorium di via Roma e il salone di palazzo Attene dove si alternavano i lavori, attratto come da una rockstar da quella che Silvio Cumpeta, presidente della Provincia promotrice dell'iniziativa, ha definito una delle «grandi coscienze». Eppure la fortuna di Michelstaedter era rimasta fin qui relegata — ha sottolineato Elvio Guagnini, coordinatore del convegno — in ambienti culturali. Il punto, dunque, su un autore che «nella sua sensibilità di artista aveva anticipato ciò che queste terre dovevano subire», ha detto il sindaco Antonio Scarano citando il pittore Zoran Musić (celebrato da Gorizia proprio nei giorni scorsi) che dai cavallini della Dalmazia è passato a pietre e grovigli di cespugli, e infine a quello stesso deserto cui è andato a soli 23 anni lo stesso Michelstaedter. Deserto, paesaggio dell'ultima e di una condizione umana. Il «nostro pensatore più acuto», uno degli «interpreti definitivi del nostro secolo e dei nostri demoni», «inattuale in tutti i tempi», d'«impacabile inclassificabilità», un'opera «così poco maneggevole» e perciò soggetta a «tanti malintesi, pregiudizi, fraintendimenti»: così si sono espressi Alberto Asor Rosa, Claudio Magris, Silvano Buscaroli, Paolo Chiarini, Francesco Muzioli.

Alta base della fortuna di Michelstaedter «il disagio — per Asor Rosa — di una difficile, se non impossibile, storizzazione. Se togliete agli storici la storia... Ma lo stesso Michelstaedter ha fatto di tutto per evitare che le sue scelte fossero corrette e storicizzate». Eppure è un autore che «non viene dal nulla per tornare nel nulla». Le sue radici culturali, le letture, le fonti del pensiero sono state puntigliosamente approfondite in questo convegno-flume. «Persuasione» contro «rettorica». La prima è per Michelstaedter il possesso presente della propria vita: chi vuol essere persuaso di ciò che fa, deve impossessarsi del presente, vedere ogni attimo come l'ultimo. La seconda è ottusa soggezione, quasi animalesca, all'amore della vita, amore che riduce il pensiero entro i limiti dei bisogni quotidiani, assoggettandolo alla materia, alla deficienza della natura umana. Potrebbe essere la «consapevolezza» delle dottrine orientali, se non fosse esclusa l'«illuminazione». Non c'è neanche una gnosi che guidi oltre il buio. Michelstaedter non cerca di cambiare il mondo; ha visto quel che c'era da vedere, e ha trovato che non ne valeva la pena. E sceglie la solitudine del deserto. Ma questo deserto, se è vero che i modelli di Michelstaedter sono Socrate e i Presocratici, Cristo e anche l'Ecclesiaste, è piuttosto «arava» che «midbar», direbbe Guido Caronetti: non dune e

sabbia, ma desolazione metafisica. Allora non è accostabile, come si è fatto più volte, alla fiorentina «Voce». Questa significava affermazione e successo di idee nuove, una cultura capace di produrre. Mentre il solitario pensiero di Michelstaedter, che mai si manifesta all'esterno, è una proposta — secondo Asor Rosa — che muove tutta proprio contro questo tipo di rinnovatori. Se per Slataper essere morali non è una contraddizione, come si è detto, non è il senso di una riforma intellettuale e morale, il pensiero goriziano alla «modernizzazione» oppone una riflessione sulla condizione eterna dell'essere uomo: «Una modernità totalmente diversa; impossibile perciò,

La desolazione metafisica

di un solitario che scelse

di non entrare nella storia.

Un «monumento» (incompreso)

«Un po' sacrilego, farlo entrare nella storia, lui che non ha voluto entrarci e ha bruciato tutti i ponti dietro a sé». Un approccio serio: «Accettare la metodologia del suo pensiero, isolando forse una sola idea, ma un'idea pesante». Procedere per esclusioni, le stesse operate da Michelstaedter: via Benedetto Croce e tutti i suoi derivati, via Hegel e Kant, via Platone in quanto «traditore di Socrate». Cosa resta? Ecco, appunto, Socrate, e i Presocratici, e un Cristo «trasformato in pensatore laico, senza rivelazioni» e un Ecclesiaste «depolitenziato di carica religiosa». Ecco perché Michelstaedter è «attuale in tutti i tempi» (Silvano Buscaroli). Ed ec-

co perché «il coraggio dell'impossibile»: «Porre, come fa Michelstaedter, il punto del come fare che l'uomo agisca e pensi diversamente da come per sua natura è capace di pensare e agire». Così Asor Rosa, per il quale l'obiettivo del pensatore goriziano è una «vita autentica da ricercare al di là del velo delle illusioni che la stessa vita produce».

E riecco il deserto: «Ognuno è solo nel deserto con se stesso, non può sperare aiuto se non dal proprio animo. Una infinita attività solo per esistere e permanere, un'attività che non parte da nessuna parte e non porta in nessun posto». Ma questa è una condizione umana generale o un condizionamento attribuibile a una determinata società? Per Marco Cerruti non è influente la civiltà europea d'inizio secolo, in cui assume prevalenza la macchina, l'uomo registra una perdita di valori originari, si afferma una vita inautentica, la vita — come scrive Michelstaedter, per questo accostato più tardi agli «esistenzialisti» — della «chiacchiera». Retroterra di una visione

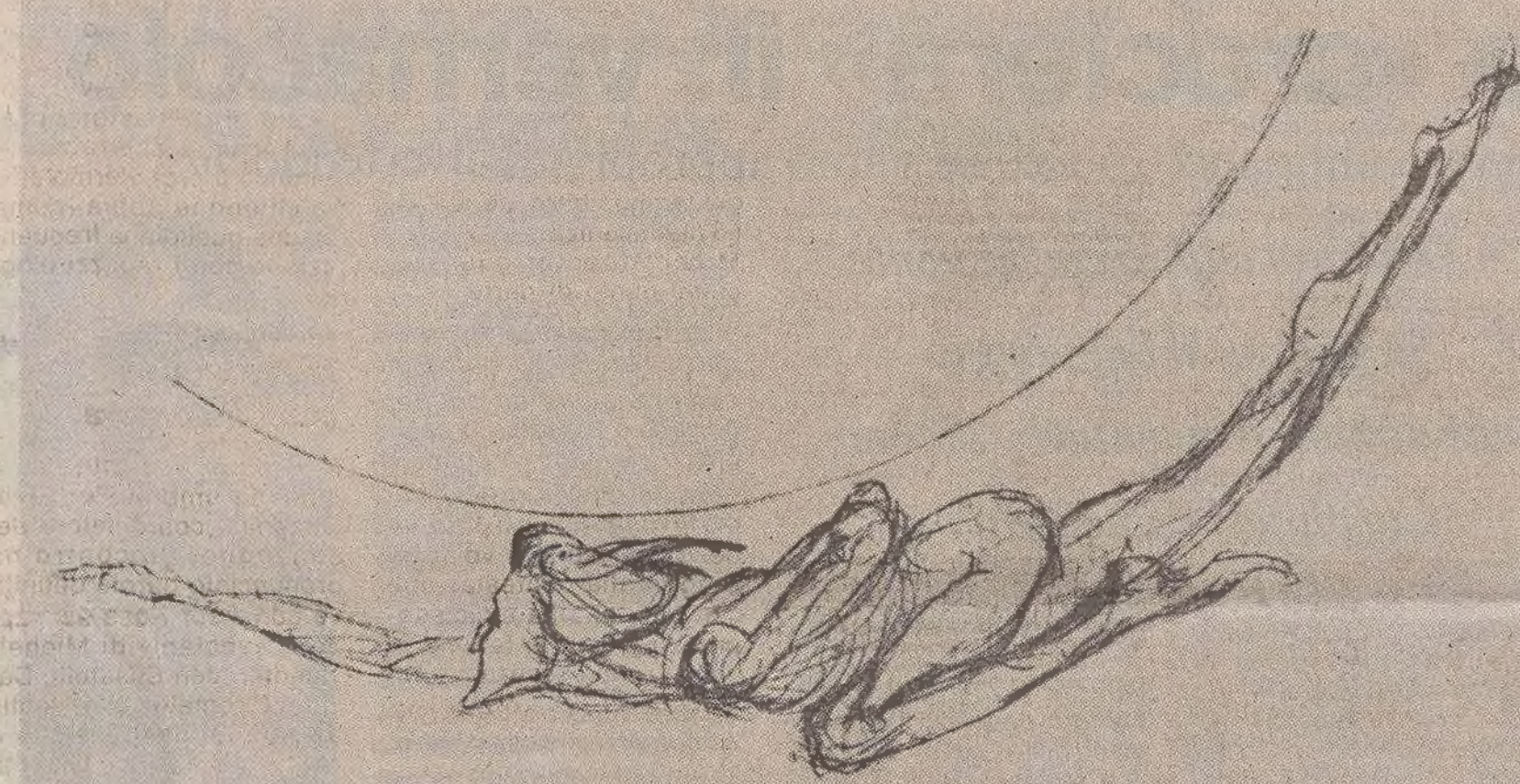
così negativa le letture di Gorki, di Zola, di quell'«Isola rivoluzionaria» che non lo stesso di Slataper (Giorgio Cusani), di quel «Tutto» la cui influenza sul giovane Michelstaedter è ampiamente dimostrata da Alberto Cavaglion, quanto minuziosamente scagliato da Michel David il proclama alle avanguardie simboliste francesi tramandato da D'Annunzio, e senza «etichette» fiorentine.

Quanto carducciano per Antonio Piromalli, il «talismo» del pensatore goriziano: si pensi ai fenomeni meteorologici e astronomici, forza della natura batta alla ricerca del mare, alla «lirica» le reminiscenze di Lucrezio — «scoperte» da Gian Franco Gianotti — e le citazioni in Shoppehauer.

«Un monumento solitario ed eccezionale», secondo Piromalli. Ugualmente quanto incomprensibile valutazioni — per Francesco Muzioli, autore di un recentissimo saggio edito da Millella, che fa la storia delle interpretazioni di Michelstaedter, da Papini Gentile. «Precursore dell'esistenzialismo», «spiritualista» (nel senso di una risposta a un appello religioso), «materialista» (per la «relazione» nel campo storico-sociale). E «ritratto nel segno di una presenza religiosa» da quello stesso Sergio Campailla che ha curato per Adelphi l'ultima edizione delle Poesie, più zeccata senza possibilità di replica anche da Chiarini («Questa difficoltà di avvertire criticamente attende...»). E ben gli sta, avendo disdegnato d'intervento Gorizia, perché — il suo nome figurando nel programma secondo ordine alfabetico — non si è ritenuto «condo a nessuno».

Sostanzialmente accolto l'invito di Silvano Buscaroli di «non privilegiare i biografici sopravvalutando un suicidio che non attiene niente». Il suicidio, secondo Piero Pieri, è semplicemente «un atto di silenzio che separa definitivamente l'opera dal suo autore».

Lo stesso atto di silenzio Rimbaud, sulle soglie di un altro deserto, quando dice che la propria opera è esaurita e non merita ulteriori approfondimenti.



«Figura volante», disegno a lapis di Carlo Michelstaedter. Al filosofo goriziano Gorizia ha dedicato un convegno denso di riflessioni, riportandone in luce l'attualità «storica»: un pensiero «forte» e assoluto, che ha preferito il nulla alla «rettorica» teorizzata (e vituperata) nella sua famosa tesi di laurea.

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI
GLI ATLANTI PER LA SCUOLA

Dall'esperienza cartografica De Agostini gli Atlanti più aggiornati per le esigenze scolastiche



ATLANTE GENERALE METODICO DE AGOSTINI

43 pagine di carte fisico-politiche d'Italia - 107 pagine di carte geo-politiche d'Europa e dei continenti extraeuropei - 28 pagine di cartografia di planisferi e di tavole su importanti temi di geografia fisica e antropica - 17 pagine di glossario - indice di 30 000 nomi - formato cm 24 x 34. Prezzo L. 29 000

ATLANTE GEOGRAFICO MODERNO DE AGOSTINI

40 pagine di carte geo-politiche e tematiche d'Italia - 74 pagine di carte fisiche, politiche e tematiche d'Europa e dei continenti extraeuropei - 13 carte di cartografia di planisferi, tavole sinottiche di sintesi geo-politica - indice di 27 000 toponimi - formato cm 24 x 34. Prezzo L. 22 000

ATLANTE STORICO

Volume nel formato di cm 26 x 34,5 - 114 pagine di cui 26 di indice con più di 20 000 nomi - copertina cartoncina a colori. Prezzo L. 22 000

PREMI

Scrivere di vampiri
stando al caffè

A provare i brividi questa volta è stata solo lei. Non di paura, ma di gioia. Al quarto tentativo Grazia Lipos, triestina, 42 anni, ha vinto il Premio Tolkien. Un suo racconto, «Statenberg», è riuscito a scavalcare tutti gli altri nell'ottava edizione del concorso letterario riservato agli scrittori italiani di fantasy, e organizzato dall'editore Solanelli in collaborazione con la rivista «Dimensione comica».

Tra Grazia Lipos e il «Tolkien» c'era ormai un flirt solidissimo. La ragioniera del brivido che, finiti gli studi, ha lavorato per vent'anni in banca, si era inserita nella pole-position del premio già nel 1982. Con il racconto «Morravn» era riuscita a entrare in finale. L'anno dopo ha replicato con «Luna di marzo».

E' seguito un anno di silenzio, di ripensamento. Nell'85 Grazia Lipos ha sfiorato davvero la vittoria. «L'ora delle ombre», un romanzo breve, si è arenato al secondo posto. Poi ancora un intervallo di dodici mesi.

«Mi piace molto scrivere nel caffè, nei bar — racconta Grazia Lipos — e anche «Statenberg» l'ho buttato giù a mano su un quadernetto, stando seduta al tavolino di un locale pubblico. Anzi, la gestazione ha coinvolto più posti. Mi sembra di ricordare, infatti, che l'inizio della storia l'ho composto di getto in un caffè di Lisbona».

Le storie di vampiri stregano ancora. Grazia Lipos ne ha costruito uno che è piaciuto molto alla giuria del «Tolkien». Racconta di un americano che parte per la Jugoslavia alla ricerca di un vecchio amico. Qui, a Statenberg, viene a sapere che è morto. Ma, al tempo stesso,

entra in un rischiosissimo balletto di amore e morte, che lo porterà alla rovina. «La traccia del racconto non è nata da un'ispirazione fulminea — rivela Grazia Lipos — è frutto di un'esperienza personale. Tempo fa sono andata a Statenberg, appunto, dove credevo di trovare un antico castello trasformato in albergo. Il maniero in effetti c'era. Ma tutta un'altra era andata a fuoco. Il resto della costruzione assumeva un'aria estremamente sinistra. Lì dentro poteva viverci una donna-vampiro. Così un flash di realtà si è trasformato in racconto».

Un'artigiana dello scrivere: Grazia Lipos non si offenderebbe se qualcuno le applicasse quest'etichetta. Come tutti, ha iniziato a scrivere da bambina. Poi il blackout. Il rifiuto di un'attività che non le dava stimoli particolari. Solo pochi anni fa ha ripreso carta e penna. Sì, proprio come i vecchi e cari scrittori. Per questa «fantasy queen» triestina, infatti, macchina per scrivere e computer non esistono proprio.

«Mi piace la fantasy perché ritengo sia una letteratura d'atmosfera — dice —, non impone regole precise come la fantascienza. Ormai se la schia di sfornare soltanto banalità. Con la fantasy, invece, si possono creare nuovi mondi. La magia, le vecchie superstizioni, acquistano un peso determinante. Per questo rifugio da certi scrittori fantasy come Robert Howard: Conan è troppo ripetitivo. E poi contiene un messaggio ideologico preciso, che non mi va. Troppo supremismo in quei racconti».

[a. m. i.]

CINEMA

Principe di sorrisi

Omaggio a Totò agli «Incontri» di Sorrento

ROCK
L'ultimo
Dylan

MILANO — Con «Blowing in the wind», la canzone — manifesto che è stata inno pacifista di più di una generazione di ventenni di tutto il mondo, Bob Dylan si è accollato l'altra sera dai diecimila milanesi che hanno seguito all'Arena il suo ultimo concerto italiano. Secondo dei due soli «bis» concessi da Dylan dopo un'ora di concerto e dodici canzoni, «Blowing in the wind» è stata intonata da tutti gli spettatori, mostrando di mantenere a distanza di tanti anni una forte carica di coinvolgimento emotivo.

Dylan, che per tutta la durata del concerto ha mantenuto l'atteggiamento schivo e dimesso che ha fatto parlare di una sua presunta freddezza nei confronti del pubblico, col pubblico di Milano ha in realtà dialogato a suo modo, proponendo quasi tutte vecchie, notissime canzoni, eseguite con una «carica» rock che un tempo non avevano.

Il pubblico si è sforzato di andar dietro con la voce e con il pensiero a questi vent'anni di musica riproposta in forme spesso irrisconoscibili, e ha ripagato con applausi l'indiscutibile impegno di Bob (e dei suoi bravi «partner» Roger McGuinn, Tom Petty e la sua «band»).

SORRENTO — Studiosi, professori universitari, intellettuali, giovani comici hanno parlato a Sorrento, nell'ambito degli «Incontri» del cinema, della figura di Totò. E' stato un omaggio senza l'imballaggio accademico che si poteva temere, privo di qualsiasi ritualità celebrativa o beatificante, un omaggio che forse sarebbe piaciuto allo stesso Totò, anche se, trovandosi di fronte a questa tavola rotonda, avrebbe probabilmente reagito con una delle sue smorfie ineffabili e disaccorate o con un discorso privo di senso infarcito di «eziandio» o «a prescindere».

Oggi che Totò è stato ormai rivalutato dalla critica ed è considerato il più grande comico nazionale degli ultimi 50 anni, oggi che la sua figura viene riproposta continuamente dalla televisione, ci si chiede soprattutto — ha detto il coordinatore Onio Caldiron — se la sua presenza abbia lo stesso impatto e lo stesso significato di una volta.

Certo Totò non è cambiato, ma siamo cambiati noi, è cambiata la società italiana — ha affermato Goffredo Fofi — oggi non abbiamo più fame, non siamo più sessualmente repressi e non viviamo grandi contrasti. Questo ha tolto aggressività a Totò che era abituato a confrontarsi con i grandi bisogni primari. Ridiamo ancora perché era unico e impareggiabile, ma la sua presenza è diventata in qualche modo rassicurante.

Maurizio Grande ha invece parlato di Totò come «supermarionetta» che mette in crisi la necessità di usare le maschere perché la sua faccia è in grado di esprimerle tutte. Totò come enigma co-

mico, come paradosso, come se stesso da non estere più e da cadere, nella vita reale, in continui problemi di identità che spiegano — lo ha ricordato Fofi — la sua ossessione arcaica, la ricerca continua di radici, di un affastellarsi di allusioni (il principe di Bisanzio è il più allusivo) che gli costano una fortuna, ma che poi gli fecero dimenticare le origini oscure.

Ferruccio Marotti ha ricordato le conversazioni avute negli ultimi anni con Eduardo che evocavano il suo rapporto contrastato con Totò, mentre Luigi Lombardozzi si è soffermato sull'anticonformismo del grande comico.

Infine, gli interventi di giovani comici hanno portato il discorso sui problemi che si pongono agli eredi del grande maestro: Totò ha parlato delle fatiche di un'arte che oggi in Italia vuol far ridere oggi in un Paese dove non è più possibile richiamarsi alla tradizione e alle contraddizioni alle tensioni della società, mentre Daniele Formica, evocato l'aggressività e il balle del comico affabulatore.

Intanto, continua la rassegna sul cinema argentino. «Sinfonía» (Senza fine) del regista Cristian Pauls è un giudicato un po' ossessivo, claustrofobico, mentre «El Cheche» di Luis Puenzo è un film sul gioco della guerra, un film sui giochi che hanno combattuto Malvine, riesce a dare un'immagine una spontanea e convincente col valido sostegno di una sceneggiatura frizzante e disinvolta.

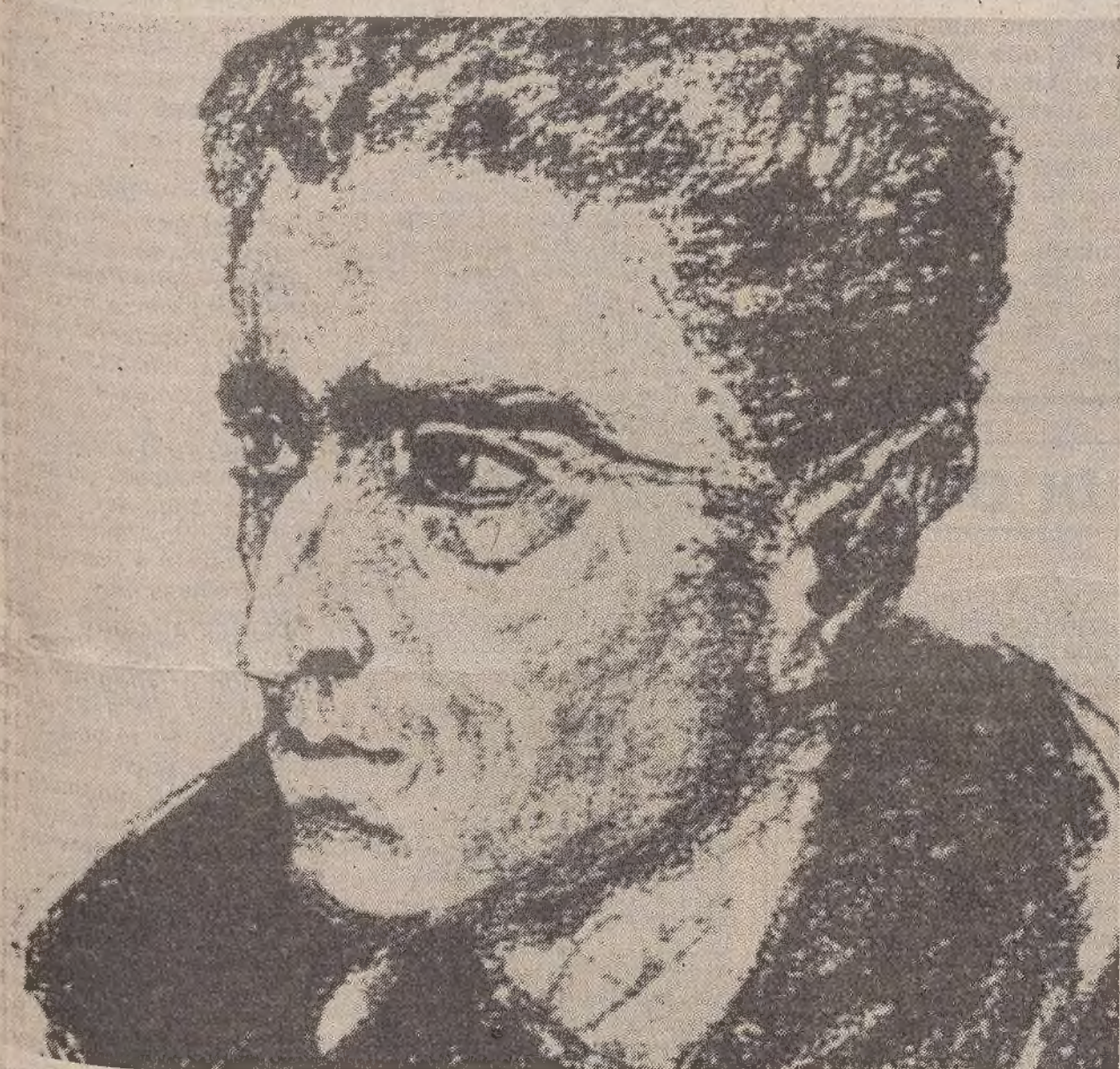
MICHELSTAEDTER / OPINIONI

Quanto pesa quell'idea?

Tanto, e oggi affascina di nuovo: si contrappone al «pensiero debole»



«Processione di ombre», disegno di Michelstaedter. A Gorizia è stato sorprendente l'afflusso dei giovani interessati a riscoprire il filosofo suicida. Sotto, un autoritratto dell'autore, che si avvia a diventare un nuovo punto di riferimento culturale.



GORIZIA — Perché, d'improvviso, tante parole, certamente più numerose di quelle che egli abbia lasciato scritte, su Carlo Michelstaedter? Perché tanta attenzione da parte dei mass media, e perché una così ampia partecipazione di giovani al convegno goriziano, seduti sulla moquette di un auditorium tutto esaurito e assiepati nelle stanze adiacenti al salone di palazzo Attems e perfino lungo le scale?

Perché — sembra implicitamente rispondere Alberto Asor Rosa — nel pensiero goriziano può essere isolata forse una sola idea, ma si tratta di un'idea pesante. Forse per la suggestione del suo rifiuto radicale — come ha rimarcato Marco Cerruti — di ciò che natura non è (la città, il mondo storico), al punto di sognarsi «gauchiste» nelle Pampas argentine poco prima del suicidio.

Oppure è l'impatto con l'attuale condizione culturale italiana dell'appassionato radicalismo di Michelstaedter, della sua via impossibile, impercorribile, del suo vizio cieco, il suo essere caso unico e irripetibile.

E' la nuova tendenza

Mario Perniola ne è convinto. Quella — osserva — era una società produttrice di tipi ideali, l'attuale è la civiltà del tempo libero, né noiosa né malinconica. Michelstaedter guardato come punto di partenza di una nuova tendenza culturale, dunque. E' finito il post-Sessantotto, che reagiva al vitalismo soggettivista della contestazione, all'ergersi degli intellettuali a guide della società. Ma sta finendo anche il postmoderno, che a sua volta ha reagito alla contestazione con una tonalità cinico-depressiva, con la fatuità, la noia, l'acquiescenza.

Una strategia, quella del postmoderno, di basso profilo culturale. Il prof. Perniola dice dell'intellettuale postmoderno che soggiace al successo, che è parte di una cultura d'intrattenimento al limite della trivialità. Ed ecco l'esigenza di qualcosa di più intenso, di più corposo. La «riscoperta» di

Una gioventù attentissima. L'autocritica dei relatori

Michelstaedter può essere quindi il sintomo — ancora secondo Mario Perniola — di un passaggio dal «pensiero debole» a un'esperienza del «forte sentire».

L'esperienza della «fiamma»

Michelstaedter è l'esperienza del farsi cosa, del farsi «fiamma». Forse il post-postmoderno è proprio questo: una ripresa della centralità storica del leggere e dello scrivere, in presa diretta col presente. Se è vero il «forte sentire», l'idea pesante della «persuasione» quale possesso di se stessi, il tenere raccolta nel presente la propria vita, allora Michelstaedter è la presa di coscienza di una sentita esigenza di evoluzione all'interno della civiltà del tempo libero.

E non è poco che un convegno come quello goriziano abbia lasciato intravedere questa tappa dell'evoluzione culturale contemporanea, quale è afferrabile — secondo il prof. Perniola — da chiunque abbia, come lui, una quotidiana frequentazione con i ragazzi d'oggi.

Molte luci, qualche ombra

Altri bilanci? Molte luci e qualche ombra. Per Elvio Guagnini, coordinatore del convegno, l'incontro ha pronunciato parole definitive con Asor Rosa sui rapporti «vocianti» di Michelstaedter, con Cusani, David e Piromalli sulle «fonti» ibseniane, dannunziane e carducciane, e con Gianotti su quelle lucreziane.

Ma, secondo Umberto Carpi, è stata espunta dal dibattito tutta la dialettica servopadrone che per l'autore goriziano comporta una serie di quelle conflittualità che fanno scattare la storia.

E secondo Chiarini permangono ancora troppe illusioni sulle fonti, personalmente impedito com'è dal credere alle «cose che sono nell'aria e che si captano per antenne, per quanto sensibili».

E Gilberto Lonardi ha parlato di «occasioni mancate». «Per tutto il tempo — ha detto — Michelstaedter ci minacciava di scomunicare col dito alzato, per questa ennesima rimozione del suo invito all'impossibile». Ciò avrebbe comportato un incontro vero tra filosofi e letterati. «Invece, ne abbiamo trattato ciascuno dai propri campi separati, da convegnisti-viaggiatori quali siamo la più parte, tocca e fuggi, che ascoltano se stessi e se ne vanno». Secondo Pier Aldo Rovatti e alcuni altri, sono stati scarsamente approfonditi i tributi del pensiero goriziano a Leopardi e Nietzsche. E per Fausto Curi sono stati solo sfiorati il concetto di un'esperienza, come quella di Michelstaedter, che non potrebbe essere pensiero senza scrittura, e il tema dell'individuazione in Platone dell'inizio della «retorica» nel pensiero occidentale: è da allora che esso comincia ad adattarsi alla vita, sempre più ricco di scienza anziché di sapienza.

Ma di qualcosa sappiamo tutto

In compenso sappiamo tutto, per dir così, degli aspetti psicoanalitici di questa complessa e sfuggente figura di pensatore-poeta, grazie agli apporti di Silvio Cusin e di Lucile Garcia Pignoli, secondo la quale la nota dominante delle opere di Michelstaedter è l'angoscia: di qui la razionalizzazione filosofica del dolore e il rigetto di una società concepita «a immagine di una madre castratrice».

E sappiamo di più anche sulle sue «radici». Secondo Foelkel, egli «visse nella sua fede ebraica forse senza rendersene conto, certo non ne morì». E, secondo Erika Kanduth, la sua situazione poetica presenta «molte analogie con quella di Umberto Saba, in termini di vitalità e di saggezza ebraica».

[g. p.]

TEATRO / PONTEDERA

In trenta candele voci essenziali



Un momento dello spettacolo di Leo de Bernardinis, monologo in uno spazio cintato da candele. Ma lo spettacolo più interessante è stato forse «Zingaro», una sorta di «cabaret equestre e musicale». (Foto di Massimo Agus)

Servizio di

Roberto Canziani

PONTEDERA — Acquattato a mezza via fra Firenze e Pisa, timido paesone con facce, negozi e traffico da città, Pontedera va celebre per due ragioni. La prima sono le grandi officine che in capannoni lunghissimi, chilometrici, ospitano la più famosa industria italiana di ciclomotori.

La seconda è il piccolo teatro, poco più di uno stanzone, dove per anni hanno trovato sede molte delle parole d'ordine di quello che si chiamò il «terzo teatro»: cultura di gruppo, training d'attore, antropologia teatrale, tecniche e sogni dell'Oriente per narrazioni e spettacoli dell'Occidente; un modo di far teatro che in Jerzy Grotowski riconosceva una filosofia e in Eugenio Barba una pratica, anzi, tante piccole pratiche, rapide nel diffondersi, nel produrre un senso nuovo del lavoro sulla scena e nel raccogliersi poi nuovamente in luoghi ad occasioni affettuosamente «partecipativi». Il festival di Santarcangelo, o lo stanzone severo del Centro per la ricerca e la sperimentazione teatrale di Pontedera.

L'occasione per uomini ed esperienze, Pontedera ha intitolato appunto «Passaggio» la sua rassegna teatrale: un po' ultimo festival dell'estate e po' primo appuntamento dell'autunno; un po' sguardo all'indietro, ai compagni di strada di un decennio, e un po' anticipazione in avanti su ciò che altri compagni di strada, all'estero o in Italia, stanno preparando.

«Passaggio», nato tre anni fa per festeggiare il decennale del Centro, è una rassegna che vive e soffre di questo suo amore per le transizioni: nel cartellone riserva spazio alla tradizione, però non la vuole tradizionale, e cerca i segni del nuovo ma li contempla con cautela, filtrandoli, adeguandoli al peso di quell'eredità di cui il «terzo teatro» l'ha fatta custode.

Fra le tante rassegne che si contendono l'interesse della cronaca a colpi di novità e di grandi e piccoli divi, questa di Pontedera ha un nonsoché di anomalo, un gusto del giocare in perdita, del rischiare più che dell'aprire, del lavorare su poche ed essenziali cose più che sulle ambizioni dei grandi progetti. Così che può inventare una «Gerusalemme liberata» da

affidare alla tradizione popolare e diletante di una compagnia di «maggiori toscani» (quella del piccolo Comune di Buti) che in uno splendido teatrino bomboniera, appena restaurato, canta le ottave del Tasso e gli amori tormentati di Tancredi, riscritti a misura di scena teatrale da Paolo Billi e Dario Marconcin.

Ma ci sono soprattutto spazi — tornando allo stanzone di via Manzoni — per un concentrato lavoro d'attore. In «Quentin» le parole di un'attrice (Luca Passello, diretta da Francois Kahn) scivolano notturne, galleggiando su cinque centimetri d'acqua (il palcoscenico è uno stagno immobile e scuro) mentre lei, vestita ora da uomo ora da donna, racconta le gelosie e miserie del Mississippi di William Faulkner.

C'è spazio per l'asciutto mestiere di Leo De Bernardinis, qui impegnato in un'operazione ancora più prosciugata del solito: pura voce poetica, scelta di rigore che fa a meno di tecnici, di cose da trasportare, di organizzatori, che fa anche a meno — volendo — di una sala teatrale vera e propria e si risolve, semplicemente, in un sofferto

colloquio con se stesso in presenza del pubblico. «L'uomo capovolto», questo il titolo del monologo, gioca solo su una trentina di candele, disposte a cerchio, e sulla secchezza di un'interpretazione vocale che pare l'ultimo approdo possibile per il teatro di Leo: un luogo povero e disagiato dal quale non è più consentito guardare la realtà con gli stessi occhi di sempre, un luogo di sofferenza ma anche di preveggenza, nel quale è costretto l'uomo capovolto dei tarocchi, e così anche l'attore con i suoi spettatori.

E c'è posto ancora, pur fra modelli tanto diversi di lavoro, per la «Judith», diretta da Eugenio Barba e interpretata da una precisa e modernissima Roberta Carri. Alla sua figura, piccola e forte, Giuditta — la biblica vendicatrice degli ebrei che con due colpi di spada mozza la testa al generale assiro Oloferne — presta tutti i propri simboli (dal patriottismo alla rivolta di una donna violata).

Barba e la Carri non ne scelgono uno particolare, lasciano che siano energie e oggetti a dare suggerimenti allo spettatore, per via di una immediata sensibilità, tanto da potersi leggere un misurato apologetismo sull'erotismo delle cose, una riflessione sensuale sull'arte degli oggetti.

Ma il cuore autentico della rassegna di quest'anno non batte nel teatro bomboniera, e nemmeno nello stanzone severo: sta invece sotto un «chapiteau» circense. «Zingaro» (pronunciato alla francese, con uno scallapito all'ultima) è un circo di acrobati e musicisti che al cattivo gusto e alla risata bugiarda del circo-parata ha preferito la malinconia dolce di un «cabaret equestre e musicale»: una troupe di diciotto persone, quattordici cavalli più un numero imprecisato di oche, tacchini e cani, bravi e aristocratici, nomadi e orgogliosi, capaci di regalare una serata indimenticabile.

Tra l'intimo lume di candele di decine di tavolini, l'odore orientale dell'incenso, il rincorrersi continuo di motivi musicali, zingari, il brullo di alti lampadari di cristallo, il gusto magico di un liquore offerto senza avarizie, «Zingaro» ha debuttato in prima italiana a Pontedera, dando ragione a quelle voci che lo volevano fra gli spettacoli più belli dell'anno. E a Milano, fra qualche giorno, la conferma sarà definitiva.

TEATRO Ritorno «Medea»

ROMA — Mariangela Melato inaugura mercoledì con la ripresa di «Medea» di Euripide, la stagione di prosa del Teatro Eliseo. Lo spettacolo è presentato dalla Comunità teatrale italiana con la regia di Giancarlo Sepe, le scene e i costumi di Paolo Tommasi, le musiche di Arturo Anneschino. Per questa interpretazione l'attrice ha ricevuto il premio «Eleonora Duse».

Il Piccolo Eliseo, invece, inaugura la stagione teatrale giovedì con «Le imparate», commedia musicale presentata dalla compagnia La San Carlo di Roma, diretta da Benedetto Margiotta. Autori del testo sono Piera Agnelli, Claudio Carli, Renata Zamengo. Le musiche originali sono di Jean Hughes Rolando, le coreografie di Cristina Morganti. La regia è di Claudio Caroli.

MUSICA Momenti di Eros

MILANO — Il 28 ottobre uscirà in contemporanea in tutta Europa il nuovo album di Eros Ramazzotti, intitolato «In certi momenti». E' il primo disco del cantautore romano dopo il grande successo di «Nuovi eroi», che ha venduto in tutto il vecchio continente un milione e duecentomila copie. Recentemente il 33 giri ha ricevuto il «Disco d'oro» per le vendite in Spagna, che va ad aggiungersi ai precedenti riconoscimenti ottenuti soprattutto in Germania, Francia e Austria.

«In certi momenti» è stato realizzato fra Milano e Bologna, con la produzione di Piero Cassano e gli arrangiamenti di Celso Valli e Maurizio Bassi.

Tutte le canzoni del disco sono scritte da Ramazzotti, Cassano e Colliati.

MUSICA / LP

Sting d'amore, Sting di denuncia

Presentato il suo nuovo 33 giri: «...Nothing like the sun», che uscirà il 18 ottobre

ROMA — Anteprima mondiale in Italia per «...Nothing like the Sun», il nuovo album di Sting post-Police, che sarà pubblicato il 18 ottobre. PolyGram e Rete 105 (il network radiofonico privato in testa agli indici di ascolto) presentano infatti a Roma l'ultima sua fatica a 33 giri, un doppio calibrato e raffinato come al solito. L'ex «poliziotto» del reggae bianco prosegue sulla strada jazz e politizzata (in senso nobile) avviata con «The dream of the blues turtles». Il doppio elpee è breve, circa un'ora di musica, ma ad altissimo livello (a partire dai partecipanti) e sarà messo in commercio a un prezzo inferiore.

Durata minore dunque, ma classe purissima: non per niente Sting, che torna all'antico amore, il basso (tra l'altro suona anche la chitarra in «Fragile» e «History will teach us nothing»), ha chiamato a collaborare, oltre alle

sue Tartarughe Blu (alias Brandford Marsalis, Kenny Kirkland e le coriste Dolette Mc Donald e Janice Pendaville) Mark Egan, Mino Cinelu, Hiram Bullock (sua la chitarra sull'hendrixiana «Little Wing»), Mark Knopfler, Eric Clapton, Andy Summers (proprio lui, secondo ex Police), Manu Katché e, dopo la stupenda prova a Umbria jazz, Gil Evans e la sua orchestra.

Il jazz soffuso, notturno, raffinato, lega perciò le diverse anime dell'album, tra sonorità e ritmi latino-americani e qualche frammento della vecchia «reggae» stile-police, che si ascolta soprattutto in «History will teach us nothing», e in parte, in «We'll be together».

Jazz moderno e impegno, da parte di Sting, che stavolta punta l'indice accusatore sulle dittature centro e sudamericane, a partire dal Cile dei desaparecidos, cui è de-

Anteprima

mondiale: un raffinato

«doppio»

dicata la bellissima e sognante «They dance alone (Gueca Solo)». Lo spunto è dato infatti dal ballo popolare cileno, la Gueca, danzato pubblicamente in solitaria da mogli, figlie e madri delle vittime degli squadroni della morte, delle forze di sicurezza e dell'esercito di Pinochet, come denuncia simbolicamente delle nefandezze del regime di Santiago.

«Fragile» invece si preoccupa della confusione che, tra combattenti della libertà, contras, riluzionari e reazio-

nari, sconvolge equilibri sociopolitici e vite comuni nell'America centrale e meridionale.

E non per niente Sting fa riferimento esplicito all'emozione e alle sensazioni provate nel tour per Amnesty International nell'86 (e che sarà ripetuto, a partire dall'India e dall'Urss, il prossimo agosto, in Brasile, Usa, Gran Bretagna ed Europa, compresa l'Italia, da novembre fino a luglio), al contatto con la cruda realtà dei prigionieri ed esiliati politici.

Gran parte delle quattro facce dell'ip, però, fa leva sui sentimenti dell'amicizia e dell'affetto: tre pezzi cantano di «cuore» (a costo di non essere originali, avverte Sting medesimo) e di emozioni amorose («Be still my beating heart», «The Lazarus heart», «Straight to my heart», così come «Sister moon» è, logicamente, una canzone sui lunatici di ogni

tempo e luogo, mentre la genesi dell'omaggio a Jimi Hendrix, «Little wing», nasce dalla frequentazione di nonno Evans.

Sting, da parte sua, ha amato Hendrix da «Hey Joe», ascoltato quindici anni in un club di Newcastle, e dopo l'esibizione estiva di Perugia il veterano del jazz bianco e il superlativo allievo ex-rockstar si sono ritrovati per lo stesso brano anni su disco. Un disco, assolutamente fascinoso e prezioso, già dal titolo shakespeariano («...Nothing like the Sun»), frase che si ascolta su «Sister Moon» e che mister Gordon Matthews Summer, in arte Sting rivela essergli stato ispirato dall'incontro con un ubriaco in una notte di luna piena a Highgate Hill.

E l'aria di mistero, di climax notturno, evocativa e magica, è appunto il collante di tutto l'elpee.

[Giorgio Monteduro]

«CARTONI»

Lunga vita, Biancaneve

HOLLYWOOD — Non c'è lavoro cinematografico che abbia goduto di altrettanta fama. Forse, non c'è un'opera di cinema che abbia guadagnato altrettanto e che sia durata nel tempo con simile longevità: «Biancaneve e i sette nani» è questo cartone animato, un'incredibile equipe di 750 persone, tutti giovani e tutti elettrizzati dal progetto, si lanciò in

un'impresa che allora venne definita «la pazzia di Disney». Per festeggiare questa deliziosa «pazzia», gli eredi hanno deciso una distribuzione massiccia in tutti i cinema del mondo di «Biancaneve e i sette nani». Appuntamento a Natale (era il Natale del 1937 quando avvenne il debutto). E, a parte il significato per la storia del cinema e per l'apparente «eternità» di questo filmato conosciuto in tutto il mondo, Biancaneve ha avuto un significato tutto particolare (e per niente trascurabile)

anche per le finanze di Disney: in mezzo secolo ha superato i cinquecento milioni di dollari d'incasso. I bambini moderni non lo sanno, ma tanti anni fa, prima che la televisione a colori sostituisse il focolare, i loro coetanei vivevano emozioni fortissime il giorno del loro «primo film». Era un'esperienza unica, tanto intensa che ancora oggi — dicono i sondaggi — chi è stato bambino negli anni giusti ricorda ancora quel film. E, nella maggior parte dei casi, il «primo film» è sempre quello: «Biancaneve».

TELEVISIONE

Basta un'antenna per l'Europa

ROMA — Basterà un'antenna nuova, più piccola dell'attuale, per ricevere, dall'inizio del 1988, un centinaio di programmi provenienti da paesi diversi per lingua, costumi, cultura. Per un milione di lire (costo dell'antenna) i televisori riceveranno via satellite, a diffusione diretta, i nuovi standard televisivi diretti a un pubblico multinazionale. Ecco che, all'Accademia di Francia, da oggi all'11 ottobre, si svolgeranno un convegno e una rassegna sul tema «Eurovisioni» per prevedere il futuro e concordare

azioni, regole e filosofia per determinarlo. Organizzato a Villa Medici dall'Accademia, dalla Regione Lazio e dal Centro cinematografico audiovisivo regionale, il ciclo di studi e documentazioni punterà, più precisamente, su «Il ruolo del cinema nella nuova televisione». «Le produzioni sovranazionali», «La produzione indipendente», «La conservazione e il riuso dell'immagine». Il mercato verrà diviso fra software di opzione commerciale, programmi nazionali riversati su scala euro-

pea, e un'opzione diversa che il convegno ambisce a disegnare sfruttando il patrimonio della cultura europea: tecniche e finanziamenti aspettano cioè un abbozzo ampio per valorizzare qualcosa che, in tutto il mondo, possa moltiplicare la qualità del prodotto audiovisivo, fornendo inoltre un archivio immenso.

Lo spazio che un'iniziativa televisiva europea potrebbe conquistare non è, ovviamente, solo culturale. L'assessore alla cultura della Regione Lazio, Teodoro Cutolo, ha ricordato, in una con-

ferenza stampa, che «le attività della comunicazione, del tempo libero, del sapere scientifico, della creazione d'arte saranno destinate nel Duemila a uno sviluppo grandissimo rappresentando le industrie dell'avvenire».

Il convegno di cinque giorni, la rassegna che documenterà le nuove frontiere e l'attività di due gruppi di lavoro (uno sul rapporto tra produttori e nuova televisione l'altro sul ruolo degli archivi) mettono in evidenza una accurata selezione sui temi e sugli oratori.

Sandro Meccoli PASSAGGIO A NORD-EST

Viaggio nelle Venezie e nel Friuli fra tradizione e innovazione



Oggi il Veneto è la prima regione turistica italiana, la seconda agricola, la terza industriale. L'autore di *Viva Venezia* racconta in questo nuovo libro le città e i personaggi di quel Nord-Est italiano che è ormai un caso europeo.

LONGANESI & C

RAIUNO

- 7.15 Uno Mattina. Condotto da L. Azzariti e P. Badaloni.
9.35 Professione pericolo. Telefilm: «Honolulu che passione».
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi. Condotto da Giosué Boetto e Sabina Ciuffini.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.00 Telegiornale.
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angelini. Il pianeta vivente di David Attenborough. Deserti ardenti.
15.00 Cronache italiane. A cura di F. Cetta.
15.30 Tg1 Cronache. Nord chiama Sud-Sud chiama Nord.
16.00 Le allegre avventure di Scooby Doo e i suoi amici, disegni animati.
17.35 Spazio libero: Programmi dell'accesso. Associazione nazionale «Carcere e comunità» Curcio? Dialogo aperto.
18.05 Io a modo mio. Con Gigi Proietti, Regia E. Macchi.
20.00 Telegiornale.
20.30 Fantastico: Chiacchiere e sogni a cena, giochi e ricchi premi; bis a grande richiesta dall'Hotel Fantastico. Regia di G. Vaiano.
22.00 Telegiornale.
22.10 «GENTE COMUNE» (1980). Film drammatico diretto da Robert Redford. Con Donald Sutherland, Mary Tyler Moore, Judd Hirsch, Timothy Hutton, M. Emmet Walsh; Elizabeth McGovern.

RAIDUE

- 10.15 Telegiornale, pagine dimostrative.
11.05 DSE: Chimica in laboratorio. (1). Trasformazioni fisiche.
11.55 DSE: In diretta dal Fiera 3 di Milano: «Mezzogiorno è...».
13.00 Tg2 Oretredici.
13.25 Tg2 Lo sport.
13.30 «Mezzogiorno è...».
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Berto D'Angelo Superstar: neve che viene dal Messico.
15.25 Film, lo schermo in casa. «ESAME DI GUIDA» (1964). Regia di Denys Del Pa-tellier, con Charles Aznavour, Alberto Sopa, M. Carotenuto, Marisa Merlini. Dal Parlamento.
16.55 Tg2 Flash.
17.05 Baciami strega.
18.00 Appuntamento al cinema.
18.05 Telegiornale: noi due siamo meglio.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Le strade di San Francisco. Telefilm. La scimmia è tornata. Con Karl Malden.
19.35 Meteo 2 Previsioni del tempo.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «OPERAZIONE CREPE SUZETTE» (1970). Film Regia di Blake Edwards. Con Julie Andrews, Rock Hudson. (sottotitolato).
22.30 Tg2 Stasera.
22.45 Il milionario. Programma prodotto e diretto da Jocelyn.
23.30 Tg2 Notte flash. Meteo 2.
23.45 Cinema di notte. Il club del martedì. «AMORE TRA ROVINE» (1975). Film commedia. Regia di George Cukor. Con Laurence Olivier, Katherine Hepburn.

RAITRE

- 16.00 Rieti, ciclismo (2. semitappa).
16.30 Da Montecatini T. Finalissima. Discosteate '87 (2. serata), conducono Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
17.30 Derby. Quotidiano sportivo del Tg3. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Folco Quilici presenta «Geo».
18.30 La famiglia Brady. Telefilm. «Sei cuori e uno di panna». Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.35 Tg3 Regioni.
20.05 DSE: Italiano e italiani oggi nel mondo. 7. puntata: L'italiano, grande lingua di cultura.
20.30 Corrado Augias con Donatella Raffai risponde a «Telefono giallo». «N. 2: l'inafferrabile mostro di Firenze», regia di Adriano Borgonovo.
21.30 Ciclo: «Fermi tutti è una rapina», di V. Razzini. Film. «IL GENIO DELLA RAPINA». (1972), di R. Webber, S. Brady.

Julie Andrew (Raidue, 20.30)

RAIUNO

Gente comune

Riuscirà difficile, alla maggior parte degli spettatori pensare a «Gente comune», in onda questa sera alle 22.10 su Raiuno, senza cercare tra gli interpreti Robert Redford. Infatti il popolare attore è direttamente collegato alla pellicola per la quale vinse anche un Oscar. Ma la ricerca sullo schermo sarà vana, giacché Redford resta per tutto il tempo dietro la macchina da presa (era al suo esordio come regista nel 1980) e rinunciò anche alla narcisistica apparizione nel tradizionale «cameo».

«Il film — disse — era nato pensando a Donald Sutherland. Ho avuto la fortuna di avere da lui una risposta affermativa e in quel momento mi è passata ogni ambizione di apparire direttamente sullo schermo».

Gioverà ricordare anche che «Gente comune», contraddicendo il gusto di Hollywood dei primi anni '80, raccoglie ben quattro Oscar (Film, regia, sceneggiatura e attore non protagonista) ribadendo poi il successo al botteghino. La storia, tratta da un romanzo, è di quelle che potrebbero accadere ai nostri vicini di casa; in una famiglia apparentemente serena si scatena il dramma dopo la morte del primogenito. I genitori rischiano di separarsi, il giovane Conrad (Timothy Hutton) tenta il suicidio, il dialogo tra madre e figlio ricomincia faticosamente fino a proporre un duro scontro con il padre.

Redford dirige con voluta sobrietà, si esalta nella scrupolosa interpretazione, scopre il talento del giovanissimo Timothy Hutton.

Raiuno, 20.30

Fantastico

«Fantastico»: prima puntata dello spettacolo di Gianni Vaiano, con Adriano Celentano, Marisa Laurito, Massimo Boldi, Maurizio Micheli e Heather Paris.

Raitre, 20.30

Telefono giallo

«Telefono giallo»: con Corrado Augias e Donatella Raffai. «L'inafferrabile mostro di Firenze». Regia di A. Borgonovo. 1. a parte.

Perché il «mostro» di Firenze uccide? Dal '68 ad oggi ha colpito e straziato otto coppie nelle notti di luna nuova. E' un maniaco o un assassino esaltato perché impredibile? Il pubblico può telefonare allo 06-8262.

Al programma è legato il film giallo «Il genio della rapina».

Italia Uno, 20.30

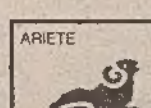
Conan il distruttore

Riappare i battenti su Italia 1 (oggi martedì) a partire da oggi alle 20.30 il ciclo cinematografico «Nati per vincere», che prosegue, idealmente, un'analoga iniziativa intitolata «Uomini veri».

I film sono riuniti più sotto un'etichetta che in base ad un preciso progetto critico; ma queste sono realtà dei «magazzini» televisivi e ci si rallegra comunque che la proposta porti alcune attese «prime» come «Conan il distruttore» che viene presentato oggi o i successivi «Per vincere domani», «Terminator», «Runaway», «Lady Hawk».

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

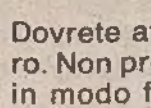


Oggi sentirete la necessità di darvi da fare. Non spredate le vostre energie positive disperdendole senza una traccia sicura. Al contrario, datevi degli obiettivi certi.

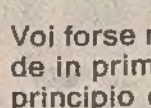
Con un Venere disposto in un così bel modo, tutto non potrà che andare bene. Usate questa ottima possibilità per entrare in nuovi ambienti sociali. Farete ottime conoscenze.



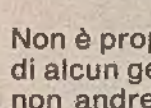
Ricordate di tenere per voi i vostri piccoli segreti. Non diti a nessuno e il vostro equilibrio interiore ne guadagnerà sicuramente. Passate la serata in ambienti divertenti.



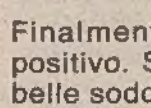
Dovrete affrontare un cambiamento sul lavoro. Non preoccupatevi, le stelle sono disposte in modo favorevole. Andate dritti al centro della situazione senza errori né timori.



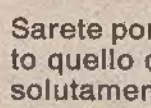
Oggi le idee non vi mancheranno, anzi abbondano. Fatene una cernita e mantenete solo quelle che vi sembrano migliori. Cercate in seguito di tradurle in qualcosa di reale.



Non è proprio il caso di entrare in discussioni di alcun genere. Siete un po' nervosi e le cose non andrebbero per voi troppo bene. Piuttosto, cercate di rilassarvi...



Oggi la fortuna vi verrà dall'estero, forse tramite una comunicazione (una telefonata o una lettera). Potrebbe anche arrivare tramite una persona che avete conosciuto tempo fa.



Finalmente accade qualcosa di veramente positivo. Sul lavoro, infatti, ci saranno delle belle soddisfazioni. Il vostro umore sarà così positivo da contagiare gli altri.



Riuscirete a portare a termine ciò che vi siete prefissi. Probabilmente sarà uno dei vostri migliori progetti, che stavate sviluppando da molto tempo. Festeggiate con gli amici.



Sarete portati a spendere. Comprate pure tutto quello che volete, ma non dimenticate assolutamente un bel regalo per una persona che vi sta molto vicina. Ricordatevene!

SHOW ROOM TRIESTE - Via Sordani, 4 - Tel. 040/726867

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Conferme e nuovi abbonamenti presso la biglietteria del teatro (tel. 571948).

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Inaugurazione in serata di gala il 20 ottobre con «Carmen» di G. Bizet.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30: «Un biglietto da mille corone» - Maledorbia di terra e di mare di Carpianti e Faraguna, regia di Francesco Macedonio. Turno fisso del martedì. Prevenduto: Utat, Galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo.

TEATRO STABILE - Campagna abbonamenti stagione 1987/88: sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale - Galleria Protti 2, tel. 69406.

ARISTON. VIII Festival del Festival. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «L'amico della mia amica» di Eric Rohmer, con Emmanuelle Chabaut, Sophie Renoir, Eric Gendron, Eric Viard, una divertente e raffinata divagazione sentimentale dell'ineffabile Rohmer: dopo «Il raggio verde» e «Reinette e Mirabelle», il sesto episodio della serie «Commedie e Proverbi». Presentato fuori concorso alla Mostra di Venezia '87. Ultimi giorni.

EDEN. 16.15, 22.10: «Le grandi manovre erotiche». Si salvi chi può! E' arrivato l'esercito delle affamate di sesso! V. m. 18 anni.

FENICE. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: L'accoppiata Villaggio-Boldi colpisce ancora in «Scuola di ladri - parte seconda» con E. M. Salerno e Florence Guerlin.

GRATTACIELO. 15.30, 17.45, 20.15: Timothy Dalton è il grande nuovo interprete nel ruolo di James Bond di Ian Fleming. «007 Zona pericolo» con Maryam D'Abbo.

EXCELSIOR. 16.18, 20.15: «Oci ciorne». Il film che a Cannes '87 ha meravigliato e conquistato i critici di tutta Europa. Regia di Nikita Mikhalkov con Marcello Mastroianni, Elena Sofonova, Silvana Mangano. Seconda settimana.

SALA AZZURRA. Ore 16.30, 18.10, 19.50, 21.45. Continuano le repliche di «Giulia e Giuliano» di Peter Del Monte con Kathleen Turner, Sting, Gabriel Byrne, Gabriele Ferzetti. Una follia d'amore a Trieste... V. m. 14. Quinta settimana.

MIGNON. 16.15, 22.15: «Quarto protocollo» dal best seller di Frederick Forsyth un film sconvolgente con Michael Caine e Pierce Brosnan. Un diabolico piano del K.G.B. per annientare la Nato.

NAZIONALE 1. 16.15, 22.15: «Diavolerie di una moglie esigente». Un super hard-core della serie Eros perversion. V. m. 18.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Gli occhiali d'oro» di Giuliano Montaldo con Philippe Noiret, Rupert Everett, Valeria Golino, Stefania Sandrelli. Dal romanzo di Bassani il film che ha trionfato alla Mostra di Venezia.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. Rassegna del terrore: «Deliria» Chiudi gli occhi e la paura comincia... V. m. 14. Da giovedì: «La casa».

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. Rassegna del terrore: «Good morning Babilonia» con V. Spano, G. Scacchi, O. Antonutti. Dal Festival di Cannes il capolavoro del Taviani. Il settimana. Ult. giorni.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: Eccezionale successo di pubblico e di critica all'ultimo Festival di Cannes: «Cronaca di una morte annunciata» di F. Rosi, con O. Muli e R. Everett. Technicolor. Ultimo giorno.

VITTORIO VENETO. Riposo. Domani: «Platoon».

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa e concerti '87/88. Continua la vendita degli abbonamenti presso: Biglietteria del Teatro ore 10-12, 17-19 (esclusi domenica e lunedì); Utat, Trieste, Galleria Protti 2; Ag. Appiani, Gorizia, corso Italia 60; Ag. Ferrari, Udine, via Mercatovecchio 1.

LACONTRADA

L'ORISTALLO

UN BIGLIETTO DA MILLE CORONE

Maldorbia di terra e di mare di Carpianti e Faraguna

Regia di Francesco Macedonio

Feriali 20.30 - Dom. 16.30 - Lun. riposo

Continua la vendita abbonamenti

LACONTRADA

L'ORISTALLO

GLASBENA MATICA

TRIESTE

Stagione di concerti '87-88

al Kultur dom di Trieste

PROGRAMMA

22 ottobre 1987

ORCHESTRA SINFONICA DELLA RADIO TELEVISIONE DI LUBJANA

Direttore: Anton Nanut

Solist: Katja Milic, pianoforte

11 novembre 1987

ANDREJ PEGAN, organo

JAGODA KUJDER, violino

MARKO BITEZNIC, violino

3 dicembre 1987

TRIO LORENZ

23 dicembre 1987

DUO PIANISTICO MORENO CAPELLI

13 gennaio 1988

ELEONORA JANCOVICH, soprano

JOHN FISHER, pianoforte

27 gennaio 1988

STEFAN MILENKOVIC, violino

LIDIA KAJNANO, pianoforte

24 febbraio 1988

QUARTETTO DELLA RADIO TELEVISIONE DI LUBJANA

Andri Janc, pianoforte

Karel Zurek, violino

Franc Avsenik, viola

Stane Demars, violoncello

23 marzo 1988

CORO MISTO «OBALA» di Capodistria

Direttore: Mirko Slosar

6 aprile 1988

ORCHESTRA SINFONICA DELLA SLOVENSKA FILHARMONJA

Direttore: Milan Horvat

Dubravka Tomisic-Srebrotjak, pianoforte

Il concerto si terrà nella Cattedrale di San Giusto

APPUNTAMENTI

L'ultimo Tarkovski per le scuole

Oggi e domani alle ore 10.45 al cinema Ariston verrà presentato per le scuole, e alcune recensioni musicali dalla Croazia.

A Monfalcone

Concerto inaugurale

Venerdì 9 ottobre alle ore 20.30 al Teatro Comunale di Monfalcone s'inaugura la stagione teatrale con il concerto dell'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana diretta dal maestro Anton Nanut. Al pianoforte Francois Jut Thiollier.

Premio «Vilénica '87»

Oggi alle ore 13.30 «Nazioni vicine», il programma radiofonico dell'Alpe Adria curato da Liliana Ulessi ed Euro Metelli per la rete regionale

Tutto ottobre gnocchi verdi

Gnoccoteca. Tel. 54397.

Music Club Tor Cucherna

Musica «live» tutte le sere fino alle 02.00.

Piano bar Hotel Europa

Elvino Le Coplan al piano. Chiuso domenica e lunedì. Telefono 200230.

Osteria romana

Via Nordio 20, Spaghetteria e pizzeria.

Notorius - Tel. 722225

Pranzi, cene e spuntini. Via del Bosco 11/1. Chiuso mercoledì.

La Posada

Tel. 811226.

Discoteca «La Capannina»

Giovedì Revival anni '60 e gara di ballo ritmi moderni (mambo).



- 7.00 Show: Buongiorno Italia. Presenta Fiorella Pierobon.
8.30 Show: «Parlami bene». Roberto Gervaso, Ambrogio Fogar, Sylva Koscina rispondono a lettere e telefonate dei telespettatori.
9.28 Studio: Buongiorno Italia.
9.30 Telegiornale: General hospital.
10.30 Quiz: Cantando cantando. Gioco musicale. Conduce Gino Rivieccio.
11.15 «Tuttifamiglia». Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Quiz: Bis. Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.45 Quiz: Il pranzo è servito. Gioco condotto da Corrado.
13.30 Telegiornale: Sentieri.
14.30 Quiz: Fantasia. Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 Film: «TEMPO D'ESTATE». Con Katherine Hepburn, Rossano Brazzi. Regia di David Lean (Usa 1955). Commedia.
17.00 Telegiornale: Alice.
17.30 Quiz: «Doppio slalom». Gioco per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 «Ciao Enrica». Conduce Enrica Bonaccorti.
20.00 «Tra moglie e marito». Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Telegiornale: Dallas. «Ore d'angoscia».
21.30 Miniserie: L'eredità dei Guiderbini. Con Sidney Rome, Brigitte Orney. Regia di Jürgen Goslar. «Il testamento».
22.30 «Nonsolomoda». Settimanale di attualità diretto da Fabrizio Pasquero.
23.15 Maurizio Costanzo Show.

ANTENNA-TMC

- 10.00 «Medicina in casa», a cura di Fulvia Costantini, ospite il dott. Giorgio Mazza.
11.00 Il cammino della libertà, telenovela.
11.45 Il paese della cuccagna.
12.30 Batman, telefilm.
13.00 Oggi News, telegiornale.
13.30 Sport News, Tg sportivo.
13.45 Sportissimo, Lo sport spettacolo.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Segni particolari, il genio, telefilm.
15.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema. «LA LINGUA FUGA DI SARA».
18.00 Sale, pepe e fantasia, telenovela.
18.10 Adamo contro Eva, serie brillante.
19.00 Get smart, telefilm.
19.30 TMC News, telegiornale.
19.50 TMC Sport, Attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «VENDETTA». Drammatico, con Richard Hatch, Joanna Mitchell.

ODEON TV-TRIVENETA

- 8.00 Astro robot.
8.30 Super Kid.
9.15 Telenovela: Pagine di vita.
10.30 Il pericolo è il mio mestiere.
11.30 La ruota del destino, sitcom.
12.30 Rassegna «Il faragone».
13.30 Jenny 20-21, sit-com videomusicale.
14.00 Telenovela: Happy-End.
15.00 Rassegna «Il faragone».
16.30 Suppl. Varità da 1 a 14 anni.
19.30 Hanna & Barbera.
19.30 M'ama, non m'ama, game show.
20.00 Aeropoio internazionale. «Patto». Con Adolfo Celi, Orazio Orlando, Dalia Di Lazzaro, Lino Volonghi.
20.30 Filmcomico (1982). «IL PARAMEDICO». Con Enrico Montesano, Edwige Fenech, Leo Gullotta.
22.30 Miniserie «Lulu», con Mariangela Melato, Andrea Occhipinti.
23.30 Il Leonardo, viaggio nella scienza e tecnologia italiana.
24.00 Rubrica: non solo donna.

TELEPADOVA

- 16.00 Redazionale.
16.30 Ken il guerriero, cartoni animati.
17.00 Galaxy express, cartoni animati.
17.30 Flipper, telefilm. «La signora e il delfino», prima parte.
18.00 Capitán Harlock, cartoni animati.
18.30 Robotech, cartoni animati. «La trappola».
19.00 Masters, i dominatori dell'universo, cartoni animati. «La cometa cosmica».
19.30 Baretta, telefilm. «Non vedrò più la luce del giorno».
20.30 «CORLEONE», film, regia di Pasquale Squitieri, con Giuliano Gemma e Claudia Cardinale.
22.30 Gioco di coppie, telefilm.
23.00 Il profumo del potere, telefilm.
TELEQUATTRO

13.30 Il caffè dello Sport (replica).
19.30 Fatti e Commenti.
23.30 Fatti e Commenti (replica).

TELEBARBARA

- 8.30 «Capriccio e passione», telenovela.
9.45 Telenovela.
10.30 Barbara allo specchio.
12.45 Cartoni animati.
13.15 Le comiche.
13.30 Telenovela.
15.30 Video hit.
16.30 Cartoni animati.
17.00 Barbara allo specchio.
20.15 Le comiche.
20.30 «Capriccio e passione», telenovela.
21.30 Supersport.
22.00 Gestione asta antiquaria.
22.30 Barbara allo specchio.
23.30 «Longride story», telefilm.
0.30 Video non stop.

PAN

20.00 Telenovela. Povera Clara.
21.00 Film poliziesco. «KILLER STORY» (Gb 1983) con D. Duryea, P. Owens, R. Lecca, regia F. Nesbitt.
22.30 Telefilm. Skyways.
23.00 Redazionale.
24.30 Film notte. «DELPHINE».

TELECAPODISTRIA

- 14.00 Tg Notizie.
14.10 Veronica, telenovela.
15.00 I fratelli Karamazov, sceneggiato d'epoca, 4. puntata.
16.00 Programma per i ragazzi.
18.00 Vite rubate, telenovela.
19.00 Opdrta Meja, trasmissione slovena.
19.45 Oggi la città, rubrica.
19.55 Mary Hartman, telefilm.
20.20 Estrazione del lotto.
20.25 Tg Notizie.
20.30 «MADAME BOVARY SONO IO», film psicologico. Con Jandwisa Kankovska, Tomaz Kromčinski, regia Zbigniew Kaminski.
22.10 Tg Tuttoggi.

TVM

20.30 Film «CINTURA DI CASTITA».
22.05 Incontro con...
22.30 Tg Notizie.
22.50 Prima visione.
23.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
23.30 Telefilm.

Borsa di Trieste			
2/10	5/10	2/10	5/10
Marchio ufficiale			
Generali	107150	108000	
Unipol	25000	25500	
Unipol Ad	12890	13150	
Unipol Ad risp	46800	47700	
Ras	24000	24450	
Ras sp	25100	25500	
Montedison	16400	16650	
Montedison risp	2250	2320	
Pirelli	1992	1121	
Pirelli risp	4470	4545	
Pirelli risp n.c.	4468	4515	
Sna BPD	2840	2865	
Sna BPD risp	3360	3479	
Sna BPD risp n.c.	3320	3350	
Rinascente	1650	1710	
Rinascente risp	1075	1085	
Rinascente risp n.c.	602	605	
Gerolmich	645	650	
Gerolmich risp	118	124	
Gerolmich risp n.c.	98	100	
G.L. Premuda	2000	2000	
G.L. Premuda risp	1990	1990	
Sip	2255	2290	
Warrant Sip	2270	2380	

PIAZZA AFFARI

Baio di Montedison

Il titolo trascina il listino (+1,59%)

MILANO — Inizio di settimana all'insegna di un moderato ottimismo. Con uno spunto dell'1,59%, dopo migliore ancora più accentuata nelle fasi iniziali, la riunione è vissuta sulla vivace rianimazione delle Montedison (+4,3%) e l'ordinaria (+3,6%) e delle Metallurgiche (+3,5%), oltre a favorire il recupero delle Ferruzzi Agricole (+3,8%), innescavano progressi di ampia entità su una serie di titoli-guida.

Tra questi, si sono mosse decisamente le Mediobanca (+2,4%) risultate richieste anche nell'immediato dopolunio, le Fiat (+2,7%) e le tanto chiacchierate Bastogi (+3,8%) e Cogefar (+3,6%). I vivaci scambi su quest'ultimo ci spiegano con il diffondersi di indiscrezioni sulla plausibile vendita del pacchetto di controllo da parte del gruppo Romagnoli. Stesso ragionamento veniva accampato per spiegare il +3% delle Standa che qualcuno diceva oggetto di trattative con Carlo De Benedetti.

Voci e controvoce contribuivano così ad eliminare le correnti rialziste che allargavano il campo d'azione a molti altri titoli rimasti, nel recente passato, nel dimenticatoio.

E' il caso, ad esempio, delle Vianini Lavori, protagoniste di un "exploit" del 16,2%, in seguito al sensibile aumento dell'utile semestrale. Oppure della Milano Assicurazioni (+2,6%), che, assieme alla rianimazione del resto del comparto (Auronia +2,8%, Asitalia +2,7%, Ras +2,5%), contribuivano non poco al positivo svolgimento della riunione. Riunione che isolava a Olivetti, ai banchieri in genere e a isolati valori quali Eurogest (-7,6%) e Vetere Italiana (-2,4%) le poche variazioni negative. Attentamente seguite risultavano poi l'italmobiliare (+1,5%), l'Italcementi (+1,8%) del gruppo Pesenti, come pure Stet (+1,6%), Sip (+1,4%), Sme (+1,3%) e cioè il terzo di punta dell'area pubblica. All'interno dei restanti gruppi, una vivace rianimazione si notava su Sna, Rinascente, Olcese (Agnelli), nonché Colide, Sabaudia, Tecnost (De Benedetti).

A rilanciare la voglia di rialzo si aggiungeva l'anticipazione di un altro studio della First Boston che, si diceva nelle "corbielette", suggerirebbe agli investitori internazionali un massiccio ritorno sul mercato italiano (sino a quando, non si sa).

MERCATO RISTRETTO. Di tutt'altro genere la prima riunione settimanale del mercato. Nonostante il numero complessivo dei titoli che hanno chiuso in rialzo (14) sia stato inferiore ai ribassi (12), le variazioni di questi hanno fatto scendere l'indice dello 0,80%. Tra le principali oscillazioni da segnalare il +5,6% delle Banca Popolare di Crema e il -2% dell'Uss.

[m. f.]

MOVIMENTO NAVI

Trieste arrivi			
Data	Ora	Nave	Provenienza
5/10	14	RABUNION XIII	Zuara
5/10	14	EUROPA	Patras
5/10	14	EUROPE	Montefiore
5/10	14	MOBIL ALADIN	Fos
5/10	14	YUSUF ZIVA ONIS	Dernice
5/10	14	ANTIS	Esider
5/10	14	LUCY BORCHARD	Ravenna
5/10	14	SPRING	Jacovis
5/10	14	VLADIMIR VASLYAEV	Vil
5/10	14	CLAUDESALDE	M El Hariga
5/10	14	FRANCA D'ALESSIO	Gela
5/10	14	SAM LOUIS	Ravenna
5/10	14	CAITEA	S S 2
5/10	14	S ALESSANDRINI	Venezia
5/10	14	LOTUS	Capodistria
5/10	14	STEFANIA	Venezia
5/10	14	PELAGOS	Venezia

Partenze			
Data	Ora	Nave	Destinazione
5/10	14	ZIM ELAT	50 (10)
5/10	14	ZAREVETZ	51
5/10	14	YASHA GORDIENKO	49 (9)
5/10	14	BUONA SPERANZA	49
5/10	14	MEDITERRANEA	50 (14)
5/10	14	RABUNION XIII	8
5/10	14	LUCY BORCHARD	Vil
5/10	14	MOBIL ALADIN	Sit 4
5/10	14	YUSUF ZIVA ONIS	47
5/10	14	EUROPA	23
5/10	14	CAITEA	S S 2

Movimenti			
Data	Ora	Nave	da ormeggio a ormeggio
5/10	14	YASHA GORDIENKO	rada 49 (9)

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A. FRECCIA DEL GIGLIO, CI-NE.

Punto franco nuovo: JITE LEA, BAYARD, ZIM ELAT, MEDITERRANEA, OSLO, SOCARQUATTO, SOCARCINQUE, M. B. M. 11, ARENARI TRIESTINO, AGIP MARCHE, APULIA, MERZARIO BRITANNIA.

Sidemari: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE navi in arrivo

GORNI K. (Jugoslavia), ag. Costanzi, cellulosa, da Fiume; SULEYMAN B. (Turchia), ag. Costanzi, tavolame, da Novorossisk, PLATESA (Danimarca), ag. Catturazzi, babbine, da La Valletta; ELIZIA (Grecia), ag. Catturazzi, carbone, da Ancona, SOCARCINQUE (Italia), ag. Catturazzi, carbone, da Trieste.

navi in porto

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI

Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

893 Prezzi in generale rialzo con attività in crescita rispetto a venerdì ed estesa a tutta la quota. Particolarmente vivaci gli assicurativi, Fiat e Montedison

BORSA DI MILANO (5.10.87)

Azione	Chiusura	Dif. %	min	max	Indice ANPE	mass	Var. % sett	Div. %	Chius. %
Abeille	127000	1,2	53461	71.8	15890	1,2	1,02	22,1	
Acq. De Ferrari	4400	—	1840	90,3	4675	0,0	1,82	34,0	
Acq. De Ferrari r.n.c.	2370	0,2	1560	82,7	2540	0,2	3,80	18,3	
Acqua Marcia	801	0,1	770	2,6	1969	0,1	2,21	16,9	
Aedes	8950	0,6	7705	15,6	15700	0,6	1,01	45,2	
Aeritalia	5830	0,5	5500	16,5	7530	0,5	1,72	29,4	
Aeritalia r.n.c.	3590	0,3	3100	13,9	6200	0,3	2,51	29,8	
Alitalia	920	0,5	815	9,7	1696	0,5	2,72	28,1	
Alitalia priv.	620	0,5	569	3,7	1930	0,5	0,43	19,0	
Alitalia r.n.c.	9500	0,5	6500	32,3	15800	0,5	3,16	21,3	
Alleanza	74000	2,1	46200	59,8	92700	2,1	0,61	89,9	
Alleanza r.n.c.	72850	1,7	57500	49,3	88650	1,7	0,69	88,5	
Ansa di Trasporti	6120	-0,8	4285	77,6	6650	-0,8	0,48	11,2	
Asitalia	32250	2,7	21800	83,6	34300	2,7	0,50	63,4	
Atti Immobiliari	5800	0,3	4575	9,2	9200	0,3	2,50	28,2	
Aturia	1410	4,4	1350	1,8	4700	4,4	—	—	
Aturia r.n.c.	1200	-9,4	1200	0,0	3820	-9,4	—	—	
Aurora	8960	-0,3	4620	60,4	11800	-0,3	1,45	40,2	
Aurora r.n.c.	2340	3,0	1961	37,7	2934	3,0	—	—	
Autostrade To-Mi	12600	3,3	6750	74,5	14600	3,3	3,17	23,3	
Autostrade priv.	1285	1,3	1130	38,4	1534	1,3	4,79	23,2	

B. Agricola Ml	10400	—	9400	26,3	12000	0,0	—	—	
Banca Catt. V.	4640	-2,5	4640	0,0	7624	-2,5	4,53	8,7	
Banca Catt. V. r.n.c.	3350	-0,3	2970	37,3	3990	-0,3	6,57	6,3	
Banca Comm. Ital.	2802	-0,1	2690	3,7	5738	-0,1	6,42	8,0	
Banca Com. Il r.n.c.	2320	2,2	2670	23,6	3305	2,2	—	—	
Banca Manasari	1380	-0,4	1380	0,0	2280	-0,4	2,56	6,3	
Banca Mercantile	9930	-0,5	8300	22,3	15515	-0,5	2,01	39,8	
Banca Naz. Agr.	6550	0,8	4910	66,5	7375	0,8	2,67	28,1	
Banca Naz. Agr. priv.	2200	-0,7	2180	0,8	4745	-0,7	7,95	9,4	
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2150	0,2	2145	0,4	3330	0,2	8,60	9,2	
Banca Toscana	5680	-0,2	5680	0,0	10604	-0,2	5,56	9,5	
Banco Chiavari	4560	—	4450	4,7	6798	0,0	5,70	6,3	
Banco Lariano	3605	—	3600	0,3	5580	0,0	5,56	7,4	
Banco Napoli r.n.c.	18200	0,2	17000	56,7	20250	0,2	4,74	12,2	
Banco Roma	8895	1,1	8895	0,0	21900	1,1	8,31	10,8	
Banco Sardegna r.n.c.	11230	0,4	10920	14,4	13078	0,4	3,34	14,4	
Bastogi	405	3,8	350	9,2	945	3,8	—	—	
Benetton	18870	1,5	14400	73,3	20468	1,5	2,52	24,6	
Benetton Warrant	140	-6,0	125	12,9	241	-6,0	—	—	
Bn r.n.c.	18600	—	18600	0,0	30118	0,0	7,53	7,0	
Boero Bartolomeo	5710	2,9	4900	37,1	8700	2,9	2,90	23,6	
Bonifiche Ferraresi	33400	0,3	29200	26,7	44950	0,3	1,20	38,6	
Bonifiche Sile	35000	—	35000	0,0	551	—	—	—	
Bonifiche Sierf r.n.c.	15650	1,0	15000	3,9	31700	1,0	2,28	10,8	
Breda	9940	2,3	3560	62,2	13810	2,3	3,02	30,3	
Brioschi	780	2,6	720	5,2	1870	2,6	—	—	
Buitoni	6680	1,7	3334	34,2	13113	1,7	1,50	33,5	
Buitoni r.n.c.	3000	0,1	2900	2,1	7607	0,1	—	—	
Buitoni	2720	0,7	2120	16,3	5000	0,7	6,07	15,6	

Caffaro	1067	1,3	951	11,7	1944	1,3	3,28	22,0	
Caffaro risp.	1000	0,9	950	5,0	1943	0,9	4,00	20,7	
Calcestruzzi	9810	0,1	7400	79,9	10440	0,1	2,85	25,2	
Calp	3020	-0,3	2950	12,7	3500	-0,3	—	—	
Cam Finanziaria	2485	0,2	2410	6,2	3292	0,2	4,71	18,8	
Canoni	7870	0,5	6910	11,0	15500	0,5	2,67	58,8	
Canoni risp.	7550	1,1	7250	4,8	13500	1,1	3,97	5,6	
Cart. Binda De Medici	13740	1,6	13100	49,5	14339	1,6	2,67	34,2	
Cart. Burgo	3478	1,6	7553	72,4	16000	1,6	2,93	14,4	
Cart. Burgo risp.	10000	3,3	6680	58,6	12350	3,3	6,00	10,5	
Cart. Burgo risp n.c.	13180	1,4	7653	71,3	15400	1,4	3,79	13,9	
Cementi di Augusta	8950	0,8	4601	58,3	8271	0,8	5,56	12,7	
Cementi di Sardegna	4140	0,4	7420	54,6	8830	0,4	4,88	8,2	
Cementaria Merone	4080	0,6	2891	61,7	4818	0,6	2,81	18,2	
Cementi Siciliani	11990	0,3	10680	59,0	12930	0,3	4,73	12,7	
Cementir	3760	0,5	2396	71,3	4310	0,5	4,73	12,7	
Ciga Hotels	4599	2,7	3400	28,5	7600	2,7	0,98	—	
Ciga Hotels r.n.c.	2055	0,2	1950	19,2	2498	0,2	6,06	—	
Cir	5160	1,2	3489	22,5	10922	1,2	3,23	20,6	
Cir risp	5080	—	3477	22,1	10718	0,0	2,76	20,3	
Cir r.n.c.	2473	0,9	2302	4,9	5813	0,9	6,47	9,9	
Cmi	4090	-0,3	3700	9,5	7800	-0,3	7,33	13,2	
Colide	4190	2,4	2867	44,6	6200	2,4	0,66	—	
Colide r.n.c.	1640	1,9	1381	19,4	2717	1,9	2,38	—	
Cogefar	6155	3,6	5001	29,0	6976	3,6	2,34	13,1	
Cogefar r.n.c.	3180	11,6	2490	37,7	4320	11,6	6,13	29,8	
Comau	3451	2,1	3330	4,6	5960	2,1	3,19	29,8	
Comau Warrant	73	-1,4	52	6,0	400	-1,4	—	—	
Condotti Acqua To	6275	0,1	1995	76,4	7600	0,1	2,23	39,3	
Credito Commerciale	3860	-1,0	3860	0,0	8918	-1,0	5,18	9,2	
Credito Fondiario	4350	0,5	4100	16,9	6400	0,5	4,14	9,2	
Credito Italiano	1710	0,3	1710	0,0	3501	0,3	3,95	10,8	
Credito Italiano r.n.c.	1785	0,3	1750	4,2	2575	0,3	4,44	11,2	
Credito Varesino	3550	2,3	3210	14,8	5500	2,3	3,34	13,8	
Cr Vares n.r.c.	2352	-3,2	2305	3,9	3499	-3,2	6,80	9,1	
Cucurini	1801	-1,3	1620	10,5	3350	-1,3	—	—	

Dalmine & C.	6400	1,6	4962	41,9	8390	1,6	2,45	10,2	Montebelloni
Danieli & C. r.n.c.	3585	4,2	2995	64,6	3909	4,2	—	—	N Nba
Dattacorsini	9280	2,1	6850	76,9	10010	2,1	6,03	11,9	Nba r.n.c.
Dei Favero	4930	0,4	4500	33,1	5800	0,4	4,26	8,6	Necchi
E Edit. Fabbri	1999	2,5	1855	26,5	2399	2,5	5,50	14,7	Necchi risp.
Edilco	2750	0,4	1774	24,5	3084	0,4	2,24	31,5	Nuovo Pignone
Edilzona	2501	-1,1	1650	75,3	2780	-1,1	4,40	9,5	O Olcese
Ediridania	4225	-0,1	4065	6,5	6520	-0,1	4,02	10,5	Olivetti
Ediridania r.n.c.	2410	-0,2	2405	0,8	3050	-0,2	8,30	6,0	Olivetti priv.
Eurogest	720	-7,7	720	0,0	2118	-7,7	1,33	4,4	Olivetti risp.
Eurogest risp.	815	-3,6	815	0,0	1990	-3,6	1,97	5,0	Olivetti r.n.c.
Eurogest r.n.c.	450	-0,2	450	0,0	1439	-0,2	3,63	2,7	P Pacchetti
Euroimmobiliare	10750	—	5915	60,6	13900	0,0	2,14	23,0	Partecipazioni
Euroimmobiliare r.n.c.	4070	-0,7	3950	3,9	7030	-0,7	6,14	8,7	Partecipazioni
F F.M.C.	3170	2,9	2485	28,4	4871	2,9	4,10	11,6	Perier
Faema	3159	—	2505	58,8	3599	0,0	2,37	25,3	Perugina
Falcak	5600	1,0	4670	12,1	12798	1,0	—	108,8	Perugina r.n.c.
Falcak risp.	5855	0,7	4895	10,0	10939	0,7	2,73	105,8	Pierrel
Farmitalia	12500	0,5	6801	33,3	23900	0,5	2,40	28,7	Pierrel r.n.c.
Farmitalia r.n.c.	8410	0,6	5930	98,8	8440	0,6	3,92	19,3	Pininfarina

INDAGINE

Ritorna in Parlamento la questione etanolo

A un anno di distanza dal primo approfondimento due deputati dc stanno organizzando un nuovo giro di audizioni, indipendentemente dalle imminenti decisioni della Cee. Le posizioni dei partiti. Durissimo attacco di Mattina (Psi) al gruppo Ferruzzi: «Un intollerabile esempio di monopolismo».

ROMA — L'etanolo torna in Parlamento. Mossi dalla volontà di evitare «un approccio solo emotivo», i democristiani Michele Viscardi e Mario Campagnoli, rispettivamente presidente della commissione attività produttive e della commissione agricoltura della Camera, stanno organizzando un nuovo giro di audizioni.

L'indagine svolta più di un anno fa non approdò a nessuna conclusione: «Ora — spiega Viscardi — vorremmo offrire una riflessione più attenta anche in relazione al piano agricolo nazionale». Sfileranno davanti ai parlamentari di Montecitorio tutti i protagonisti della vicenda etanolo: dai responsabili del gruppo Ferruzzi, a quelli dell'Eni e del mondo agricolo. Ma questa volta, precisa Viscardi, «vorremmo andare oltre l'etanolo per compiere una verifica dell'intera strategia agroindustriale, indipendentemente dalla decisione che la Cee si appresta a compiere sull'additivo "verde"».

Sulla limitazione del progetto avanzato dal gruppo Ferruzzi al solo binomio etanolo-cereali, Viscardi esprime perplessità. «Se il sussidio Cee si limita a finanziare l'uso industriale delle eccedenze — dice — lasciando inalterata la possibilità per i singoli stati di produrre cereali, allora il meccanismo non funziona. «La Comunità — aggiunge — dovrebbe invece dare un incentivo allo smaltimento delle eccedenze storiche imponendo, al tempo stesso, un contingentamento per queste colture, e dando un contributo alla riconversione produttiva verso vegetali come il sorgo dal quale si ricava, tra l'altro, una quantità maggiore di etanolo».

Alla vigilia della decisione di Bruxelles, i partiti stanno infatti precisando le rispettive posizioni politiche sul disegno di Raul Gardini. Una decisa presa di posizione contro l'assistenzialismo in agricoltura è stata per esempio espressa dal parla-

mentare europeo Enzo Mattina. Parlando all'assemblea del Psi, Mattina ha definito «assistenzialismo» il progetto etanolo proposto dal gruppo Ferruzzi, «un fattore di destabilizzazione nel processo di avanzamento dell'integrazione europea, di rottura dell'equilibrio ambientale e di impoverimento dell'autonomia del mondo agricolo».

«La strada cerealicola-gardiniana all'etanolo — ha aggiunto — una volta garantito uno sbocco certo e sussidiato alle eccedenze, farebbe cadere ogni ostacolo all'ampio utilizzo delle aree coltivate a cereali, alla perseveranza delle tecniche monocotturali e all'utilizzo sempre più forsennato di concimi chimici».

«Bisogna opporsi a una prospettiva del genere per ragioni ambientali ed economiche, mettendo in mora — ha ancora detto Mattina — il ministro Pandolfi che, senza avere mai discusso del problema né in sede di governo, né in sede parlamentare, si è arrogato l'arbitrio di esprimere un parere favorevole all'operazione in seno al consiglio agricolo della Cee. «Per altro verso — ha proseguito — bisogna ritenere che proprio le vicende del gruppo Ferruzzi rappresentino un esempio di intollerabile monopolismo».

Secondo Natalino Gatti, capogruppo comunista della commissione agricoltura del Parlamento europeo, «nella fase attuale dobbiamo smarcare le eccedenze e riportare le scorte a valori normali. «Credo — aggiunge Gatti — che si possa anche prevedere un contributo comunitario per la produzione di etanolo per smaltire queste eccedenze. Come dato futuro però Gardini non può pensare di produrre etanolo con i cereali a carico della collettività».

Il risanamento della congiuntura, secondo Gatti, deve essere coronato da una nuova strategia per i cereali da parte della Cee.

BRUXELLES E intanto Pandolfi...

Incontri con il vertice comunitario



Filippo Maria Pandolfi e Raul Gardini

BRUXELLES — Visite contemporanee ma distinte e separate, oggi, a Bruxelles, del ministro dell'Agricoltura italiano, Filippo Maria Pandolfi, e del presidente della Ferruzzi, Raul Gardini.

Il ministro Pandolfi, secondo quanto si apprende da fonti della commissione europea, incontrerà i vicepresidenti dell'esecutivo della Cee, Frans Andriessen, responsabile dell'agricoltura, e Lord Cockfield, responsabile del completamento del mercato interno e della politica fiscale.

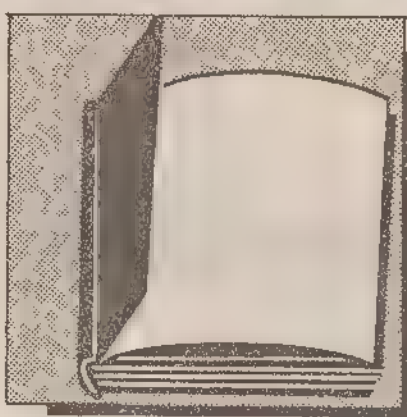
Nei suoi contatti, a quanto si apprende, il ministro potrebbe anche sollevare problemi di interesse della Ferruzzi, e in particolare l'inchiesta comunitaria sulla soia italiana, senza però — viene sottolineato in ambienti diplomatici — che la concomitanza delle presenze a Bruxelles di Pandolfi e di Gardini sia voluta o strumentale.

Il presidente della Ferruzzi parteciperà al lancio della Cerestar, la società nata dall'acquisizione, operativa dal primo ottobre, della Cpc da parte della Ferruzzi, e grazie alla quale il gruppo controllerà oltre un terzo del mercato dell'amido in Europa.

Con Lord Cockfield, secondo quanto si apprende da fonti diplomatiche, il ministro Pandolfi dovrebbe discutere questioni legate all'applicazione dell'Iva in agricoltura. Con Andriessen, Pandolfi potrebbe invece sollevare, secondo quanto si apprende da fonti industriali, il problema dell'inchiesta che la commissione conduce sui contratti di trasformazione conclusi tra i produttori e i trasformatori italiani di soia, in particolare proprio con la Ferruzzi.

Secondo le stesse fonti, Pandolfi avrebbe già ricevuto gli ispettori della commissione che, la settimana scorsa, hanno compiuto, presso l'Aima, i controlli decisi, anche se la commissione ha già ammesso di non disporre, per il momento, di nessun elemento per affermare che irregolarità siano state commesse da parte italiana, nell'ottenere con il massimo vantaggio aiuti comunitari. Pandolfi avrebbe manifestato l'intenzione di proseguire i pagamenti dell'Aima, nonostante la commissione abbia sospeso il versamento degli aiuti.

Nei giorni scorsi, si era ventilata l'ipotesi di un incontro tra Gardini e Andriessen, in occasione del passaggio a Bruxelles del presidente della Ferruzzi. I due avrebbero dovuto parlare di etanolo, ma la decisione della commissione di fare slittare di qualche settimana il dibattito sul lancio di progetti per la trasformazione di eccedenze di cereali in bioetanolo ha suggerito di fare slittare l'eventuale incontro.



CINA. Un accordo di cooperazione per il trasferimento di tecnologie appropriate è stato firmato ieri alla Farnesina tra l'Italia e la Repubblica popolare cinese. Nel corso della cerimonia — informa un comunicato della Farnesina — è stata espressa da entrambe le parti viva soddisfazione per l'accordo raggiunto nel campo della ricerca scientifica e tecnologica e per l'impulso che esso potrà dare allo sviluppo della cooperazione con la Cina attraverso il trasferimento di tecnologie appropriate a sostegno dello sforzo di modernizzazione in corso in quel paese. I settori già individuati come prioritari sono: biotecnologie, energia, agricoltura, sanità, alimentazione e nutrizione, telecomunicazioni e informatica. Agli intensi negoziati preparatori hanno preso parte, oltre al ministro della ricerca scientifica, anche le principali istituzioni italiane del settore tra cui il Cnr, l'Eni, l'Istituto superiore di sanità, l'Istituto nazionale per la nutrizione e la presidenza dei rettori.

Accordo tra Italia e Cina nel settore tecnologico

BARCLAYS. La Barclays intermediaria di Borsa, diventerà la consociata italiana della Barclays de Zoete Wedd International Holding Limited, la banca d'investimenti del gruppo Barclays, con un capitale di 540 miliardi di lire. Lo rende noto con un comunicato lo stesso gruppo Barclays aggiungendo che dal primo ottobre scorso la gestione della Barclays intermediazione è passata alla Barclays bank alla Barclays de Zoete Wedd la quale, una volta ottenute le necessarie autorizzazioni acquirerà la società dal primo gennaio prossimo. In Italia il gruppo Barclays ha concentrato la propria attività in tre unità operative: la Barclays intermediazione per l'investimento banking, le filiali di Milano e Roma della Barclays bank per il corporate banking e la Barclays financial services Italia per i servizi parabanca.

EXPORT. E' diventato legge (col numero 404) il decreto 327 del 4 agosto scorso che assicura interventi a favore dei consorzi per il commercio estero costituiti da piccole e medie imprese industriali, commerciali e artigiane. La «Gazzetta ufficiale» ha pubblicato il testo. Il provvedimento, che assegna 22 miliardi di lire ai consorzi di garanzia fidi, consente di coprire parte delle spese per la promozione assunte dai consorzi nel 1986 facilitando l'affermazione sui mercati internazionali delle aziende italiane, soprattutto quelle di minori dimensioni.

DOLLARI. Certificati di deposito in dollari Usa, destinati al mercato internazionale, saranno emessi dalla Cassa di risparmio di Firenze. L'importo sarà in funzione delle richieste del mercato. Il programma di emissione dei certificati verrà sottoscritto, nei prossimi giorni, insieme alla merchant bank inglese Samuel Montagu, uno degli istituti leader nel settore delle banche d'affari. Al collocamento parteciperanno inoltre la S.G. Warburg di Londra e la First Chicago. Con questa iniziativa, la Cassa di risparmio

di Firenze rafforza la propria presenza sull'euromercato, a conferma della sua costante attenzione all'attività internazionale. INPS. I lavoratori italiani che risiedono in paesi dove non sono in vigore accordi di sicurezza sociale potranno godere delle forme di previdenza in vigore in Italia per la pensione, l'assicurazione contro gli infortuni, la maternità, l'assistenza sanitaria. Lo stabilisce la legge numero 398 pubblicata il 3 ottobre sulla «Gazzetta ufficiale» che ha convertito con modifiche un decreto-legge del governo. ZINCO. La società Vielle Montagne che è il principale produttore mondiale di zinco e che ha sede in Belgio, ha visto le proprie perdite aumentare del 30 per cento nel primo semestre 1987 e raggiungere i 641 milioni di franchi belgi, oltre 22 miliardi di lire. Il volume d'affari è stato di 7,7 miliardi di franchi belgi, contro 7,5 miliardi lo scorso anno. Queste cifre vengono annunciate dalla stessa società, che spiega il peggioramento dei conti

ACCORDO USA-CANADA

Nordamerica, un solo mercato

Grandi prospettive, ma il governo di Ottawa è sotto accusa

TORONTO — Alla perenne ricerca di una propria identità rispetto al «grande fratello» a Sud, il Canada sembra aver puntato tutte le carte per il futuro in un abbraccio ancora più stretto con gli «yankees». Questa strategia di fondo — imposta dal premier conservatore Brian Mulroney — ha trionfato nella notte di sabato quando a Washington, al termine di sedici mesi di negoziati difficili e convulsi, Stati Uniti e Canada hanno raggiunto uno «storico» accordo di principio per la creazione di un unico, enorme «mercato comune» nordamericano nel giro di dieci anni.

A Ottawa, Mulroney non ha però avuto tempo per festeggiare. Gli oppositori politici lo hanno subito assalito. Ed Broadbent, popolarissimo leader del partito neo-democratico, lo ha accusato di aver «svenduto» il Canada. Il capo del partito liberale John Turner si è detto «preoccupato» per un patto che comporterà sferzanti aggiustamenti nell'apparato culturale. Identica preoccupazione è stata espressa dai sindacati mentre il mondo degli affari ha accolto con entusiasmo un'intesa che dovrebbe garantire un maggior accesso dei prodotti canadesi sul mercato americano.

Puntando sui risvolti più utilitaristici, il premier Mulroney ha dichiarato che l'accordo per la completa liberalizzazione dei commerci dovrebbe fruttare al Canada nel giro di dieci anni 350 mila nuovi posti di lavoro e un incremento addizionale del cinque per cento nello sviluppo economico.

A giudizio del premier, il patto non si limita a mettere il Paese al riparo da eventuali guerre protezionistiche scatenate dagli Stati Uniti ma dovrebbe ulteriormente stimolare l'interscambio con la «grande fratello», che si aggira sulla cifra vertiginosa di 150 miliardi di dollari all'anno e assorbe l'ottanta per cento dell'export canadese.

Questa proiezione di un interscambio ancora maggiore ha dato esca in Canada a furiose polemiche — alimentate

soprattutto dal neo-democratico di Broadbent — perché metterebbe il Paese in un rapporto di eccessiva dipendenza dagli Stati Uniti. E portano acqua a questo mulino notizie secondo cui l'amministrazione Reagan è riuscita a strappare al governo di Ottawa una concessione fondamentale: l'impegno che gli Stati Uniti avranno illimitato accesso alle enormi risorse energetiche del Canada. A quanto si è saputo, in cambio di questa cruciale concessione i negoziatori Usa hanno accettato che l'accordo — valido solo se ratificato dal congresso americano e dalla Camera dei comuni canadese — contempli la formazione di un tribunale con poteri vincolanti, a cui spetterà dirimere ogni eventuale disputa commerciale.

A dispetto delle resistenze e riluttanze americane, Ottawa ha preteso — fino al punto di rischiare una rottura — questo tribunale nella speranza di uno scudo con cui disinnescare ogni possibile rappresaglia protezionistica da parte «yankee». Non è chiaro però fino a che punto il tribunale potrà davvero prevalere sulle leggi del congresso e si profila il rischio che il loro di arbitraggio sia dichiarato in contrasto con la costituzione degli Stati Uniti.

Se tutto andrà liscio, le due nazioni nordamericane arriveranno alla completa liberalizzazione dei commerci non soltanto tramite la progressiva abolizione delle tariffe doganali ma anche riducendo drasticamente i rispettivi sussidi a sostegno di agricoltura e industria.

L'apertura totale delle frontiere dovrebbe far sì che le società americane operino in Canada senza più le restrittive imposte al capitale estero e viceversa.

La liberalizzazione commerciale dovrebbe coinvolgere anche l'industria culturale canadese, che il governo federale di Ottawa pesantemente finanzia a difesa di una «identità nazionale» insidiata da Hollywood e dai network televisivi americani.

DALLA CEE Ammonita l'America

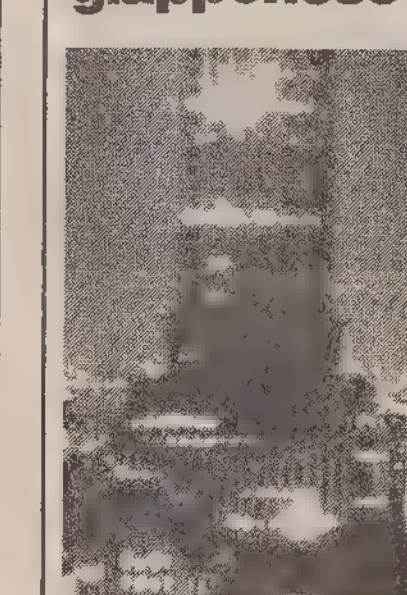
BRUXELLES — L'approvazione di misure protezionistiche da parte del congresso Usa provocherà ritorsioni del partner commerciale, mettendo al contempo in pericolo le trattative dell'Uruguay round. Lo afferma il commissario per le relazioni esterne della Cee, Willy de Clerq, in una lettera inviata al rappresentante commerciale americano, Clayton Yeutter.

Una copia della lettera arriverà anche ai membri della commissione congiunta del congresso che sta per iniziare i lavori per unificare le due differenti versioni della legge commerciale approvate dalla Camera dei rappresentanti e dal Senato.

La proposta di legge mette in gioco gli interessi della Cee principale partner degli Stati Uniti — afferma de Clerq — con il loro importante ruolo nelle relazioni commerciali internazionali, hanno delle responsabilità nel mantenimento del sistema degli scambi mondiali all'interno delle norme sancite dal Gatt.

Il commissario Cee precisa nella lettera che le parti della legge commerciale che maggiormente preoccupano la Comunità sono: la ridefinizione unilaterale delle norme commerciali internazionali, per esempio sui dumping, le potenziali riduzioni degli investimenti esteri negli Stati Uniti, le barriere commerciali non tariffarie, il restringimento della discrezionalità del presidente nella decisione delle ritorsioni contro i partner commerciali.

BANCA USA «Citicorp» giapponese



NEW YORK — La Citicorp, la maggior holding bancaria americana, ha concordato la vendita di gran parte della sua sede, il famoso grattacielo di Manhattan dalla cima a forma di cuneo, e di un altro edificio vicino ad una compagnia di assicurazione giapponese, la Dai-ichi Mutual life insurance, per 670 milioni di dollari, pari a 891 miliardi di lire.

Si tratta della più grossa transazione immobiliare mai conclusa a New York ed è stata decisa dalla Citicorp per ridurre il «buco» provocato nei suoi conti dei tre miliardi di dollari destinati al fondo rischi da crediti in sofferenza verso il Terzo Mondo.

Con una serie di alienazioni patrimoniali ed altre operazioni, la Citicorp conta di limitare il consuntivo dell'87 ad una perdita di un miliardo di dollari. La Dai-ichi è la seconda compagnia di assicurazione giapponese. Il prezzo concordato supera i 610 milioni di dollari pagati da un'altra società giapponese, la Mitsui Fudosan, per il grattacielo della Exxon, sempre a Manhattan, l'anno scorso.

DOLLARO Greenspan ha paura

WASHINGTON — I tassi d'interesse Usa potrebbero scendere se le aspettative della gente, da un punto di vista psicologico, si allineassero a quello che è, al momento, il reale quadro dell'inflazione. E quanto ha detto il governatore centrale della Federal Reserve, Alan Greenspan, nel corso di un'intervista televisiva.

«E' chiaro che se ognuno comincia a pensare che l'inflazione è inevitabile, si comporterà poi in modo da creare un effettivo rialzo dei prezzi. Ora, questo è molto sgradevole dal momento che non vi è alcun segno reale che l'inflazione stia aumentando», ha detto Greenspan. Il governatore ha poi difeso la recente decisione di rialzare di mezzo punto il tasso ufficiale di sconto.

Senza un controllo, i tassi di interesse «pericolosamente alti» che occorrerebbero per combattere l'inflazione, causerebbero una terribile contrazione dell'economia. Con un piccolo aumento calibrato, come quello che è stato fatto, possiamo evitare questo genere di problemi». A chi gli ha chiesto se, a questo punto, si renderà necessaria un'ulteriore calibratura dei tassi, Greenspan ha risposto: «Spero di no».

Greenspan non ha escluso comunque la possibilità di una prossima fase recessiva ma ha aggiunto che, a dispetto dell'attuale lunghezza della fase espansiva dell'economia, «non vi è, al momento, alcun segno percepibile che faccia prevedere che ci troviamo sul punto di andare giù».

OTTOBRE '87

CCT

Certificati di Credito del Tesoro settennali

● I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.

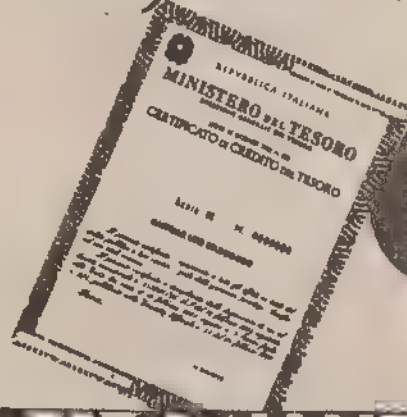
● Fruttano un interesse lordo pagabile annualmente; la prima cedola, pari al 12% (netta 10,50%), verrà a scadenza l'1.10.1988.

● Le cedole successive sono pari al rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,75 di punto.

● Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dall'1 al 7 ottobre

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento effettivo 1° anno lordo	netto
99%	7	12,22%	10,70%



CCT

Cee, gratis le eccedenze ai poveri?

La misura allo studio - I Dodici intanto alle prese con le misure antitrust

BRUXELLES — La Cee potrebbe introdurre in permanenza la distribuzione gratuita, a beneficio delle categorie indigenti, di generi alimentari provenienti dagli stock comunitari. Lo hanno comunicato fonti Cee. La commissione dovrebbe pronunciarsi su questo punto domani dopo aver esaminato il rapporto sulle analoghe distribuzioni effettuate l'inverno scorso, in occasione dell'ondata di freddo che colpì l'Europa.

Il presidente della commissione, Jacques Delors pensa di riproporre l'iniziativa, indipendentemente dalle condizioni climatiche. Una decisione definitiva potrà essere presa solo in seno al consiglio dei ministri del 12.

Le nuove proposte della commissione danno maggiori garanzie per i finanziamenti regionali e le spese sociali e concedono qualche sgravio alla Spagna e al Portogallo a copertura dei costi di smaltimento delle scorte di burro in eccedenza. Il progetto, invece, non presenta tentativi per modificare la posizione britannica di rifiuto di qualsiasi bilancio che superi il tetto attuale di 35,3

miliardi di Ecu. Se i dodici non riusciranno a mettersi d'accordo sul bilancio 1988 resterebbero al livello di quest'anno.

A un nuovo approccio alle proposte della Commissione Europea per misure Cee di controllo della fusione dei gruppi, i ministri dei «dodici» si sono intanto dichiarati favorevoli ad approfondire e proseguire il dibattito. La commissione, ai ministri riuniti ieri a Lussemburgo, non aveva richiesto decisione. Le proposte sono state rimesse sul tavolo del consiglio soprattutto perché all'e-

secutivo comunitario premeva avere un'idea degli orientamenti politici dei paesi della comunità, in vista di un dibattito più serrato, il 30 novembre a Bruxelles.

La commissione ha rispolverato il progetto di misure preventive per il controllo della creazione di monopoli, vecchio di 14 anni, in previsione della realizzazione del mercato unico della Cee, che dovrà essere completata entro il 1992. La materia è delicata e la commissione stessa procede con cautela anche se si profila all'orizzonte la minaccia di utilizza-

re più duramente che in passato gli strumenti a sua disposizione per impedire la creazione di monopoli nella comunità Europea in caso di mancato accordo tra i «dodici».

I «dodici» hanno espresso la loro preoccupazione, propria della delegazione tedesca, di un consiglio interministeriale tra i paesi della Cee e quelli dell'Efta, l'area europea di libero scambio, che potrebbe avere un effetto negativo sulla possibilità di aprire, a livello comunitario, appalti pubblici.

IL SEMINARIO DELL'«ASPEN»

Check-up del «Sistema Italia»

All'estero è cambiata in positivo l'immagine del Paese
Però c'è chi ritiene incerte le prospettive economiche

«TAGLI» E SVILUPPO Iri, quali strategie

Zurzolo: troppi fattori di squilibrio

ROMA — Realizzare un equilibrio tra sviluppo e azione di risanamento: questo resta l'obiettivo strategico del gruppo Iri secondo quanto ha riferito il direttore generale dell'Istituto di via Veneto Antonio Zurzolo aprendo ieri a Siena i lavori del primo incontro per i vertici aziendali del gruppo sul tema «sviluppo competitivo». Secondo Zurzolo, da un lato il management dell'Iri «dovrà essere orientato a cogliere le nuove opportunità di ingresso in settori o attività con elevate potenzialità di sviluppo e, quindi, con elevati rischi imprenditoriali»; dall'altro occorrerà, però, «continuare l'azione di risanamento iniziata alla fine degli anni '70, azione indispensabile in rapporto alla gravità delle crisi settoriali che ancora colpiscono il gruppo».

Riferendosi ad alcuni settori come la siderurgia e la cantieristica, Zurzolo ha sottolineato che «nonostante il ritorno all'equilibrio globale del nostro sistema, sussistono ancora alcune realtà tanto gravi che, se non provvedessimo a risanarle in tempi brevi, potrebbero generare per l'Iri situazioni di squilibrio economico e finanziario difficilmente gestibili».

Secondo il direttore generale dell'Iri, infine, la gestione delle risorse manageriali dell'Iri deve incentrarsi sui valori dell'imprenditorialità e orientarsi verso una maggiore integrazione operativa tra le aziende del gruppo.

Sul problema anche il ministro Granelli ha detto la sua. Il riassetto delle Partecipazioni Statali, che era stato a lungo dibattuto nella scorsa legislatura delle forze politiche e sul quale aveva lavorato per alcuni mesi la commissione Granelli (Istituti dell'Altra ministro Dardi), è stato affrontato nuovamente dal ministro competente nella relazione programmatica delle PPS per il 1988.

Sulle proposte emerse dal lavoro della commissione

VENEZIA — Il «sistema Italia» gode di buona salute? Sarebbe proprio di sì, a sentire le opinioni di Joseph La Palombara, docente di scienze politiche all'università di Yale (Usa) e degli esperti e osservatori stranieri presenti al «pre-seminario» organizzato a palazzo Labia dall'«Aspen institute» (sezione Italia).

Negli ultimi anni il paese ha fatto passi da gigante uscendo da una crisi che sembrava irreversibile. «Il sistema politico italiano pur così traballante — ha detto a esempio La Palombara — ha notevolmente allargato le sue basi democratiche. Insomma, all'estero sono piacevolmente stupefatti di come vanno le cose in Italia».

Meno entusiasti o, comunque, più problematici i politici, gli studiosi e gli esperti italiani, come Ernesto Galli della Loggia. Organizzato in collaborazione con la Ibm Italia, il «pre-seminario» che si conclude oggi ha tutta l'aria di un check-up in attesa di un esame più completo e approfondito.

«Abbiamo convocato protagonisti nazionali e internazionali dell'economia, della finanza, della politica e della cultura assieme a molti giornalisti italiani e stranieri — ha dichiarato ai giornalisti il presidente dell'«Aspen Italia», on. Gianni De Michelis — in una discussione libera dalla quale trarre indicazioni precise per il prossimo seminario sul tema «Italia: oggi e domani» in programma per la primavera del 1988».

«Si tratta di vedere — ha detto ancora De Michelis — come l'Italia stia cambiando e come potrebbe cambiare. «Chi vede l'Italia dall'esterno — tende a essere più ottimista di chi la vede dall'interno. L'immagine presentata dall'Italia dieci anni fa era quella del terrorismo, dell'inflazione, del disordine sociale e del sistema politico totalmente bloccato. Ora la situazione è molto cambiata, anche se rimane una serie di problemi».

Citando uno dei problemi tuttora sul tappeto, De Michelis ha ricordato che «siamo cresciuti solo nel Centro Nord». Il divario tra l'occupazione del Nord e quella del Sud è per la prima volta, secondo De Michelis, così sensibile: «Riequilibrare questa situazione — ha concluso — è un grosso problema».

In attesa della prossima ra-

De Michelis:
«Resta grave
il divario
Nord-Sud»

diografia completa del paese («il cui scopo è anche quello di attirare investimenti soprattutto nel Centro-Sud dell'Italia»), ha osservato De Michelis, i lavori di palazzo Labia preparano, come si è detto, il terreno spaziando in quattro sessioni: società, istituzioni, politica e occupazione; economia, industria e finanza; scienza e tecnologia; cultura.

Tra i relatori della prima sessione, il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, Antonio La Pergola, e del commercio estero, Renato Ruggiero, inquadrano la situazione italiana nel contesto internazionale.

Il segretario del Pri, Giorgio La Malfa, interviene nella seconda sessione parlando del ruolo dell'Italia nell'economia mondiale mentre Richard Gardner, della Columbia University, tratta del secondo miracolo economico italiano.



Gianni De Michelis

RIUNIONE DELL'ICO

Caffè, accordo fatto

Si ritorna al sistema delle quote fisse di produzione
Immediata impennata dei prezzi sul mercato londinese



LONDRA — I paesi produttori e consumatori di caffè appartenenti all'International Coffee Organization (Ico) si sono accordati per un ritorno al controllo del mercato e per un rilancio dei prezzi internazionali del caffè. I 75 membri dell'Ico hanno deciso di ridare vigore alle quote di esportazione del prodotto per limitarne l'offerta sul mercato e garantire così un rialzo dei prezzi.

Il prezzo medio del caffè sui mercati mondiali è attualmente di 1,05 dollari per libbra (1 libbra uguale circa 454 grammi).

La decisione è stata accolta favorevolmente dai funzionari di entrambi i blocchi dell'Ico, i paesi produttori e i paesi consumatori. L'accordo adottato fissa le quote delle esportazioni per il prossimo anno, a partire dal 6 ottobre, e stabilisce la formula per calcolare la distribuzione tra i paesi membri nei successivi dodici mesi.

Nei primi 12 mesi, la distribuzione delle quote avverrà sulla base di una proposta avanzata dai paesi produttori e che dà ampio spazio a considerazioni politiche piuttosto che a una formula chiara.

Questo è stato fatto per limi-

tare entro livelli accettabili le perdite che alcuni paesi accusavano nel passare dal vecchio sistema di distribuzione, abbandonato lo scorso anno, al nuovo sistema. Il calcolo delle quote per il periodo 1988-89 basato su criteri oggettivi come la capacità produttiva, la capacità di esportazione e il livello delle scorte.

Come previsto, il tetto globale dell'offerta per il biennio 1987-88 è stato fissato in 58 milioni di sacchi. Un sacco equivale a 60 chilogrammi di caffè.

Il meccanismo concordato per i rilanci da apportare al tetto globale agirà in modo da mantenere il prezzo del caffè nella fascia compresa tra 1,20 e 1,40 dollari per libbra nel corso del prossimo anno. Il tetto globale, che è suddiviso in quote trimestrali identiche tra loro, è immediatamente soggetto a un taglio di 1,5 milioni di sacchi.

La conclusione dell'accordo si è tradotta in un immediato balzo dei prezzi del caffè al mercato di Londra, dove il contratto per consegna a gennaio ha visto le quotazioni salire a 1.448 sterline la tonnellata, con un aumento di 80 sterline, pari al 5,8% da venerdì.

FARMITERBA

Opas: con il fiato sospeso

Verso il successo, invece, l'operazione di collocamento Stefanel

Le adesioni all'offerta pubblica di acquisto e scambio, che scade oggi, ammontavano ieri a poco più della metà delle azioni richieste. Accuse all'inefficienza del servizio postale, ma c'è chi parla di una speculazione al ribasso sul titolo. Imminente la quotazione della Ivig e delle obbligazioni convertibili Fochi.

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Con il rialzo dell'1,59% di ieri la Borsa conferma le previsioni degli analisti che la vedono procedere speditamente, sia pure tra alti e bassi, fino a Natale. Per ora gli occhi sono puntati sull'Opas Farmitalia che si conclude ufficialmente gli ultimi due giorni per aderire. La seconda è che vi sia una volontà di speculazione ben precisa che trarrebbe un grosso vantaggio dal far naufragare l'operazione: «Il titolo subirebbe un crollo in Borsa e troverebbe facilmente degli acquirenti a un prezzo molto più interessante di quello attuale», osserva un analista finanziario che si dice convinto della scorrettezza, ma anche della diffusione di questi espedienti.

Destinato al successo sembra invece il collocamento del 24,6% del capitale della Stefanel. L'operazione, garantita da Mediobanca in Italia e dalla Swiss Bank Corporation International per l'estero, riguarda 16 milioni di azioni ordinarie, in parte cedute dalla famiglia Stefanel per creare flottante e in parte derivanti dall'aumento di capitale a 65 miliardi deliberato nello scorso mese di luglio dall'assemblea degli azionisti dell'azienda tessile veneziana.

Si potrà sottoscrivere a un taglio minimo di 500 titoli a un massimo di 5 mila.

Nei primi 6 mesi dell'87 la Stefanel ha conseguito a livello consolidato un fatturato di 98,5 miliardi e un utile netto di 17,2 miliardi. Le previsioni per l'intero esercizio indicano una crescita del fatturato del 28% e un utile netto che dovrebbe salire a 35,36 miliardi.

Il numero dei distretti telefonici abilitati alla teleselezione diretta — prosegue la lettera agli azionisti di Pascale — è salito a 191 (su un totale di 231) mentre è aumentato a 52 il numero dei paesi raggiungibili dall'Italia per mezzo del servizio automatico.

Le dichiarazioni di Galbusera, rincarata la Uilim «rappresentano niente di più che l'espressione di un diritto di esternazione che non sarà mai conculcato nella nostra organizzazione, ma tutt'altra cosa — prosegue il comunicato — è l'orientamento politico».

La Uilim ribadisce infatti che esiste «una irrinunciabile vocazione liquidatoria che sta trasformando l'apparato industriale pubblico in un'immensa asta dove i privati possono approvvigionarsi a loro piacimento: un'asta peraltro condotta da pessimi banditori».

Ed ecco la risposta di Galbusera: l'accordo fra la Franco Tosi e la Brown Boveri può essere una realtà non piacevole ma della quale va preso atto. «E' inutile — ha detto il segretario confederale della Uil, replicando alla segreteria della Uilim — preoccuparsi quando i buoi sono usciti dalla stalla. Si tratta di un copione già visto, nella quale la situazione si è mossa in tutt'altra direzione rispetto a quella desiderata».

FRANCO TOSI
Uil accusa
Galbusera

ROMA — I metalmeccanici della Uilim prendono le distanze dal segretario confederale della Uil Walter Galbusera che aveva formulato un giudizio positivo sull'accordo Franco Tosi-Brown Boveri. In un comunicato diffuso dalla segreteria nazionale della Uilim si ribadisce infatti il giudizio negativo sulle capacità di ruolo strategico dell'Iri e si precisa che «le dichiarazioni di Walter Galbusera riflettono, almeno per quanto consta alla Uilim, un punto di vista personale non verificato o discusso con i vertici dell'organizzazione».

Le dichiarazioni di Galbusera, rincarata la Uilim «rappresentano niente di più che l'espressione di un diritto di esternazione che non sarà mai conculcato nella nostra organizzazione, ma tutt'altra cosa — prosegue il comunicato — è l'orientamento politico».

La Uilim ribadisce infatti che esiste «una irrinunciabile vocazione liquidatoria che sta trasformando l'apparato industriale pubblico in un'immensa asta dove i privati possono approvvigionarsi a loro piacimento: un'asta peraltro condotta da pessimi banditori».

Ed ecco la risposta di Galbusera: l'accordo fra la Franco Tosi e la Brown Boveri può essere una realtà non piacevole ma della quale va preso atto. «E' inutile — ha detto il segretario confederale della Uil, replicando alla segreteria della Uilim — preoccuparsi quando i buoi sono usciti dalla stalla. Si tratta di un copione già visto, nella quale la situazione si è mossa in tutt'altra direzione rispetto a quella desiderata».

TELEFONI
In crescita
l'Italcable

ROMA — Si è chiuso con un risultato lorde positivo di 101 miliardi di lire, superiore del 7,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 1986, il bilancio al 30 giugno scorso dell'Italcable, la consociata del gruppo Iri-Stet per le comunicazioni intercontinentali.

E' quanto emerge dalla lettera con la quale l'amministratore delegato della società Ernesto Pascale, ha illustrato agli azionisti dell'Italcable i risultati del primo semestre 1987. «I dati relativi al primo semestre — scrive Pascale — costituiscono validi presupposti per i risultati dell'intero esercizio che si prospettano superiori a quelli dell'anno precedente» (67,7 miliardi).

I ricavi dell'Italcable tra gennaio e giugno sono saliti da 247 a 260 miliardi di lire, con un aumento del 5,3 per cento mentre il fatturato pro-capite è salito da 73,8 a 78,2 milioni.

Nel corso dei primi sei mesi del 1987 — ricorda Pascale — si sono anche concluse le operazioni di aumento gratuito del capitale sociale da 154 a 176 miliardi. Il traffico telefonico è aumentato del 16,8 per cento (per quello terminale) e del 36,6 per cento per quello di transito acquisito dalla società sul mercato internazionale in libera concorrenza con gli altri operatori.

Il numero dei distretti telefonici abilitati alla teleselezione diretta — prosegue la lettera agli azionisti di Pascale — è salito a 191 (su un totale di 231) mentre è aumentato a 52 il numero dei paesi raggiungibili dall'Italia per mezzo del servizio automatico.

NUOVA LINEA (CON NAVI SOVIETICHE)

Asia e Giappone ora più vicini

Il servizio faceva scalo finora a Genova - Solo a Marsiglia qualcosa di simile

TRIESTE — Una nuova linea diretta tra il Porto di Trieste, l'Asia Meridionale e il Giappone viene inaugurata oggi dalla «Black Sea Company», una compagnia di stato dell'Unione Sovietica, che ha prolungato su Trieste un servizio già esistente in partenza dal Porto di Odessa, nel Mar Nero e che finora faceva scalo a Genova.

La prima nave, la «Vladimir Vasylyev» arriva stamane e partirà questa sera, dopo aver scaricato 150 contenitori Teu e 300 carrelli. Non si conosce ancora l'ammontare del carico in imbarco. La decisione di venire a Trieste è stata presa per servire in particolare l'Europa Orientale e sviluppare questa opportunità, indirizzo che non sarebbe stato possibile per seguire da Genova.

La «Vladimir Vasylyev» è una nave nuova, uscita dal cantiere nello scorso agosto ed è al suo viaggio inaugurale.

Si tratta, (come per le altre due unità gemelle che serviranno la linea lunghe 228 metri e larghe 30) di navi enormi, di 32.200 tonnellate, di stazza lorda, in grado di portare 1.320 contenitori in coperta e altro carico e materiale rotabile con o senza contenitori nelle stive.

Sulla linea, con partenze ogni 20 giorni, saranno in servizio complessivamente 5 navi: tre, come detto, del tipo «Vladimir Vasylyev» e due più piccole, anche Ro-Ro, con capacità di caricare un migliaio di contenitori in coperta. Da Trieste le navi andranno direttamente a Singapore (da dove un servizio feeder servirà numerosi porti del Sud-Est asiatico), toccando successivamente Danang, nel Vietnam, un porto della Cambogia e gli scali giapponesi di Kobe, Osaka e Tokyo. Al ritorno, dopo Singapore, gli scali saranno Izmir in Turchia e Odessa, prima di raggiungere Trieste.

Finora l'unica linea diretta con il Giappone era quella del «Med Club», il consorzio di cui fa parte anche il Lloyd Triestino, ma questo nuovo servizio rappresenta una ulteriore opportunità offerta agli operatori dell'Europa Centro-Orientale. Queste navi infatti, oltre ai contenitori, sono in grado di caricare qualsiasi tipo di merce varia e di materiale rotabile.



Un servizio di questa ampiezza non esiste attualmente in Adriatico e in Italia; per il Mediterraneo ve n'è solo uno che tocca Marsiglia. Per il resto bisogna rivolgersi ai porti del Nord Europa. La notizia della nuova linea in partenza da Trieste è stata accolta con molto favore negli ambienti economici interessati agli scambi oltremare dell'Ungheria, della Cecoslovacchia e della Germania Orientale.

Cogolo, accordo

UDINE — Prima di scioperare si avvierà una serie di discussioni tra organizzazioni sindacali e azienda. E' questa la sostanza di un accordo sindacale che le concerie Cogolo di Udine hanno sottoscritto con i consigli di fabbrica delle industrie di Zucchi e San Giorgio di Nogaro con la Fuc di Udine.

L'accordo, che si divide in cinque parti, prende in esame anche i rapporti industriali interni, l'orario di lavoro, la riorganizzazione dei turni di lavoro, il lavoro nella giornata di sabato,

SECONDO I PRODUTTORI

Consumi di acciaio, spiragli di ripresa

WASHINGTON — Il consumo di acciaio nel mondo occidentale aumenterà di circa il due per cento a 437 milioni di tonnellate nel 1987 rispetto all'anno precedente. Lo ha dichiarato Leonhard Holschuh, il segretario generale dell'«International Iron and Steel Institute» (Iisi), l'associazione internazionale dei produttori d'acciaio.

Holschuh ha fornito il dato illustrando la relazione annuale dell'Iisi nel corso del ventunesimo congresso dell'associazione i cui lavori si tengono a Washington fino a martedì. Al congresso parteci-

cano 350 responsabili dell'industria siderurgica appartenenti ai 43 principali paesi produttori di acciaio non comunisti. L'Italia è rappresentata da una delegazione della Finsider guidata dal suo presidente Mario Lupoi e da un gruppo di dirigenti della Assider comprendente il presidente Adamo Adani.

Holschuh ha osservato che l'aumento della produzione mondiale d'acciaio sarà trainato da un aumento della domanda delle nazioni in via di sviluppo che si prevede consumeranno 117 milioni di tonnellate nel 1987. Per

quanto riguarda la Cee, l'Iisi prevede invece una diminuzione del consumo di acciaio dell'uno per cento rispetto all'anno precedente fino a un livello di 103 milioni di tonnellate.

Anche per gli Stati Uniti si prevede una contrazione del tre per cento a 96 milioni di tonnellate, mentre in Giappone si registrerà un aumento del 2,8 per cento a 73 milioni di tonnellate. Il quadro fornito da Holschuh indica quindi che il declino del consumo d'acciaio in alcune delle principali nazioni industrializzate — costantemen-

te in discesa dal 1979 con una interruzione nel 1984 — è stato parzialmente controbilanciato dall'aumento della domanda nei paesi in via di sviluppo.

Il consumo d'acciaio nel mondo occidentale rimane tuttavia ancora al di sotto dei livelli del 1984.

Per quanto riguarda le prospettive per l'anno prossimo, Holschuh ha previsto riduzioni della domanda di acciaio per i paesi europei e per il Giappone rispettivamente a 102 e 72 milioni di tonnellate. Per gli Stati Uniti si prevede invece che il livel-

lo della domanda rimarrà invariato rispetto al 1987. Il consumo mondiale globale d'acciaio dovrebbe anche rimanere invariato assistendo attorno ai livelli del 1987.

Secondo alcuni esperti del settore, il quadro fornito dall'Iisi conferma l'emergenza nel panorama della siderurgia mondiale di Paesi come la Cina, l'India e la Corea che, nonostante non dispongano di tecnologia molto avanzata, sono avvantaggiati rispetto ad altri Paesi dovendo sostenere costi di lavoro molto più bassi.

Investimenti in pubblicità quadruplicati in sei anni

TORINO — Nel corso di quest'anno gli investimenti pubblicitari in Italia hanno sfondato il tetto dei cinquemila miliardi di lire (5.369 esattamente) facendo registrare un incremento del 18% rispetto al 1986. In soli sei anni, però, questo investimento si è quadruplicato.

Nel nostro Paese la pubblicità rappresenta oggi un insieme di attività e di servizi (comprendendo promotion, sponsoring e pubblicità relazioni) per una cifra superiore ai 7.000 miliardi di lire. La pubblicità è, dunque, ormai, un aspetto assai rilevante della nostra economia e pertanto necessariamente anche oggetto di grande attenzione: è a fronte di questo interesse e di questa nuova realtà che Torino «da sempre particolarmente attenta alle evoluzioni e alle trasformazioni che avvengono nel mondo del lavoro e del-

l'industria» è stata prescelta per ospitare il primo «advertising work-show», una mostra-convegno, appunto, sulla pubblicità.

La manifestazione presentata ieri, si svolgerà nel centro espositivo del Lingotto dal 14 al 22 novembre prossimi ed ha nella «Promark» (ente promozionale della regione Piemonte), l'organizzazione, e nell'«Uica» e nella Fiat il supporto, con il patrocinio della «Upa» (enti pubblicità associati) e dell'«Assap», associazione delle agenzie a servizio completo.

Il direttore generale dell'Upa (Utenti pubblicità associati) Felice Lioy, in occasione della presentazione del primo «advertising work-show», ha sottolineato che «non è detto che nei prossimi anni a vincere sia la pubblicità televisiva».

SERIE B / TRIESTINA

Quota zero per gli alabardati è un traguardo importante

Servizio di
Dante di Ragogna

Quota zero per la Triestina: un traguardo importante, che pungola il morale in casa alabardata. Adesso bisogna continuare sulla stessa strada, perché la posizione non consente indugi o rallentamenti. In fondo è spiacevole constatare che solo il Barletta è a partita della Triestina: poi ci sono altre sette squadre, nei confronti delle quali il guadagno effettivo, in quattro giornate, è stato di soli due punti. Ma non è il caso di sottostimare. Guardando il cammino in assoluto della Triestina, esso è del tutto soddisfacente: lo attesta soprattutto la media inglese, che castiga la squadra solo per il punto caduto al Catanzaro (che non è da buttare via, come si vede); per il resto tutto è filato in media perfetta. Siamo tentati di osservare la classifica, con tante illustri compagini, ricche di ambizioni e super rinforzate, per trarre ulteriori motivi di compiacimento sul comportamento della compagine alabardata. Ma è bene non guardarsi troppo allo specchio né osservare le disgrazie in casa altrui. La Triestina

na deve proseguire per la propria strada, con la stessa determinazione di queste prime quattro partite. Compresa quella di Arezzo, perché su quel campo, visto che non era in giornata positiva per attaccare, si è votata a una difesa ed oltranza che avrebbe dovuto garantirle il traguardo minimo. Come è avvenuto. Abbiamo già sottolineato il neo della partita di domenica, rappresentato dall'espulsione di Dal Prà, che fa seguito a quella, appena "pagata", di Causio. E poi le ammonizioni sono già tante, e minacciano a stretto giro di giornate di intaccare forzatamente la composizione della formazione. Un lusso che la Triestina non potrebbe sopportare impunemente, ristretta com'è nel suo organico. Quindi diamo un'occhiata ai freni, anche perché la scorrettezza in campo è sempre sintomo di scarso autocontrollo, quindi stati d'animo ansiosi, che non si conciliano con le esigenze della squadra di Ferrari, ancora buona ultima, nonostante il suo allegerimento. Causio è arrivato a quota due, in fatto di marcature, Bivi ha segnato il primo gol alabardato. Scaglia ha di-

sputato un'eccezionale partita, tanto che la sua sostituzione ha creato rumorosi malumori negli spettatori che non conoscevano il motivo del cambio. E' un segno promettente, per la Triestina, questo risveglio degli uomini di punta, i più votati alle marcature. Promettente perché la Triestina è dallo scorso campionato che cerca marcature più facili, in modo da sfruttare meglio la sua tenuta difensiva. Se Ferrari ha la fama (ingiusta) di essere l'uomo dei pareggi, è perché il suo attacco non è molto prolifico, o se vogliamo perché tutta la squadra segna poco. Ma compito precipuo di realizzare i gol è della punta, come si sa, anche se oggi a rete vanno tutti. Difetto di rifornimento? Diciamo che il rifornimento è essenziale. Ma quando arriva, deve essere sfruttato appieno, con prontezza, con determinazione. «Più cattivi, più decisi in area» ammonisce Ferrari, e lo ha fatto anche domenica, dopo il 2-0 vincente. Se Cinnello continuerà sulla strada che sembra avere intrapreso quest'anno, dopo le disavventure fisiche dello scorso campionato, se Bivi ribadirà la sua vena realizzatrice che

egli ha già dato giusta fama nel passato, ecco che per la Triestina si apriranno nuovi orizzonti. Per intanto di maggiore tranquillità in classifica, e poi, se proprio tutto dovesse andar bene, anche di maggiori aspirazioni. Per affrontare il Barletta, Ferrari aveva pensato una formazione che poi gli si è rotta nelle mani, causa l'incidente capitato a Papais. Un tempo sperimentale, in attesa del miglior rendimento da parte di tutti. Comunque si è visto un Dal Prà più preciso e attivo del solito, con meno errori nelle conclusioni, con più dinamismo, con più praticità. In definitiva con un rendimento indubbiamente accresciuto. Ma appunto, causa la sparizione dalla scena di Papais, l'esperimento è rimasto a metà. Il rientro di Causio ha subito dato più corpo alla manovra di centrocampo, anche se non era ancora il miglior Causio, specie all'inizio. Salta due partite, alla sua età, è sicuramente un danno, per la condizione fisica e quindi di forma. Adesso sarà da prevedere alla sostituzione di Dal Prà. I problemi, spesso nascono all'interno. E non è giusto che ciò avvenga.

SERIE B La «vera» classifica

Ecco come sarebbe la classifica della serie B se la Triestina non fosse penalizzata di cinque punti:

PADOVA	7
PIACENZA	6
TRIESTINA	5
LECCE	5
CREMONENSE	5
CATANZARO	5
BARI	4
LAZIO	4
SAMBENEDETTI	4
MESSINA	4
BOLOGNA	4
BRESCIA	4
UDINESE	3
AREZZO	3
ATALANTA	3
GENOA	3
MODENA	3
PARMA	3
TARANTO	3
BARLETTA	1

Purtroppo con l'handicap la Triestina si ritrova ultima a quota zero. Ma — è proprio il caso di dirlo — finché c'è campionato c'è speranza.



Quando il gol è felicità

Gol, «pochi momenti come questo belli a quanti l'odio e l'amore consuma», cantava Umberto Saba. Il gol è felicità anche per Guilli, la nuova star del «canale Milan» di Berlusconi. Anche se a segnare stavolta non è stato Ruud, ma il suo compagno di squadra Virdis, la terza punta del tridente rossoneri. Il Milan di Sacchi promette di inserirsi come terzo incomodo nel duello tra Napoli e Roma già lanciato.

IL CAMPIONATO DI SERIE A

La Juventus è in crisi?

Lo dirà domenica la partitissima con la Roma

ROMA — Il campionato di calcio è ripreso dopo la bufera del mercoledì, bufera, sia bene inteso, che si è abbattuta esclusivamente sul Napoli, giacché Inter, Milan, Verona, Juventus e Atalanta, che sulla carta non avevano impegni proibitivi come i partenopei, hanno tranquillamente passato il turno e guardano ora con discreto ottimismo alla seconda tornata, in programma come è noto il 21 di questo mese.

Dunque il Napoli ha lasciato al primo tentativo la Coppa dei Campioni. Non aver saputo realizzare almeno un gol a Madrid e aver permesso che Butragueno pareggiasse il conto di un primo tempo giocato con grande maestria dai ragazzi di Bianchi, è stato fatale. Per rimpianti e rammarichi non c'è più posto. La città ha fatto spallucce. Si è rifiutata col pensiero allo scudetto, che tutti giudicano proporzionalmente alla portata, magari con un apporto più fattivo di Diego Armando Maradona, apparso l'ombra di sé stesso nei due scontri coi madrileni.

Bruno Giordano, costretto ad affrontare la squadra spagnola in non perfette condizioni, invita a dimenticare in fretta. E' già un altro giorno, in casa del «ciuccio» dopo la vittoria di Avellino. Ma questo Napoli come sta psicologicamente? «Apparentemente bene. L'importante — spiega Giordano — è reagire. Certo, se la squadra di Vinicio non avesse perduto domenica contro la Roma ci avrebbe affrontati con minore rabbia. Ma ormai la squadra è costretta a impegnarsi a fondo, ci abbiamo fatto l'abitudine. La gara con l'Avellino — ha ripreso il napoletano — non è stata facile. Il Napoli, però, doveva cercare la vittoria. Serviva per scacciare cattivi pensieri sull'assetto della nostra squadra e dimostrare che la ferita di Coppa dei Campioni è stata sanata».

La quarta giornata offriva un quadro abbastanza appetitoso, dove spiccava il «big match» Verona-Juve. A Verona i bianconeri, lanciati

dalla bella vittoria in Coppa e dall'aver ridimensionato il Pescara, si giocavano una bella fetta di credibilità. Un successo li avrebbe rilanciati in maniera inequivocabile. La sconfitta li riporta invece su toni meno felici, facendo ridiscutere di meccanismi che non funzionano e di crisi latente.

Juventus già in crisi? Verona ha messo il dito sulla piaga. Ma che ne dicono gli addetti ai lavori? Per il cannoniere della Roma ed ex juventino Zibi Boniek, la sua ex squadra non è certamente al culmine della forma. «Credo che la formazione di Rino Marchesi — ha detto Zibi Boniek — stia giocando un po' sotto tono. Soltanto il campionato alla grande, riuscendo a vincere, anche se la forma migliore tarda un po' ad arrivare. Quest'anno, anche se è vero che la squadra si è rinnovata in molti re-

parti, stenta però molto a trovare la condizione». Boniek comunque non vorrebbe che la Juve, prossima avversaria della Roma a Torino, si riprendesse proprio contro di loro: «E' la Juve che si deve preoccupare di noi e non certo noi di loro. Mi auguro quindi che i bianconeri si riprendano, ma magari dopo che li abbiamo affrontati noi». La seconda sconfitta della Juventus (in quattro partite) ha subito messo in discussione la squadra di Gianni Angelini: da una parte coloro che ritengono che la «vecchia signora» sia in crisi, dall'altra invece chi ritiene sia prematuro parlare di crisi a quattro giornate dall'inizio del campionato. «Conoscendo il carattere della Juve — ha detto Giacinto Facchetti — non c'è dubbio che la squadra avrà la possibilità di rifarsi. Non credo a una Juventus in crisi.

Siamo appena all'inizio del campionato e i bianconeri hanno avuto una serie di infortuni più o meno gravi a giocatori essenziali per la formazione». Secondo Facchetti, un altro problema non sufficientemente messo in luce riguarda i numerosi avvicendamenti in squadra che a causa degli infortuni Marchesi non ha potuto ben inserire negli schemi di gioco. «A mio avviso per cominciare a fare dei commenti allarmistici — ha concluso Facchetti — c'è da aspettare almeno sei-sette partite. Domenica la Juve giocherà proprio contro la Roma, e sarà una gara che dovrà dimostrare il valore di entrambe le compagini».

Un torinista come Klaus Berggreen è del parere che sia prematuro parlare di crisi della Juventus: «Domenica ha perso contro un fortissimo Verona — ha detto il danese del Torino —, a Empoli si è trattato di una sconfitta che a inizio campionato può capitare a tutti, non vedo quindi perché si debba parlare di crisi».

Anche Berggreen, ritiene che gli infortuni di alcuni giocatori juventini abbiano influito negativamente sulla partenza in campionato. «Bisogna ricordare — ha aggiunto — che i bianconeri si sono rinnovati moltissimo quest'anno in tutti i reparti, e quindi hanno bisogno di giocare tutti insieme per poter trovare la forma migliore. Lasciamoli lavorare tranquillamente e aspettiamo gli eventi. Domenica contro la Roma potrà essere un ottimo test per i bianconeri».

Un tecnico come Roberto Giugliano, ex allenatore della Roma, ritiene invece che la Juve ha «dei problemi, problemi caratteriali che non le consentono di giocare come sa». «Ad esempio, è una squadra che gioca con troppi difensori e senza centrocampisti, e lo stesso Rush si trova in difficoltà in quanto ha bisogno di pallate alte, di essere rifornito costantemente, invece gli mancano i passaggi calibrati che di solito nella conclusione gli galles non sbaglia».



Rudy Voeller in azione; domenica prossima lo attende il duello con Brilo.

DIBATTITO A MILANO

Un problema essere calciatori

MILANO — Per mettere a confronto gli studenti con i problemi che i giocatori di calcio devono affrontare nella vita al di fuori degli stadi si è svolto ieri in un'aula dell'università Statale un dibattito sul «Pianeta Calcio» organizzato dal movimento popolare in collaborazione con la «Associazione italiana promozione attività sportiva universitaria». Vi sono intervenuti alcuni giocatori delle squadre milanesi, Giovanni Galli, Donadoni e Fanna. Coordinatore è stato l'ex giocatore dell'Atalanta Perco, che si occupa di attività calcistica giovanile.

Nell'occasione sono stati messi in luce soprattutto certi aspetti della vita di un calciatore, che raramente, come è stato sottolineato, vengono trattati dai mass media. Fanna, per esempio, ha parlato delle difficoltà che trova un giovane nell'allontanarsi da casa ancora ragazzino per seguire la prospettiva della carriera di calciatore: lui già a 13 anni lasciò il Friuli dove era nato, per andare a Bergamo, nelle squadre giovanili dell'Atalanta. Ancora molto giovane passò poi alla Juventus.

E' stato importante per me — ha sottolineato Fanna — incontrare una ragazza che mi abbia capito, abbia compreso i problemi di questa professione e abbia saputo starmi vicino nella maniera giusta». «Siamo coccolati fin verso i 35 anni — ha affermato Galli — conducendo una vita troppo semplice. Ho paura del momento in cui smetterò di giocare e dovrò affrontare tanti problemi. Spero allora di aver capito tutto. Per questo penso si debba cercare di far tesoro dell'esperienza indirizzata che ci può venire dai contatti con gente».

Per mantenere un equilibrio personale durante l'attività calcistica è essenziale per Donadoni essere consapevoli degli «interessi enormi che il calcio coinvolge». «E' un'utopia — ha detto — pensare di poter cambiare questo stato di cose. Si devono accettare e tenerle ben presenti anche quando ci possono capitare episodi personali spiacevoli come l'essere coinvolti in polemiche». Per Galli è importante anche cercare di condurre una vita più normale possibile nel tempo libero, per mantenere l'equilibrio.

SERIE B / CURIOSITA'

Atalanta e Arezzo, prime sconfitte

Solo undici reti, quattro partite a reti inviolate

Una miseria di gol, alla quarta giornata dei cadetti: solo undici, con quattro partite in bianco e sei pareggi. La classifica in definitiva non è mutata di molto, appunto perché la divisione della posta fa avanzare tutti simultaneamente. Non ha vinto il Padova, per la prima volta, ma giocava fuori casa e la media inglese l'ha rispettata. Terza sconfitta per il Barletta, prima sconfitta per Arezzo e Atalanta. Sono rimaste imbattute Catanzaro, Cremonese, Padova, Piacenza e Triestina. Non hanno mai vinto Atalanta, Arezzo, Genova, Taranto, Modena e Barletta. Una caratteristica a parte c'è l'ha il Messina, che non ama le vie di mezzo: finora ha vinto e perso due partite, non conosce il pareggio.

In fatto di reti, il maggior numero di realizzazioni è del Padova, con 7 gol, mentre Arezzo e Genova devono ancora segnare

per la prima volta. Appunto il Genoa, squadra che punta alla promozione (a parole) ha una grande handicap con questa caratteristica negativa. Il Catanzaro ha affidato la sua brillante classifica (cinque punti) alla forza della difesa, non ancora perforata. Ma anche questo record è opinabile: il Bologna, che ha un solo punto meno del Catanzaro, ha incassato la bellezza (si fa per dire) di sei reti. Per sua fortuna ne ha segnate 4, e il conto torna.

Veniamo alle singolarità delle realizzazioni. Nessuna doppietta nella giornata, la classifica dei marcatori si è così raggruppata in testa, con l'arrivo di diversi «quota 1» compreso l'alabardato Cinnello, che seppur con due reti può considerarsi fra i cannonieri del campionato. Ad maiora.

Un rigore decisivo messo a segno da Rideout ha dato

la vittoria al Bari; un'autorete di Prandelli è stata fatale invece all'Atalanta, già sotto di un gol e poi inutilmente a segno con il risorto Cantarutti.

Record della velocità nel farsi espellere da aggiudicare al piacentino Simonetta: quattro minuti dopo il suo ingresso a partita iniziata si è fatto allontanare dal campo per una testata a Gualco.

Espulso anche l'alabardato Dal Prà, per un calcio che forse era sfuggito al più ma non a Tuvèri, e per doppia ammonizione Carboni del Parma. Espulsione a rischio, che ha consentito all'Atalanta di ridurre le distanze.

E' appena il caso di ricordare che la Triestina alla quarta giornata ha azzerato la penalizzazione. Lo aveva fatto alla quarta anche lo scorso campionato, ma i punti da cancellare erano quattro.

[d. d. r.]

SERIE B / UDINESE

Quei cali nella concentrazione...

Per Massimo Storgato la squadra non è però da svalutare

Servizio di

Guido Barella

UDINESE — Processi? Polemiche? Dopo il risultato di Messina e alla luce di quello che è il ruolo di marcia dell'Udinese fino a questo momento (due sconfitte, un pareggio, una sola vittoria) sarebbe fin troppo facile imbastire un capo d'accusa. Ma il clan bianconero fa quadrato, non ci sta. «Certo, a Bologna come a Messina abbiamo buttato via punti in maniera incredibile: questo non lo nascondiamo — reagisce Massimo Storgato —. Però, al tempo stesso, si deve sottolineare come la squadra anche in Sicilia si sia impegnata tantissimo. Lo dimostra un primo tempo nel quale abbiamo premuto avendo anche l'occasione per segnare e una ripresa nella quale abbiamo contenuto molto bene le loro sfuriate». Almeno fino al gol.

«L'unica cosa che posso dire è che dobbiamo stare più attenti, più concentrati e che fuori casa non dobbiamo concedere spazi agli avversari. Ma a parte questo si deve anche aggiungere, per completezza, che il loro gol era in fuorigioco».

Massimo Storgato si accalora, con passione sostiene le sue tesi: «Lo posso giurare. Abbiamo visto il goal di linea e fermi con la bandierina alzata per una decina di secondi e ci siamo fermati anche noi. Poi l'arbitro non ha nemmeno guardato il suo collaboratore che, da parte sua, vedendo l'arbitro assennare il gol, ci ha ripensato tornando anch'egli verso il centro campo. D'altra parte le partite si perdono anche così, anche al novantesimo...».

Nessuna condanna, quindi?

Per Storgato no, anche perché non è tempo, non deve essere tempo, di processi. «Non è il caso di svalutare questa Udinese guardando soltanto i risultati. Se guardiamo infatti il gioco il discorso cambia».

Ma cosa sta succedendo alle grandi annunciate di questo campionato? In fondo l'Udinese è in buona compagnia, a braccetto di un'Atalanta con tanto di straniero e dalle ambizioni pari a quelle bianconere... «Evidentemente questo campionato è fatto così, ci stanno anche queste situazioni. Non dimentichiamo però quella che è la classifica. Abbiamo tre punti e si potrebbe anche parlare di zona retrocessione, ma la capitolata di punti ne ha sette, e il gruppo è a quattro punti, insomma, appena uno scalino davanti a noi. Ecco perché non è il caso di drammatizzare. In B — aggiunge Storgato — sono fondamentali le ultime dieci partite».

Adesso i bianconeri avranno a disposizione due turni casalinghi per rimediare a quanto perso tra Bologna e Messina: prima il Bari poi il Piacenza renderanno visita alle zebre (il «Friuli»). Sono due squadre che viaggiano davanti all'Udinese, anche se forse alla vigilia in pochi avrebbero scommesso qualcosa sulla formazione emiliana che è l'unica a tenere il passo del Padova anche se è distanziata in un punto. «Questo vuol dire che finalmente non saremo più noi i favoriti della vigilia, ma i nostri avversari». Come dire che i bianconeri saranno in condizione di giocare, da un certo punto di vista, più rilassati, anche se di fronte al loro pubblico non potranno permettersi altri passi falsi.

SERIE B / PADOVA

Il primato piace

Imbattuta la squadra di Buffoni

Servizio di

Ferdinando Viola

PADOVA — Il Padova, dopo la quarta giornata di campionato, è ancora in testa alla classifica e continua a conservare l'imbattibilità. I veneti sono ritornati da San Benedetto del Tronto con un buon risultato conquistato però faticando più del previsto contro una Sanbenedettese aggressiva e determinata soprattutto nel primo tempo, chiusosi con i marchigiani in vantaggio di un gol.

I biancoscudati, decisamente disorientati dal ritmo frenetico degli avversari, hanno trovato ordine e gioco nella ripresa. Sorretti a centrocampo dal trio Casagrande-Valiggi-Longhi hanno pareggiato con quest'ultimo e rischiato di vincere con Fermanelli su calcio di punizione respinto dal palo.

Buffoni nell'intervallo aveva strigliato i suoi giocatori, dicendo ad alta voce ciò che aveva pensato vedendoli giocare (male) nel primo tempo. Il Padova era privo di Simoni, l'attaccante più in forma dei veneti, infortunatosi nella partita casalinga con il Brescia. La sua assenza, che durerà ancora per circa venti giorni, si è fatta sentire; l'assetto tattico offensivo ha subito dei cambiamenti: Mariani, spostato più avanti, si è trovato spesso isolato, e Fermanelli, numero undici dell'attacco, non è stato capace, per lungo tempo, di «dialogare» a dovere con il compagno di squadra.

Comunque i giudizi del giorno dopo sono tutti positivi. Sono soddisfatti i tifosi (tra pullman hanno seguito i biancoscudati nelle Marche) che ritrovano la squadra ancora in testa e contenti sono anche dirigenti e giocatori.

Buffoni è solo «preoccupato» della classifica: «Siamo sempre i primi della classe — ha detto dopo la partita di domenica — ma questo in fin dei conti è una bella fregatura, perché ora la gente da noi si aspetta sempre di più e meglio e gli avversari proveranno in tutti i modi a metterci sotto».

Naturalmente a Buffoni, che è uomo spiritoso, il primato piace e sarebbe assurdo non fosse così.

Anzi in futuro, per quanto gli compete, cercherà di conservarlo il più possibile.

«Stimo tutte le squadre che partecipano a questo campionato — dice ancora Buffoni — ma sono convinto che tutte sono battibili, a patto che il Padova resti sempre com'è stato finora: con la testa sulle spalle, in buona salute e con tanta voglia in corpo».

Prossima conferma domenica contro il Modena all'«Apiani».

C2

Fedele raggianti

PORDENONE — Dimenticata Suzzara il Pordenone si è rigettato nella mischia e ha tolto due preziosissimi punti contro il biondino Novara, lasciandosi alle spalle ben undici squadre. Nessuno alla vigilia del campionato avrebbe scommesso un soldo bucato sui neroverdi, che smontando tutti sono riusciti a racimolare quattro punti sui sei disponibili. Nonostante questo exploit c'è qualche recriminazione da parte pordenonese. «Il calcio è veramente un terreno al lotto — ha detto il direttore sportivo Maurizio Mazzarella —. Se avessimo vinto a Suzzara, come avremmo dovuto, a quest'ora ci troveremo in vetta alla classifica sia pure in compagnia di Venezia-Mestre e del Chievo. Sono contento comunque, perché contro il Novara ho visto Pordenone lottare coraggiosamente per tutti i 90' e fornire una grossa prestazione per impegno e carattere». Finalmente raggianti l'allenatore Fedele «Gran bella squadra Novara — ha detto il mister — ma noi non siamo stati da meno. Sarebbe stato un grosso errore scoprirsi sin dalle battute iniziali e per questo abbiamo adottato una condotta di gara prudente».

[r. c.]



Capitano Costantini in questa immagine rappresenta bene la voglia di emergere della Triestina. (Italfoto)

Martedì 6 ottobre 1987

BASKET / NAZIONALE E CAMPIONATO

Gamba, prime scelte

Un elenco di 32 giocatori con Vecchiato e Sacchetti

MILANO — Sandro Gamba è dell'avviso che le prime due giornate di campionato abbiano detto «molto poco». «Ci sono giocatori ancora fuori condizioni, la Tracer è la squadra più in forma per aver dovuto affrontare l'impegno della Coppa Intercontinentale; le due vittorie ottenute contro formazioni di alta classifica lo confermano». Verità sacrosanta: il campionato ha offerto poche sorprese, mai come ora le cosiddette favorite viaggiano a buoni ritmi, con i campioni d'Italia in grande evidenza insieme al Bancoroma, alla Snidero e alla Dietor (altri candidati allo scudetto) e insieme all'unica autentica sorpresa, la Neutrobergs Firenze, neopromossa e subito leader.

Così l'interesse si sposta sulla nazionale, che sta per entrare nel pieno della sua attività: alla fine di ottobre affronterà a Forlì la Svizzera, la settimana successiva andrà in Ungheria (entrambi gli incontri sono validi per la qualificazione ai campionati europei), poi il 9 novembre partirà alla volta degli Stati Uniti per la tournée che prevede 6 partite in università americana.

Tutto in funzione dell'obiettivo di qualificarsi per la nazionale, che sta per entrare nel pieno della sua attività: alla fine di ottobre affronterà a Forlì la Svizzera, la settimana successiva andrà in Ungheria (entrambi gli incontri sono validi per la qualificazione ai campionati europei), poi il 9 novembre partirà alla volta degli Stati Uniti per la tournée che prevede 6 partite in università americana.

Tutto in funzione dell'obiettivo di qualificarsi per la nazionale, che sta per entrare nel pieno della sua attività: alla fine di ottobre affronterà a Forlì la Svizzera, la settimana successiva andrà in Ungheria (entrambi gli incontri sono validi per la qualificazione ai campionati europei), poi il 9 novembre partirà alla volta degli Stati Uniti per la tournée che prevede 6 partite in università americana.

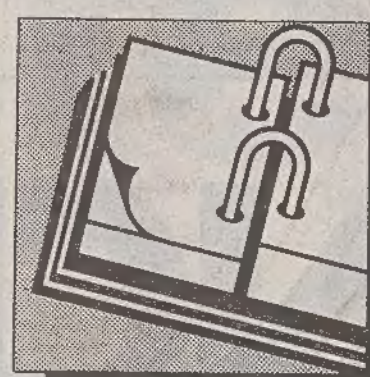
vo del luglio prossimo quando gli azzurri si giocheranno, ad Amsterdam, la possibilità di partecipare alle prossime Olimpiadi. Leri Gamba ha diramato l'elenco dei 32 giocatori di «interesse nazionale», dai quali «costruirà» la sua squadra. Questo l'elenco: Mario Baldi, Fausto Bargna, Piero Montecchi, Roberto Brunamonti e Renato Villalta (Dietor Bologna); Giuseppe Bosa, Angelo Gilardi, Pierluigi Marzotta e Antonello Riva (Arexons Cantù); Flavio Carera, Alessandro Fantozzi e Alberto Tonut (Enichem Livorno); Mario Costa, Andrea Gracis, Walter Magnifico e Renzo Vecchiato (Scavolini Pesaro); Sandro Dell'Agnello, Vincenzo Esposito e Ferdinando Gentile (Snidero Caserta); Carlo Della Valle e Stefano Teso (Bancoroma); Enrico Gilardi (Basket Brescia); Massimo Iacopini e Massimo Minto (Benetton Treviso); Riccardo Morandotti e Giampiero Savio (San Benedetto Torino); Andrea Nicolai (Sharp Montecatini); Stefano Rusconi, Romeo Sacchetti e Francesco Vecchiato (Divarese).

E' un elenco in cui non man-

cano le sorprese, non tanto nelle convocazioni dei giovani quanto nel recupero di anziani (un nome per tutti, quello di Renzo Vecchiato) che probabilmente ritenevano di avere definitivamente chiuso con l'azzurro. Gamba ha richiamato tutti i giocatori che conquistarono la medaglia di bronzo a Stoccarda nel giugno '85 agli Europei, in quella che fu l'ultima manifestazione da lui gestita nella sua prima parentesi azzurra, ha chiamato nove-dodicesimi della squadra che conquistò l'oro di Nantes: mancano solo Cagliaris, Bonamico e Meneghin. Ad altissimo livello c'è ancora Meneghin sulla breccia. Qualcuno aveva ipotizzato il suo recupero, nonostante dopo le Olimpiadi avesse «chiuso» con la nazionale. Ma Gamba non è stato di questo parere: «Si era ritirato dopo Los Angeles, durante l'estate ha i suoi affari per il dopo-basket, c'è stata perfino una cerimonia per ufficializzare il suo addio» ha spiegato il c.t. azzurro. E Meneghin, cosa dice? «Francamente non ci ho mai pensato perché so come agisce Gamba e ritengo che la squadra sia già abboccata. Comunque considero l'av-

ventura in maglia azzurra un capitolo chiuso, è giusto che il tecnico lavori sulla squadra che ha costruito qualche anno fa e su quello che poi ha fatto Bianchini». C'è invece un altro che alla nazionale aveva detto «addio», Meo Sacchetti. «Ma non è mai stato un addio ufficiale» dice Gamba. Qual è stata la direttrice che ha ispirato a Gamba il «listone»? Spiega il c.t.: «Ho cercato di fare una cosa equilibrata ruolo per ruolo. Ho pescato dei giovanissimi, ho preso gli uomini che sono stati in Grecia agli ultimi Europei e ho messo dentro qualcuno della vecchia guardia perché ci sta sempre bene: tra l'altro è un modo per tenere motivati tutti e supermotivati i più giovani». In quanto a sorprese, la più rilevante (a parte l'esclusione di Polesello, l'unico azzurro che ha partecipato alle manifestazioni più recenti a non comparire nell'elenco) c'è l'assenza del nome di Davide Pessina, il giocatore della San Benedetto Torino che esordì in azzurro in Cecoslovacchia in febbraio e che è stato uno dei «pezzi pregiati» ma intoccabili del «mercato» estivo. Gamba non ha voluto indica-

re chi chiamerà per gli incontri con la Svizzera e l'Ungheria: «Farò una rosa di 20 giocatori». Quindici di questi saranno chiamati per la gara con i rossocrociati, poi ci saranno tre o quattro cambiamenti per la trasferta in Ungheria (5 novembre). Infine sarà definita la lista dei 15 partenti per gli Usa, in una trasferta nella quale Gamba vorrebbe avere al suo fianco Riccardo Sales. La Lega basket ha frattanto stabilito che l'incontro Scavolini Pesaro-Enichem Livorno di domenica prossima si giochi sul campo neutro di Pescara. Questo in seguito alla squalifica di una giornata comminata dal giudice sportivo al campo della società pesarese per gli incidenti avvenuti durante l'incontro con la Jollycolombani di Coppa Italia. Lo spostamento a Pescara è subordinato all'esito del ricorso presentato dalla Scavolini. Greg Stokes, l'americano della Dietor infortunatosi domenica nella partita con l'Enichem, non potrà giocare domani sera a Cantù contro l'Arexons. Gli esami hanno confermato la distorsione tibio-tarsica alla gamba destra.



TACCUINO

La finale di Davis è India-Svezia

TENNIS. La Svezia si è qualificata per la finale della Coppa Davis 1987. Nel terzo e penultimo singolare, ritardato per la pioggia, la vittoria di Stefan Edberg su Emilio Sanchez, ha dato alla rappresentanza nordica un vantaggio incolmabile (3-1) nei confronti della Spagna. Il punteggio a favore di Edberg è stato di 6-4 8-6 6-4. Nella finale, che ha diritto di disputare in casa, la Svezia affronterà l'India MOSER. L'inverno precoce di Mosca non sembra aver raffreddato le ambizioni di Francesco Moser che è giunto a Mosca per tentare sabato di battere il record dell'ora. Nel velodromo olimpico di Mosca, considerata la pista più veloce del mondo, Moser ha in programma di battere più di un record mondiale. L'obiettivo principale rimane tuttavia quello di superare la soglia dei 50 km l'ora, muro che deve sfondare se vuole migliorare il limite di 49,72 km l'ora che è stato stabilito sulla stessa pista nell'ottobre dell'anno scorso dal sovietico Eki-mov.

CICLISMO. Con al via le nazionali di Cecoslovacchia, Svezia, Polonia e Finlandia ha preso la partenza la quarta settimana ciclistica internazionale del Lazio, corsa a tappe riservata a dilettanti di prima e seconda serie. Nel centro storico di Rieti si è svolto un cronoprologo individuale di cinque chilometri: la prova è stata vinta dal giovane veneto Baldato. HOCKEY GHIACCIO. Il 55.º campionato italiano di hockey su ghiaccio serie «A» prenderà il via domani con dieci squadre alla caccia dello scudetto: un ritorno alla vecchia formula abbandonata nel 1980, con il doppio girone di andata e ritorno e play off per le prime otto classificate. Si giocherà come sempre il mercoledì e il sabato. PUGILATO. Arriverà questa mattina all'aeroporto milanese di Linate il campione europeo dei pesi massimi Anders Eklund (svedese), che venerdì sulla distanza di 12 riprese — difenderà il titolo dall'assalto dello sfidante, Francesco Damiani.

BOXE. E' stato reso noto il programma della riunione di pugilato imperniata sul titolo italiano dei pesi superwelter tra Callisto Bavarese e Angelo «bon bon» Liquori, in programma domani nel palazzetto dello sport di San Giuseppe Vesuviano (diretta su Rai uno in mercoledì sport). Questi gli altri incontri della serata: pesi welter: Zurlo (Torre Annunziata) C. Hassen (Tunisia); pesi piuma Cruz (Rep. Dominicana) C. Visconte (Caserta), Piscitelli (Caserta) C. Recano (Foggia); medi: Dell'Aquila (Modena) C. Kabunda SCHERMA. E' toccato a Fabio Di Russo, diciottenne fiorentista di Formia, al suo secondo anno di esperienza internazionale, firmare la prima vittoria della scherma azzurra nella stagione che porta a Seul. A Wittenheim, in Francia, ha travolto per 10-5 il tedesco occidentale Endres nella finale di una gara che ha fatto da prologo di qualità al circuito della Coppa del mondo under 20 e che ha visto anche l'ottimo comportamento di Alessandro Puccini (terzo).

AUTO. Trionfo delle Ford Sierra e delusione per le due Maserati Biturbo che si presentavano per la prima volta alla «James Hardie 1000» corsa a Bathurst (Nuovo Galles del Sud). Le due Ford Sierra hanno conquistato i primi due posti, rispettivamente con la coppia Steve Soper (Gb)-Pierre Dieudonne (Bel) e con i tedeschi federali Klaus Ludwig e Klaus Niedzwiedz completando i 161 giri in quasi sette ore. ARCO. Grosse sorprese durante le eliminatorie del 29.º torneo ambrosiano, gara internazionale di tiro con l'arco specialistica olimpica in svolgimento al Centro Sportivo Saini di Milano. Tra i 12 semifinalisti non figurano infatti il campione olimpionico di Los Angeles, lo statunitense Darrell Pace e il connazionale Ric McKinney, un altro dei favoriti. USSI. La finale del torneo Ussi di tennis riservato ai giornalisti rinviata sabato scorso per la bora si giocherà oggi alle ore 12 al Tennis club Grignone. In serata la premiazione, al Circolo ufficiali.

BASKET / SEGAFREDO

Gorizia non ha sette Vitez

Le assenze giustificano la débacle casalinga contro l'Alno

GORIZIA — Segafredo ancora all'asciutto, dopo la seconda di campionato. La vittoria contro l'Alno che si pure senza farsi troppe illusioni era stata messa in preventivo non fosse altro che per una questione di fattore campo, si è tramutata, complice la sfortuna, in una nuova sconfitta.

Le attese, comunque, stavano più che mai, ci sono tutte e assolvono, almeno in parte, la formazione di De Sisti. Dopo l'infortunio a Vitez (il giocatore ha riportato la distorsione della caviglia sinistra) la squadra ha fatto quello che ha potuto, senza peraltro essere in grado di venire a capo della situazione.

Tutto, nella partita con l'Alno, ha concorso a rendere più difficili le cose. Oltre all'infortunio del forte giocatore triestino, elemento essenziale del quintetto base, ci si è messa di mezzo anche la cattiva giornata di Marusic, che De Sisti ha cercato invano di rincuorare e il quarto fallo di Charles. Per di più l'americano di riserva ha messo in mostra troppo poco per poter essere all'altezza delle aspettative che erano riposte in lui. Ma, onestamente, non era lecito attendersi grandi cose da un giocatore arrivato a Gorizia appena quarantott'ore prima.

Ne si potevano pretendere miracoli da Bobichio, Bullara ed Esposito che assieme ad Aleksinas, impegnatosi forte anche sui rimbalzi, hanno fatto comunque il loro dovere, per quanto nelle loro possibilità, almeno in attacco.

In difesa le cose hanno funzionato molto bene e lo dimostra la facilità con la quale la formazione marchigiana, a parte il peso del diversismo di classe e di esperienza, è riuscita, a partire dall'inizio della ripresa, ad andare a canestro. L'analisi di De Sisti, il giorno dopo, è la stessa lucidamente esposta già a botta calda. «Non siamo una squadra che possa permettersi il lusso come è accaduto contro l'Alno, di regalare agli antagonisti uomini fondamentali, anche se, forse, qualcosa in più

avremmo potuto egualmente fare se avessimo avuto un Marusic in condizioni normali. «Quest'anno la squadra è essenzialmente imperniata sui due stranieri e su Vitez. Senza Pesic e Vitez, che sono la pasta adesiva della formazione per la loro tempra di combattenti e di leader, la squadra diventa più lenta e meno reattiva e questo è un grosso handicap per una compagine impostata tutta sul gioco in velocità e sulla carica agonistica. Lo si è potuto vedere fin troppo chiaramente dopo l'uscita di Vitez, che tra l'altro aveva avuto un inizio felicissimo (in tutto ha giocato solo cinque minuti) e stava ripulendo, alla grande, la grossissima prestazione fornita la domenica precedente a Reggio Emilia».

Il campionato non concede tregua e già domani sarete di nuovo in campo per una trasferta, quella di Rimini, che di colpo è diventata ancora più difficile.

«Il problema più grosso da risolvere riguarda i piccoli, perché la squadra adriatica gioca con tre guardie e la Segafredo, in questo momento, è squadrata proprio in questo settore. Mi toccherà quindi, per forza di cose, ricorrere a soluzioni estemporanee, cercando di manovrare il meglio possibile le pedine che ho a disposizione».

«Penso di supplire all'assenza di Vitez, arretrando Marusic in guardia e portando in panchina il giovanissimo Corpaci al posto dell'ancora acerbo Zaban. Una vittoria sarebbe un grosso toccasana, perché ci permetterebbe di vedere meno nero davanti a noi e di muovere la classifica. Dopo le mazzette che ci sono capitate sarebbe davvero il non plus ultra anche per il morale».

«La cosa che mi fa più rabbia è che senza tutte queste disgrazie, il calendario, tutto sommato, non sarebbe stato tanto duro come invece è diventato». In giornata si saprà qualcosa di più preciso sui tempi di recupero di Vitez che si è sottoposto ieri pomeriggio a visita specialistica.

[Giancarlo Bulfini]

BASKET / FANTONI

Ah, i falli di Costner!

L'uscita del colored è stata fatale

Servizio di Edi Fabris UDINE — Svanita la grande speranza di espugnare Cremona, alla Fantoni è tempo di esami di coscienza e di tattiche anti-Sabelli, prossima avversaria del biancoblu nell'infrasettimanale al «Carnera».

Come si abbia potuto perdere un incontro, quello contro la Spondi, condotto fino ad una mancata di minuti dal termine scritto nel Cielo. Certo che l'uscita di Toni Costner è stata determinante, non tanto per un eventuale sbilanciamento nell'equilibrio sotto i tabelloni che in realtà non c'è stato, quanto perché la mancanza del pivot ha provocato lo spegnimento del faro, di quel punto di riferimento difensivo essenziale nell'assetto predisposto da Tasso.

In ventitré minuti di gioco Costner, a Cremona, aveva saputo riscattare appieno le più recenti e sbiadite prove in Coppa e campionato con uno score degno di nota: 10 su 13 al tiro, 11 rimbalzi, 4 stoppate e 2 su 3 nel liberi.

I suoi cinque falli sono giunti come un'autentica mazzata sul collo della squadra che da quel momento in poi ha collezionato una serie di sbandamenti difensivi risultati decisivi ai fini del ribaltamento del risultato da parte dei padroni di casa, con un Riley scatenato autore di un probante 16 su 21 al tiro da due punti.

«Errori di concetto», come sono stati definiti dalla conduzione tecnica della Fantoni, che hanno permesso all'ala americana di posizionarsi con relativa comodità nella zona di tiro preferita, con i risultati ormai ben noti. In via Leopardi ci si man-

già ancora le mani per la ghiotta occasione perduta, tanto più perché Lajos Toth, alla vigilia dell'incontro, ci aveva confidato il suo ottimismo per la trasferta in terra lombarda contro una squadra che la Fantoni, per sua natura tecnica e fisica, sarebbe stata in grado di arginare con le opportune contromisure. E in effetti solo l'uscita per falli di Costner ha spianato la strada alla Spondi, fino a quel momento sotto nel punteggio.

Archiviati i pro e i contro di Cremona è però già tempo per i biancoblu di ripensare al campionato, con i marchigiani della Sabelli, ancora fermi a quota zero dopo la sconfitta subita dalla Yoga, una delle favorite al successo finale, ospiti del palasport udinese mercoledì sera. Si tratta del primo dei due incontri interni consecutivi (domenica giungerà in Friuli la Facar Pescara) sui quali Toth confida per rimpolpare consistentemente la classifica prima del doppio confronto terribile con Yoga e Cantine Riunite.

Senza tener conto che a seguire il calendario proporrà poi alla Fantoni la trasferta di Fabriano e l'arrivo a Udine della Jolly Forlì, prima della lunga interruzione del campionato dovuta alla tournée americana della nazionale. Imperativo vincere, dunque, nei prossimi due turni per il Caenoro. Come? La Sabelli, sulla carta, appare composta da un gruppo di Carneadi portati per mano da una coppia di americani di tutto rispetto, Wayne Sappleton e Calvin Roberts, un 2,02 quest'ultimo con recenti trascorsi in Turchia e giudicato di una certa consistenza nella lotta al rimbalzo.

Gli stessi Moretti e Sartori si sono fronteggiati con una bellissima serie di schermaglie. Il top scorer della partita è stato con 22 punti Fabrizio Zarotti. Guida la folta pattuglia dei lunghi neroarancio, è chiamato a vincere sul campo una battaglia che sulla carta dovrebbe essere sempre della Stefanel, quella ai rimbalzi. Proprio grazie ai rebounds e alla difesa Trieste è riuscita domenica a sopperire alla deficitaria percentuale di tiro.

«Ci eravamo tenuti dentro tutta la settimana il magone per la «frittata» di Ragusa, non attendevamo che il riscatto — racconta Zarotti — abbiamo subito aggredito la Mister Day e soprattutto abbiamo preso il largo nelle prime battute facendoci rimontare, ma mai raggiunge-

BASKET / STEFANEL

Trieste si fumò i toscani

Tanjevic e Zarotti spiegano il successo sulla Mister Day Siena

Servizio di Silvio Maranzana

«Fumatisi» i toscani del Siena, la Stefanel si gode la prima vittoria in campionato con la certezza però che si-garette leggere o addirittura non le troverà sulla propria strada neppure in questa B1. «Più passano le ore e più ripenso a quella partita — commenta Bogdan Tanjevic nel «B-day after» — e più penso a quella partita più mi convinco che, eccetto il tiro, quasi tutto ha funzionato bene. Discreta la difesa, come del resto avevamo dimostrato più volte in campionato, non male la selezione degli schemi d'attacco e la fantasia nelle soluzioni individuali, abbastanza bene i rimbalzi, che dovrebbero essere sempre la nostra prima arma. Abbiamo lottato e reagito alle rimonte ospiti. Sotto stress ci siamo irrigiditi, ma anche la scioltezza verrà».

Forse un rimpianto per il match di domenica, Boscia ce l'ha: non aver avuto in neorancello Paolo Moretti di sciatte di ore che anagraficamente starebbe benissimo nella Stefanel. La giovane guardia senese è stata un coltello nel fianco dei triestini, fin da quando ha rimpiazzato nello starting-five un irrinconoscibile Visigalli. Moretti è una volpe nelle perussioni: si ferma al limite di testa, non lo ferma nessuno, tanto meno gli arbitri. E a guidare la seconda controfensiva senese è stata, con piazzati e contropiedi, un'altra guardia, Paolo Cocchia, 22 anni. Nel match che ha contrappeso quattro ex giocatori di A, Ardessi e Zarotti da una parte, Carraro e Tombolato dall'altra, con netta vittoria dei primi, i giovani sono stati protagonisti come in serie A non lo sarebbero stati.

Marco Lokar, deludente al tiro, ha fatto però un grande lavoro difensivo limitando e quasi annullando nel secondo tempo Renzo Carraro, del poker di esperti il giocatore dai più celebri trascorsi. Gli stessi Moretti e Sartori si

sono fronteggiati con una bellissima serie di schermaglie. Il top scorer della partita è stato con 22 punti Fabrizio Zarotti. Guida la folta pattuglia dei lunghi neroarancio, è chiamato a vincere sul campo una battaglia che sulla carta dovrebbe essere sempre della Stefanel, quella ai rimbalzi. Proprio grazie ai rebounds e alla difesa Trieste è riuscita domenica a sopperire alla deficitaria percentuale di tiro.

«Ci eravamo tenuti dentro tutta la settimana il magone per la «frittata» di Ragusa, non attendevamo che il riscatto — racconta Zarotti — abbiamo subito aggredito la Mister Day e soprattutto abbiamo preso il largo nelle prime battute facendoci rimontare, ma mai raggiunge-

re. «E' un fatto importante. Il campionato è molto equilibrato e le squadre di casa riescono ad accumulare un buon vantaggio non vengono poi raggiunti. E' proprio questo che era riuscito a fare nei nostri confronti il Ragusa che invece domenica in trasferta ha perso di 16 punti a Modena. Sorprendente la vittoria di Pordenone in Sardegna e soprattutto la resistenza dei trapanesi che hanno ceduto solo per una decina di punti sul campo della corazzata-Verona. L'Arrese che ospiteremo tra quindici giorni a Chiarbola ha dato 25 punti ai perugini, ma è una formazione esperta con giocatori che militano da una vita in B come Lana. Tanjevic intanto attende la videocassetta della sconfitta della Stamura Ancona a Imola. Domenica i triestini giocheranno infatti nella Marche sul parquet della formazione retrocessa in B2 l'anno scorso dopo lo spareggio con la Castor e ora ripescata per la rinuncia di Brindisi.

«Ci ho giocato contro in amichevole l'anno scorso che ero nella Sabelli Porto S. Giorgio — spiega Zarotti — è una squadra ostica, con dei buoni lunghi da non sottovalutare assolutamente». Giovedì pomeriggio a Chiarbola la Stefanel dovrebbe fare una partita di allenamento con il Kvarner Fiume.

BASKET / CASTOR

Tiratori in giornata

Inatteso il colpaccio in Sardegna

Servizio di Claudio Fontanelli PORDENONE — La vittoria sul neutro di Sassari ha risollevato almeno una parte le sorti di una Castor che una volta di più ha dimostrato di vivere alla giornata, o meglio, di «vivere» soltanto se i suoi tiratori sono in giornata.

L'incontro con i Cagliari infatti è stato deciso da un primo tempo fantastico di Davide Turel (20 punti nella prima frazione di gioco) e dalla ripresa portentosa di Maurizio Marella, che nel momento topico della partita ha azzeccato un 10 su 10 da Ko. Con una prestazione monstre, Marella ha così supplito alla defezione di Motini, in panchina soltanto per onor di firma, ma chiederne anche un pingue bottino all'unico pivot di ruolo che già deve combattere come un dannato sotto i tabelloni con i più prestanti avversari non può essere che un fatto estemporaneo. La Castor per essere com-

petitiva ha bisogno di tutti gli effettivi al massimo e soprattutto di Motini, l'unico forse a poter fare la differenza. A Sassari si è ben disimpegnato il giovane play Panama che Sabin ha coraggiosamente schierato nello starting five. Il piccolo esterno ha impegnato strenuamente i portatori di palla avversari ed in regia non ha fatto rimpiangere il più atteso Otelio Savio.

Una vittoria che dà morale in vista del proibitivo impegno di domenica prossima quando al Palasport pordenonese arriverà la corazzata Citrosil Verona. I veneti palano decisamente fuori portata sia per i valori dei singoli, Brumatti, Malagoli, Capone e chi più ne ha più ne metta, sia per l'insieme di squadra, curato da un mago della pallacanestro nazionale quale Dado Lombardi. La Castor però non ha nulla da perdere, la tranquillità potrebbe aiutarla non poco.

BASKET / LE MINORI

Così in B2 e in C

I risultati della domenica

Serie B/2

RISULTATI. Castelfranco-Stefanel Tv 58-60; Berton Duvellie-Virtus Im 104-80; Bredil Novell-Jadran Ts 120-104; Full Spinea-Pesaro 77-80; Pop. Faenza-Virtus Murano 81-74; Jolly Montebelluna-De Angelis Ra 102-93; S. Donà-Assitalia Fe rinv.; Virtus Pd-Ele-di Petrarca 69-74.

Serie C

RISULTATI. Il Portico Ud-S. Bonifacio 101-61; Don Bosco Ts-Italmonfalcone 74-97; Fiamma Bz-Oderzo 93-90; Endas Rovereto-Udinese 91-98; Il Principe SD-L. Bassano 89-77; Mobilcivina Pd-Savio Bz 87-60; Mogliano-Tommasini 88-79; Mercedes Vi-Latte Carso Ts 87-64.

Castelfranco 2, De Angelis Ra 2, Bredil Novell, 2, Pop. Faenza 2, Virtus Im 2, S. Donà 0, Virtus Pd 0, Jadran Ts 0, Full Spinea 0.

Risultati della domenica

Serie B/2

Risultati della domenica

Serie C

Risultati della domenica

Risultati della domenica

Risultati della domenica

Risultati della domenica

Risultati della domenica

Risultati della domenica

Risultati della domenica

Risultati della domenica

Risultati della domenica

Risultati della domenica

Risultati della domenica

Risultati della domenica

Risultati della domenica

Risultati della domenica

Golf Match2.

Ha tutto per piacervi.

Anche il prezzo.



970 punti di vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.



VOLKSWAGEN
c'è da fidarsi.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 67691 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 2277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, telefono 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, né l'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicl; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica- te, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 400, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 950, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1130.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica "avvisi urgenti", applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati nulli l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernanti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassetto aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenti. La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A. è a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

I CONCESSIONARI CITROËN SI SONO DATI UNA STANGATA HANNO RIDOTTO L'IVA DEL 4%*

*Soltanto per i modelli AX e BX l'IVA rimane al 18%. L'addizionale del 4% la pagano i Concessionari Citroën.

È un'iniziativa straordinaria dei Concessionari Citroën valida solo fino al 31 ottobre.

E non è tutto, perché, in via eccezionale, è cumulabile alle fantastiche proposte finanziarie Citroën per chi acquista una AX o una BX.

AX: 5.000.000 DI FINANZIAMENTO SENZA INTERESSI

pagabili in 12 rate mensili di 417.000 lire. Costo pratica finanziamento 150.000 lire.

BX: 8.000.000 DI FINANZIAMENTO SENZA INTERESSI

pagabili in 18 rate mensili di 445.000 lire. Costo pratica finanziamento 150.000 lire.



E' un'iniziativa valida fino al 31 ottobre.

Le offerte sono valide per tutti i modelli AX e BX disponibili dai Concessionari e dalle Vendite Autorizzate Citroën. Salvo approvazione di Citroën Finanziaria.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI domestica referenzia- ta ore 8-12, telefonare 8-11, 16-18 tel. 304881. 61961
CERCASI urgente cameriera, telefonare al 305287. 61937

3 Impiego e lavoro Richieste

CUOCO disponibile subito offe- resi. Tel. 281505. 61954
REFERENZIATISSIMA compa- gnia lettura francese e tede- sco orario fisso pomeriggio offe- resi. Scrivere a cassetta n. 28/E 34100 Trieste. 61952
17ENNE volontario cerca qualsiasi lavoro. Tel. 281505.

4 Impiego e lavoro Offerte

A. AFFIDASI lavoro esterno di ricalco. Scrivere Arcom, cas- sella postale 17183 - 20170 Mi- lano. 36

ASSUMIAMO ambosessi max ventenni per facile lavoro or- ganizzato 1.000.000 mensili presentarsi via 1.0 Maggio 112 Montefalcone martedì 6 ottobre ore 9-12, 13-15. 298

AZIENDA informatica ricerca ambosessi, 19-25 anni, predi- sposti inserimento gestione aziendale computerizzata offe- ce automation. Serie e valide opportunità occupazionali, do- po stage professionale. Pre- sentarsi oggi o domani, esclusi- vamente ore 9-12, 16-18, a C.T.A. presso Consulenti as- sociati, via Genova 8, Trieste.

CERCASI squadra artigiana per posa ferro cantieri edili. Telefonare allo 0432/851847 ore ufficio. 135
CUOCAIO capace ore serali cercasi. Telefonare 912286 ore pranzo. 61963

5 Rappresentanti Piazzisti

GIAPPONE, Estremo Oriente, paesi Arabi, America, intro- dottiissimo frequentissimi viaggi cerca ditta desiderosa previa contribuzione. Tel. 02-747061 40612

8 Istruzione

BARCOLA MONFALCONE cor- si taglio cucito metodo sartoria- le insegnamento accurato 040-208295. 280

CORSI cucito-taglio scuola Sit- am. Iscrizioni via Reti 4, ore 17-19 presso Lega nazionale. Telefonare 767491 pasti. 5652

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni modelli attuali elegantissimi tutte le qualità superiori prezzi straoccasione dalla vostra pellicceria di fiducia Cervo viale XX Settembre 16 III p. ascensore. 4863

10 Acquisti d'occasione

PITTORI triestini dell'800-900 acquistiamo, il Giardino, via Mazzini 12, tel. 68242 5541

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. ACQUISTIAMO piano- forti, mobili, soprammobili, quadri, tappeti eventualmente sgombrando. telefonare 630358-415582. 61837

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty ac- quista gioielli antichi, oro, ar- genti, orologi e penne d'epo- ca. V. Malfacanton 14/B tel. 631641. 5598

CENTRALGOLD compra ORO argento a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo pia- no. 5255

14 Auto, moto cicl

A.A.A. AUTODEMOLITORE ac- quista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 5655

A.A.A. DEMOLITORE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 5650

ANTONIO BERTIN e ANTONIO VITALE

LA LUCE PESANTE

CARLO RUBBIA
CRONACA DI UN NOBEL

LA VERA STORIA DI CARLO RUBBIA

Il Resto del Carlino incanta

A.A. GARAGE FERRARI Corro- neo 17, prenotazioni Mercedes nuove, 190 E, 200 E, 250 D, 300 E, usate garantite 450 SLC, 350 SL, 280 SE, 500 SEC '85, 240 D '82, BMW 320i '85, 635 CSI, 745 Turbo, Peugeot 205 GTI '86, Golf GTI '85, Range Rover '81, Renegade, Cherokee, Chief, Audi 2200 Coupé '86, Porsche 924 '81, Porsche Cabrio '85. Altre occasioni garan- tite, facilitazioni permuta, 773316. 5646

OCCASIONI: AMPIA SCELTA USATO GARANTITO, PAGA- MENTO FINO A 60 MESI SENZA ANTICIPO, PERMUTE CON USATO: Golf GTI 1600 '80-'81, Delta 1300 '80-'81, Panda 30 '81-'82, PEUGEOT 205 GTI '86, Maggiolino 1300 '76, Uno 45 S Fire '86, 126 '74, Ferrari Mon- dial 9 '82, Ritz Cabrio '84, Giulietta 1800 '80, Panda 45 '81, Pulmino 900 E 7 posti '83, MY CAR v. F. Severo 122, 040/589119, SABATO APERTO SVENDO Citroën BX 19 D per- fecta 5.500.000 non trattabili. Tel. 821388. 61947

VENDO 500 750.000, 127 950.000, A112 1.300.000, 126 Personal, 128 familiare, Fiesta 900, Tel. 68064 pomeriggio. 126 Personal rosso, 127 900 CL, vendo 2.500.000 ciascuno. Tel. 68064. 61762

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

UFFICIO affittasi S. Lazzaro 4 vani servizi 650.000 mensili. Spaziocasa 60125. 6

20 Capitali Aziende

A.A. PRESTITI a dipendenti, artigiani, commercianti, profes- sionisti, pensionati. Tel. 722488 ore ufficio. 5563

A. MINI prestiti in 24 ore imme- diatamente concediamo IFT corso Italia 21, Trieste. Tel. 65818; Gorizia, via Carducci 1, 0481/31618. 5212

ABBIAIMO clienti veramente interessati ad acquistare o fi- nanziare aziende alberghi e negozi. Sidav Milano tel. 02/6434583-6437948. 1416

CONCEDIAMO celermente prestiti fiduciari. Anche in 48 ore. Per informazioni tel. 61100 v. Carducci 5. 61957

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. TRE I cerca per pro- pri clienti recente bicamer- re con vista definizione immedia- ta 774882. 5594

APPARTAMENTO signorile panoramico zona San Vito Barcola Romagna cerco ur- gentemente. Telefonare 763189. 14

CERCHIAMO da privati appa- rtamenti ampie metrature pos- sibilmente zona Rive, tel. 630120. 12

PRIVATO acquista apparta- mento zona ROZZOL-S. LUIGI possibilmente ultimo piano, salone, 2 stanze, cucina, servi- zi. Telefonare 946269. 5557

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. ECCARDI prossima consegna zona Castagna vista mare VI lotto villette nonché appartamenti con mansarde taverne giardini. Permute con il vostro appartamento. Rivol- gersi piazza San Giovanni 6, 732266. 5630

AGENZIA GAMBIA 768702 MO- NOCALE con servizio ven- desi zona Università. 5551

AGENZIA GAMBIA 768702 SANGIOVANNI vendesi casa con terreno tre alloggi e vari magazzini accesso camion. 5551

AGENZIA GAMBIA 768702 VIL- LA ampia metratura vista stu- pendea primingresso trattative riservate. 5551

AGENZIA Meridiana 733275 SEVERO I piano due appa- rtamenti unificabili mq 130 totali uno libero adatto investimento AGENZIA Meridiana 733275 TOTI epoca III piano due stan- ze stanzetta cucina servizio da ristrutturare. 5552

LABARDA 768821 Cherubini soggiorno cucinino matrimo- niale bagno ripostiglio poggiolo moderno luminoso 45.000.000. 5654

ALPICASA Giulia ingresso ci- na bistanze servizi 20.000.000 più mutuo. Alti- centrale due camere cottura nello doppi servizi. 733209. 25

ALPICASA S. Saba recente soggiorno cucina bistanze bi- gni poggioli, 85.000.000. Posse- bilità box. 733229. 25

APPARTAMENTO bicamer- salone doppi servizi terrazza p. vendo 95.000.000. Tel. 631793. 5620

BOX centralissimi prossimi consegna ampie metrature ven- diamo. Spaziocasa 64266. 5620

GREBLO 299969 Sistiana salo- ne due stanze servizi poggiolo più stanza attigua indipende- te con poggiolo box 95.000.000. 5620

GREBLO 68789 Giardini pub- blico soleggiato saloncino ci- na abitabile matrimoniale ba- gno riscaldamento autono- mo 46.000.000. 5620

GREBLO 68789 San Giacomo tra il verde soleggiato gran- de cucina matrimoniale servizi cantina 31.000.000. 5620

GREBLO 68789 Servola recent- tissimo perfetto stato 2 gran- stanze cucina abitabile am- mansarda terrazza servizi pos- si macchina riscaldamento autono- mo 93.000.000. 5620

IMMOBILIARE CIVICA vende BORGO TERESIANO 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, auto riscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5555

IMMOBILIARE CIVICA vende MOLINOVENTO moderno, 2 stanze, tinello, cucinino, ri- scaldamento, ripostiglio, sca- lamento, ascensore, 47.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5555

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamenti corso costruzio- ne, paraggi FIERA 3 stanze, cucina, bagno, posto macchi- na, giardino proprio, auto, riscaldamento, mutuo agevolato. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5555

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento zona PERUGI- NO I piano, 2 stanze, stanzette, cucina, servizi, 31.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5555

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi COMBI rinnovato, 2 stanze, cucina, doccia, 28.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5555

Alitalia

RETE NAZIONALE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	11.30
	13.25	19.25
	19.00	22.25
Bari	10.55	14.45
	19.00	23.25
Brindisi	07.30	10.55
	10.55	18.00
	19.00	22.25
Cagliari	07.30	10.55
	10.55	14.45
	19.00	21.25
Catania	07.30	10.55
	10.55	22.00
	19.00	22.25
Lamezia Terme	07.30	10.55
Lampedusa	07.30	10.55
Milano	07.05	07.55
	13.25	14.15
Napoli	10.55	14.45
	19.00	23.25
Olbia	07.05	11.15
	19.00	21.15
Palermo	07.30	11.15
	10.55	22.25
	19.00	22.25
Pantelleria	07.30	10.55
	10.55	18.15
Reggio Calabria	07.30	10.55
Roma	07.30	08.00
	10.55	12.25
	19.00	20.25
Trapani	07.30	12.25

RETE INTERNAZIONALE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amsterdam	07.05	10.15
	13.25	19.25
Atene	07.30	14.25
Barcellona	07.05	11.15
Bruxelles	13.25	19.25
Cairo	10.55	20.25
Colonia/Bonn	13.25	20.25
Copenaghen	07.05	12.25
	13.25	18.25
Düsseldorf	13.25	20.25
Frankfurt	13.25	20.25
Ginevra	13.25	19.25
Istanbul	07.30	13.25
Lisbona	07.05	14.25
Londra	07.05	10.15
	13.25	17.25
Madrid	07.05	13.25
	13.25	19.25
Malta	10.55	15.25
New York	07.05	13.25
Parigi	07.05	10.15
	13.25	19.25
Stoccarda	07.05	12.25
Stoccolma	13.25	20.25
Tripoli	07.30	12.25
Tunis	10.55	17.25
Vienna	13.25	19.25
Zurigo	13.25	20.25

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amsterdam	15.25	22.25
Atene	15.55	22.25
Barcellona	13.25	20.25
Colonia/Bonn	14.35	21.25
Copenaghen	13.50	20.25
Düsseldorf	08.00	22.25
Frankfurt	17.15	22.25
Istanbul	14.15	18.25
Lione	08.20	22.25
Lisbona	15.05	22.25
Londra	08.00	12.25
	16.30	18.25
Madrid	13.20	22.25
Malta	16.00	22.25
Monaco	08.05	18.25
New York	18.00	22.25
Parigi	16.00	22.25
Tripoli	13.25	18.25
Zurigo	09.05	22.25
	19.45	22.25

Continua in VIII pagina